DDAY.it
MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

I prezzi pazzi che spiazzano i prodotti buoni

A inizio stagione tutti i produttori promettono di voler sostenere la gamma medio-alta, quella che qualifica il brand. Mentono: dopo poche settimane sui volantini e nei negozi tutta l'enfasi è posta sui prodotti entry level (o su quelli della stagione passata) a prezzi patologicamente bassi, così bassi da rendere del tutto insensati i prezzi, altrimenti considerabili "normali", della gamma alta. Insomma, invece di far (la giusta) fatica per vendere i prodotti migliori, si sceglie di "svaccare" quelli peggiori.

Un cliente, anche con una discreta propensione all'acquisto, ha bisogno di gradualità: una cosa è pensare di spendere il 30%-40% in più per un prodotto di gamma più alta e ben altra cosa è sentirsi chiedere di triplicare la spesa. L'acquirente registra una specie di volontà da parte dell'industria e della distribuzione di "bastonare" chi vuole un prodotto di alta qualità, salvo "calare le braghe" con chi, non sapendo bene cosa cercare, finisce per essere richiamato prevalentemente da i prezzi bassi.

Una tendenza "storica" del nostro mercato enfatizzatasi nelle ultime settimane, complice qualche promozione Mondiali e lo stato non proprio florido dei conti di qualche retailer condannato a vendere a tutti i costi. Così si vedono contemporaneamente e nello stesso negozio TV 4K da 55" di primarie marche a 1.300 euro e a oltre 3000 euro; telefoni con dotazioni hardware e prestazioni non troppo diverse tra loro venduti, a seconda dei modelli e dei marchi, a 700 o a 199 euro. Certo, i prodotti più cari sono migliori di quelli "svaccati"; ma non così tanto da giustificare tali differenziali di prezzo; e - cosa che più conta – senza che l'utente medio abbia gli strumenti per comprenderne le differenze e quindi dare loro il giusto valore.

Qualcuno obietterà che sia un tratto comune a tanti altri mercati: di auto, tanto per fare un esempio, esistono molti modelli a prezzi non certo livellati anche a parità di cilindrata e prestazioni. Ma solo nell'elettronica si arriva a proporre i prodotti "costosi" e quelli "svaccati" nello stesso negozio, con lo stesso marchio, con la stessa modalità espositiva, con gli stessi servizi e sullo stesso volantino. Con differenziali di prezzo così clamorosi tali da "ghettizzare" i migliori prodotti in ambiti di mercato troppo lontani dalle offerte, una pillola difficilmente digeribile anche da un consumatore illuminato. Una situazione che disincentiva l'evoluzione graduale da entry level verso un mondo migliore; una gara all'autodistruzione della quale i retailer colpevolizzano l'industria e e viceversa.

Questa corda, che tira verso il basso gli entry level e spinge verso l'alto i top di gamma, sembra prossima a spezzarsi: se gli appassionati si stufassero di essere "tartassati", le sterili corse alle quote di mercato e le gelosie tra buyer di catene diverse apparirrebero chiaramente per quello che sono: isterie autoreferenziali. E vedere certi prodotti 2014 di gamma alta impolverarsi pericolosamente nei negozi fa pensare che qualche ingranaggio si sia già rotto.

I prezzi vanno rimodulati per ridurre le differenze e all'utenza vanno dati gli strumenti per imparare a dare il giusto valore ai top di gamma. Questa è l'unica strada: chi va nel senso opposto, è un (cattivo) commerciale, pronto a vendere il suo futuro in cambio di un presente con qualche punto di quota di mercato in più.

Gianfranco GIARDINA

Calcio e diritti TV Apple e Google tra Sky e Mediaset 03

WebOS in Italia sui TV LG: vi sveliamo i suoi "segreti" 18

Sony ES Tutte le novità della gamma 21

Super test Windows Phone 8.1 È completo, veloce e "smart"

Il nuovo sistema operativo di casa Microsoft ci ha convinto
Migliorate le app, non ha nulla da invidiare a iOS o Android

28

Il 5 e 6 giugno il "gotha" della TV si ritrova a Lucca

DDay.it è media partner dell'evento e trasmetterà gli interventi più importanti in diretta streaming

02

TV 4K Samsung UE55HU8500 L'LCD stupisce: qualità al top

Con il suo nuovo TV dallo schermo curvo Samsung sposta più in alto l'asticella della qualità, dimostrando che la tecnologia LCD può ancora regalare grandi soddisfazioni

37

Microsoft Surface Pro Prezzo a partire da 819 euro

Sony Xperia Z2 Qualità e potenza al servizio di Android

Bowers & Wilkins

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Bowers & Wilkins

ENTERTAINMENT La conferenza di HD Forum Italia si terrà insieme all'11° Forum Europeo Digitale

Tutto il "gotha" della TV si ritrova a Lucca

Il 5 e 6 giugno, a Lucca, saranno presenti tutti i broadcaster per parlare di tecnologia TV DDay.it è media partner dell'evento e trasmetterà gli interventi più importanti in streaming

di Gianfranco GIARDINA

La conferenza nazionale di HD Forum Italia si unisce al Forum Europeo Digitale (organizzato ogni anno a Lucca da Comunicare Digitale) per un grande unico evento in due giorni (5-6 giugno 2014) che riunirà tutto il mondo della TV attorno ai temi, ai problemi e alle sfide tecnologiche che saranno da affrontare nei prossimi mesi e anni. Gli ospiti di questa edizione sono di assoluta eccezione, con partecipazione ai massimi livelli (dei dipartimenti tecnologici) di RAI, Mediaset e SKY, ma anche con importanti nomi stranieri come la giapponese NHK, la francese TF1 e SKY Deutschland. Infine, non mancheranno le istituzioni, con la presenza, come relatori, di ben due commissari dell'AGCOM (Antonio Martusciello e Antonio Preto) e di Antonello Giacomelli, sottosegretario alle comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico.

Il titolo dell'evento è tutto rivolto al futuro: "Le (tele) visioni che verranno". A Lucca, il 5 e il 6 giugno, si parlerà di contenuti e riprese in 4K e sulla loro applicabilità a breve alle trasmissioni e allo streaming; ma uno dei grandi temi sarà

anche il DVB-T2 a pochi mesi dalla sua obbligatorietà per legge sui TV in vendita ma con la grande incognita della compatibilità HEVC. E ancora di numerazione unica dei canali, il famoso sistema LCN, ancora non del tutto applicato a dovere; del futuro delle emittenti private, sempre più a rischio; del rapporto sempre più stretto (ma forse mortale) tra TV e device portatili; dell'opportunità di dividere la rete di distribuzione dalle emittenti; del futuro del satellite come piattaforma di distribuzione dei contenuti di alta qualità. Cercheremo anche di capire meglio le evoluzioni delle piattaforme di streaming, soprattutto di quelle ad abbonamento di recente introduzione, come anche di scoprire gli indirizzi dell'azione delle istituzioni in tema televisivo. Insomma, più che "un" evento, il vero e proprio appuntamento imperdibile per gli operatori e per gli appassionati di TV.

DDay.it, in qualità di media partner dell'evento, sarà a Lucca sia il 5 che il 6 giugno e offrirà ai propri visitatori l'evento in streaming in diretta, oltre a realizzare una serie di interviste esclusive sui temi a noi cari. Seguiteci in diretta o negli articoli del reportage.

ENTERTAINMENT Completamente rinnovato il format del notiziario su Rai 3, finalmente

Il TG3 è in digitale e 16:9, il TG1 lo sarà da giugno

Il TG3, con lo speciale elezioni, è passato alla produzione digitale in HD e in formato 16:9

di Gianfranco GIARDINA

Domenica 25 maggio il TG3 è passato (finalmente) al 16:9 e, almeno potenzialmente, in alta definizione. Lo speciale elezioni europee ha tenuto a battesimo il nuovo studio del TG3, che ha rinnovato completamente il format del notiziario conservando, rispetto alla vecchia versione, solo la sigla.

Il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi, ha commentato questa "rivoluzione" in maniera molto onesta: *"Quando siamo arrivati abbiamo subito verificato che l'azienda era indietro dal punto di vista tecnologico, per questo abbiamo avviato un piano ambizioso e rapido, che posso annunciare con piacere che si sta realizzando".*

Gli effetti di questo piano non si fermano al TG3 ma avranno effetti anche sul TG1, che, *come da noi anticipato a gennaio,* subirà lo stesso "trattamento" durante il mese di giugno. Fa bene la RAI a festeggiare per il risultato raggiunto: da quelle parti nulla si può dare per scontato. Ma non si può non osservare che tagliare il traguardo del 16:9 nel 2014 più che un successo è da considerarsi un tardivo adeguamento: i primi TV widescreen sono arrivati in Italia nei primi anni '90 e addirittura la stessa RAI tra il 1993 e il 1997 ha incamerato fondi europei finalizzati allo sviluppo del 16:9. Sono passati vent'anni.

DDay.it regala Chili: 10 euro per provare lo streaming

Con il codice riportato in questo articolo 10 euro di credito per provare Chili Il codice scade Il 31 maggio

di Gianfranco GIARDINA

Un regalo per tutti i lettori di DDay.it, grazie alla gradita collaborazione con Chili, la popolare videoteca online: la possibilità di provare gratuitamente lo streaming di Chili con un codice promozionale del valore di 10 euro da utilizzare entro il 31 maggio su un'ampia e interessante collezione di film. Il codice, qui sotto riportato e valido solo per i lettori di DDay.it, dà la possibilità di avere un credito di 10 euro da utilizzare per godersi alcuni film in streaming scelti tra quelli della *collezione "Promo per te".* Il tutto gratuitamente, senza impegno nè necessità di inserire carte di credito o altri dati di pagamento.

Il codice da utilizzare per usufruire dell'offerta è: **223901033888**

Chili è disponibile su Smart TV, Blu-ray, PC, tablet, smartphone e smartkey. *Clicca qui* per sapere se possiedi uno dei tantissimi apparecchi compatibili. Le operazioni da compiere per fare la prova gratuita sono semplicissime.

Per attivare la promozione:

- Entrare nella sezione *«Promozioni» – «Promo per te» del sito www.chili-tv.it*
- Registrarsi a Chili o accedere (se si è già Cliente Chili) indicando di possedere la «Promo per te».
- Inserire il Codice Promozionale. Troverai 10€ all'interno della tua Area Personale, sez. Ricaricabile.

ENTERTAINMENT 3 miliardi di euro: la cifra ragguardevole a cui ammontano i diritti sui 3 anni

Campionato di Calcio italiano e diritti TV Tra Sky e Mediaset, spazio per Apple e Google

La Lega Calcio ha pubblicato il bando per i diritti TV delle partite del triennio 2015/2018 Solo una tra Sky e Mediaset avrà l'esclusiva su tutto. Anche un pacchetto per operatori web

di Roberto PEZZALI

La Lega Calcio ha presentato il bando di gara per aggiudicarsi i diritti TV del Campionato italiano nel triennio che va dal 2015 al 2018. Gli interessati avranno tempo fino al 5 giugno per presentare le offerte che per la prima volta saranno indirizzate anche ad altri target, come per esempio gli operatori del web, per assicurasi introiti maggiori e aprire il mercato a nuovi concorrenti.

Sul piatto ci sono circa 3 miliardi di euro di diritti sui tre anni, una cifra ragguardevole che servirà a finanziare il calcio italiano in forte crisi e sempre più dipendente dai diritti TV.

La Lega ha previsto 5 pacchetti all'interno dei quali sono divise le 380 partite che si giocheranno ogni anno, dove i due più ambiti sono i pacchetti A e B. Questi due pacchetti includono le partite in casa e in trasferta di 8 squadre (248 partite delle 380 totali) per qualsiasi piattaforma eccetto rispettivamente Digitale Terrestre e Satellitare. Il pacchetto A, quindi, avrà 248 partite su satellite e diritti per web, streaming e telefonia, mentre il pacchetto B avrà le partite per Digitale Terrestre e diritti sempre per web e telefonia. La base d'asta, per questi pacchetti, è di 273 milioni di euro all'anno, e questo vuol dire che Sky e Mediaset dovranno mettere sul piatto almeno 810 milioni di euro per i diritti di tutte le partite di sole 8 squadre. Ai pacchetti A e B si possono affiancare i diritti accessori del pacchetto C, ovvero le riprese integrate come le immagini spogliatoio e le riprese tunnel. Questi diritti costano circa 66 milioni di euro.

Apple, Google o Amazon potrebbero comprarsi i diritti del campionato italiano per mandare in streaming 3 partite a settimana. Conviene?

Tutto si giocherà, però, sulle restanti quattro squadre del Campionato che faranno invece parte di un pacchetto "esclusivo", il pacchetto D, che include i diritti accessori (pacchetto C) e tutte le 132 partite rimanenti. In poche parole Sky o Mediaset, pagando quanto hanno pagato fino ad ora, si ritroverebbero il 25% delle partite in meno, e solo una delle due avrà l'offerta completa. Tra i due colossi sembra essere proprio Mediaset quella in svantaggio, più che altro per il botto "Champions" che le è già costato 700 milioni di euro per il triennio 2015/2018.

Gli analisti prevedono infatti che sia Sky ad aggiudicarsi il pacchetto completo, lasciando a Mediaset il solo blocco B.

"*Mediaset attualmente paga 275 mn per 12 squadre o 324 partite annue* - commenta Equita sim - *Con il pacchetto Dtt, Mediaset non avrebbe modifiche di prezzo, come atteso, ma i matches trasmessi scenderebbero del 25% e non potrebbe effettuare le integrazioni nelle riprese tv, se come ci attendiamo Sky italia acquisira' le restanti 132 partite e le integrazioni TV, pagando un prezzo complessivo di 575 mn, in linea con quanto paga oggi. L'offerta di Mediaset Premium* - conclude la stessa casa di investimento - *sarà quindi "di minore qualita' rispetto a Sky Italia. Andrà verificato quali squadre potrebbe perdere Mediaset se si aggiudicasse il pacchetto base e quindi quanti subscribers sarebbero a rischio, considerando che le 5 squadre più importanti (Juventus, Milan, Inter, Roma e Napoli) sono quelle che hanno la grande maggioranza dei supporters a livello nazionale".*

La vera novità è il pacchetto E, che prevede 114 partite equivalenti a 3 gare per ciascuna giornata: i diritti del pacchetto E possono essere esercitati in modalità OTT mediante Piattaforma Internet, Piattaforma IPTV e/o Piattaforma di Telefonia Mobile. Per questo pacchetto si devono preventivare circa 108 milioni di euro all'anno e prevede 3 gare a giornata, scelte da chi acquista i diritti, con l'esclusione dell'anticipo del sabato e del posticipo della domenica. Questo pacchetto permetterà a operatori OTT come Amazon, Apple, Google o produttori come ad esempio Samsung di trasmettere in streaming tre partite alla settimana, soluzione che mancava nella precedente asta. Purtroppo l'assenza di anticipo o posticipo impedisce di creare dei veri e propri Season Pass e risulta impossibile per un operatore web creare un pacchetto con tutti i match di tre squadre scelte tra le cinque grandi (Juventus, Milan, Roma, Inter e Napoli).

"*Siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto* - ha commentato il presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta - *I club venerdì hanno dato il via libera all'unanimità alla pubblicazione dei pacchetti, esprimendo soddisfazione e consenso per il lavoro svolto. Questo è un punto di arrivo significativo, ma non è che il primo passo nella procedura di vendita, per cui siamo contenti di essere partiti col piede giusto e fiduciosi per gli impegni futuri. Andremo sul mercato aprendo alle nuove tecnologie la fruizione del nostro calcio, per diffonderlo sempre più a livello globale, con una particolare attenzione alle nuove generazioni".*

Tripadvisor affidabile? Il Garante indaga

Troppe le recensioni fasulle presenti sul noto motore di ricerca. Il Garante vuole capire se il sito fa qualcosa per limitare le pratiche scorrette

di Roberto PEZZALI

Hotel, ristoranti e vacanze: senza dubbio Tripadvisorè uno dei siti più consultati al mondo, ma le sue recensioni non sempre sono farina del sacco di chi mangia realmente in un ristorante o di chi soggiorna in un hotel. Che esistano opinioni fasulle non è un segreto, e l'AGCM ha deciso di aprire un procedimento per verificare che Tripadvisor faccia qualcosa di concreto per limitare queste false recensioni.

"L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha deciso di avviare un procedimento per pratica commerciale scorretta nei confronti di Tripadvisor per verificare se la società adotti misure idonee a prevenire e limitare il rischio di pubblicazione di false recensioni, sia sotto il profilo informativo che relativamente alle procedure di registrazione. La decisione è stata adottata alla luce delle numerose segnalazioni pervenute da parte di consumatori, di proprietari di strutture turistiche (alberghi, ristoranti e altri luoghi di ritrovo) e dell'Associazione Unione Nazionale Consumatori".

Il problema non è semplice: da una parte esistono recensioni super positive, solitamente foraggiate dai gestori o dai supporter del locale, dall'altra recensioni denigratorie realizzate ad arte da concorrenti commerciali. Una pratica fastidiosa che non si risolve neppure con la richiesta di uno scontrino per certificare se si è davvero stati in un locale, e neppure la quantità di recensioni sembra sia un indice di qualità: esistono infatti agenzie specializzate che "vendono" ai locali pacchetti di recensioni positive.

Bowers & Wilkins

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Bowers & Wilkins

ENTERTAINMENT Il segnale di base sarà un HD 1920x1080, a richiesta affiancato dal 4K

Lega Calcio: la Serie A in 4K entro 3 anni

La Lega comincerà a produrre il calcio in 4K nei prossimi 3 anni per satellite, DVB-T e IPTV
L'Ultra HD affiancherà 3D e HD, già possibili oggi, ma i costi saranno davvero elevati

di Roberto PEZZALI

Il calcio in 4K e in 3D non è solo una ipotesi ma una realtà. Nel *documento che la Lega Calcio ha preparato per presentare l'offerta del prossimo triennio* si fa chiaramente riferimento all'offerta che la Lega propone a coloro che acquisteranno i diritti. La Lega Calcio infatti si occupa di fornire il segnale di base, che poi viene eventualmente integrato da Sky o Mediaset con contenuti aggiunti: nei prossimi 3 anni, stando al documento ufficiale della Lega Calcio, le partite verranno riprese con una base di 12 telecamere che diventeranno 16 negli eventi più importanti.
Il segnale di base sarà HD 1920x1080 a 50i con audio stereo e 5.1, compresso a 180 Mbit/s in formato Jpeg 2000 e sarà affiancato, se verrà richiesto, da un segnale 3D o da un eventuale segnale 4K. Il documento, mette in luce anche i costi di una produzione: per accedere al segnale i detentori dei diritti devono pagare 54.000 euro, e nel caso di evento 3D vanno aggiunti 75.000 euro.
La ripresa 4K, al momento, non è tariffata perché andranno rivisti nei prossimi mesi a seconda dello sviluppo della tecnologia. Divertente anche il listino dei plus: una spider-cam, ad esempio, costa 30.000 euro, un super slow motion con tecnico 10.000 euro.
Il lavoro "tecnico" fatto dalla Lega Calcio per produrre una partita è davvero di alto livello, così come eccellente è il segnale fornito alle varie emittenti; in Italia il 3D ha debuttato con il calcio, e non è escluso che sarà proprio una delle prossime finali (Coppa Italia 2015?) a vedere il debutto del 4K.

Netflix non arriva in Italia

L'espansione di Netflix, il noto sito di streaming video, passa da altri sei Paesi europei (Germania, Austria, Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo entro la fine del 2014) senza fermarsi in Italia. Lo ha comunicato Netflix stessa: il colosso del video on demand va ora a coprire quasi tutto il Vecchio Continente, portando a 40 i Paesi dove il servizio è disponibile. E l'Italia? Al momento non è prevista questa soluzione, e il problema non è tanto di banda o di mancanza di interesse quanto di poche opportunità, vista la presenza in Italia di servizi simili con un numero maggiore di titoli a disposizione. Se arrivasse Netflix in Italia, il suo pacchetto di film non sarebbe attraente, con poco più di 1500/2000 titoli disponibili non certo recenti. In Italia Infinity, grazie a Mediaset, può contare su una library di 6000 film, il doppio di quanto offre oggi Netflix in Inghilterra. A Netflix, con il sistema di licenze attuale (leggi *come funziona in Italia*), arrivare in Italia oggi non conviene affatto.

ENTERTAINMENT

Alan Parsons è per eliminare l'MP3

Alan Parsons è famoso oltre che per i suoi Alan Parsons Project, anche per essere l'ingegnere del suono dietro pietre miliari come *The Dark Side of the Moon* dei Pink Floyd. Non deve stupire allora la sua attenzione per la qualità di riproduzione, che lo ha portato a lanciare una campagna di sensibilizzazione per spingere la diffusione dei file audio di alta qualità: "Progetto per l'eliminazione dell'MP3" (*The MP3 elimination project*). Per spingere gli appassionati a scaricare musica in formato non compresso anziché MP3, Parsons vuole giocare sul prezzo. Normalmente la musica in alta qualità è offerta a un prezzo più alto dei normali MP3 o MP4, ma Parsons, cominciando dal nuovo store che lancerà sul proprio sito, farà l'opposto: la musica in formato ad alta qualità costerà meno degli MP3. *"Vedremo se riuscirò a lanciare una moda"* ha dichiarato Parsons, che spera che altri seguiranno il suo esempio.

ENTERTAINMENT Il catalogo offerto, tra film, serie TV e sport, in verità risulta un po' datato

Nasce TIMVision: vuole battere Sky Online e Infinity

Telecom rivoluziona Cubovision: nasce TIMVision, aperto a tutti e con oltre 5000 film
Il costo è basso, e ci sono anche gli eventi sportivi sotto rete TIM 4G per gli abbonati

di Roberto PEZZALI

TIM "uccide" Cubovision: è partito nei giorni scorsi il rebranding del ramo "multimediale" di Telecom che punta a creare un terzo polo credibile nel mondo delle offerte subscription on demand, quelle dove si paga un tot e si vede tutto quello che si vuole. Cubovision, nato anni fa con il lancio del decoder dalla particolare forma cubica (da qui arriva il nome) si reinventa quindi in una versione più proiettata ai servizi e meno all'hardware con il nome di TIMVision.
Con un canone di 2.69 euro a settimana, pagabili anche come acquisto in-app su smartphone e tablet, TIMVision offre l'accesso a circa 5000 contenuti tra film, serie TV e eventi sportivi, anche se questi ultimi sono fruibili solo ed esclusivamente sotto rete TIM. Il catalogo non è aggiornatissimo, fatta eccezione per qualche titolo Eagle Picture, ma la quantità c'è. TIM ha arricchito anche il portafoglio di opere con qualche inedito come la sesta stagione della serie TV Mad Men, disponibile insieme a tutte le puntate dei cinque anni precedenti.
Il nuovo "brand" è partito su smartphone e tablet, ma sarà presto allargato anche a Smart TV e PC. Rispetto ai nomi più noti come Infinity e Sky Online, l'offerta di TIM, ancora più povera sotto il profilo dei contenuti, può contare però su un vantaggio: TIMvision è parte integrante del nuovo portafoglio 4G di TIM, pertanto chi ha un abbonamento TIM può fruire dei contenuti senza costi aggiuntivi sotto rete LTE. Gli abbonati potranno anche guardare in mobilità e senza costi di connessione eventi sportivi come la Serie A, il Mondiale di Formula 1 e prossimamente il Campionato del mondo Fifa 2014.
Altro punto a favore di TIM il costo: 2.69 euro a settimana per i film forse non sono spesi nel migliore dei modi se guardiamo a quello che oggi offre TIMVision rispetto a un Mediaset Infinity, ma 4,48 euro per TIMVision TV + Serie A sono un vero affare, anche se ora il Campionato è finito.

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

MERCATO In totale, le cause in corso tra le due società sarebbero circa una ventina

Apple e Google, ora è tregua sui brevetti

I due colossi dicono stop alle cause ancora in corso, soprattutto sul fronte Motorola
Inoltre, collaborazione per spingere una riforma del sistema dei brevetti in Congresso

di Paolo CENTOFANTI

Con un comunicato congiunto, Apple e Google hanno annunciato di aver deciso di comune accordo di abbandonare ogni causa legale in corso tra le due società. L'annuncio giunge un po' a sorpresa e a pochi giorni dopo la sentenza dell'ultimo processo Apple vs. Samsung, altra causa il cui obiettivo principale secondo molti osservatori era soprattutto Android e di riflesso Google.

"Apple e Google concordano nel sospendere tutte le cause legali dirette attualmente in corso tra le due società. Apple e Google hanno anche deciso di lavorare insieme in alcune aree della riforma dei brevetti. L'accordo non include uno scambio di licenze".

Le cause a cui si riferisce il comunicato, riguardano soprattutto quelle tra Apple e Motorola Mobility, azienda acquisita da Google nel 2011 e in procinto di passare a Lenovo, e sarebbero circa una ventina sparse tra gli Stati Uniti e la Germania. Una di queste era stata portata in appello negli Stati Uniti solo poche settimane fa e la pace ritrovata tra le due aziende potrebbe più che altro essere un tentativo di porre fine alle ingenti spese legali, per cause che ormai avrebbero poco di rimunerativo a prescindere.

Ciò che sorprende è, invece, la decisione di lavorare insieme sulla promozione di una riforma del sistema dei brevetti, il cui percorso legislativo nel Congresso degli Stati Uniti è attualmente bloccato. La riforma punta a prevenire il ricorso a cause legali pretestuose da parte di società che sfruttano vecchi brevetti con il solo scopo di estorcere denaro, una pratica in realtà in qualche modo supportata anche dai giganti dell'elettronica.

MERCATO Il sito di aste online avrebbe scoperto l'avvenuto attacco solo poche settimane fa

Attacco hacker a eBay: va cambiata la password

eBay comunica ufficialmente di avere subito un cyberattack tra febbraio e marzo
Possibile fuga di dati sensibili degli utenti, ma non quelli relativi alle carte di credito

di Emanuele VILLA

Se è vero che gli attacchi hacker sono più o meno all'ordine del giorno, quelli perpetrati ai danni di colossi del web spaventano di più, perché ci fanno capire che nessuna realtà è davvero esente da rischi.

Questa volta è toccato a eBay, il sito d'aste online riferimento assoluto nel suo settore fin dagli albori di Internet: l'azienda ha diffuso un comunicato in cui chiede ai propri utenti di cambiare la password a causa di un cyberattack che ha compromesso un database di dati e password crittografate, dati che – l'azienda ci tiene a precisare – sono "non-financial", cioè non riguardano carte di credito.

Il comunicato afferma che, dopo un test intensivo, non sono emerse tracce di accessi non autorizzati, e non è verificata esposizione dei dati delle carte di credito, che sono registrati in un database a parte; in ogni caso la pratica migliore resta sempre il cambio della password.

Inquietante il fatto che l'attacco sia avvenuto nei mesi di febbraio e marzo ma sia stato scoperto solo di recente; eBay comunica infatti che il problema è stato rilevato due settimane fa, da cui è seguita un'attenta analisi e il successivo annuncio odierno. Il meccanismo posto in essere dagli hacker è stato piuttosto lineare: sono stati compromessi gli account di alcuni impiegati e, tramite questi, gli hacker hanno avuto accesso ai dati degli utenti.

Al momento, i dati coinvolti sono nome, password, indirizzo, data di nascita e numero di telefono: niente carta di credito, si sottolinea ancora una volta, ma resta una seccatura non da poco, e a testimonianza di ciò la borsa ha "salutato" la notizia con un -2% sulle azioni.

L'hack non riguarda PayPal: l'azienda comunica, infatti, che *"non ci sono trace di accessi non autorizzati o di compromissione di dati personali o finanziari per gli utenti PayPal. I dati PayPal sono memorizzati separatamente in un network sicuro"*.

eBay sta invitando tutti gli utenti al cambio password mediante invio di email.

TIM, 80% di copertura LTE entro il 2016

TIM comunica di aver raggiunto il 52% della popolazione con la rete 4G, che corrisponde a una copertura di 713 comuni. Tutto ciò rappresenta un'importante tappa verso l'obiettivo dell'80% della popolazione entro il 2016, mentre entro fine anno verranno coperti tutti i comuni con più di 35.000 abitanti. 3,4 miliardi di euro è la cifra che sarà investita nel triennio 2014-2016 per potenziare sia la rete che i tutti i servizi ad essa connessi, una mossa che si rende necessaria a causa dello sviluppo e della continua espansione del mercato smartphone e tablet. L'LTE TIM permette la navigazione fino a 100 Mb/s in download e 50 Mb/s in upload, e permette di accedere a una serie di servizi extra legati ai contenuti, come TIM Special con lo streaming YouTube gratuito, e il pacchetto TIM Vision che sostituisce Cubovision e che permette di scegliere tra il pacchetto sport dei canali Sky (Seria A TIM, Formula 1), oppure un pacchetto intrattenimento con film, serie TV e documentari.

DDAY.it MAGAZINE

ESTRATTO DAL QUOTIDIANO ONLINE
www.DDAY.it
Registrazione Tribunale di Milano
n. 416 del 28 settembre 2009

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Giardina

EDITING
Claudio Stellari

EDITORE
Scripta Manent Servizi Editoriali srl
via Gallarate, 76 - 20151 Milano
P.I. 11967100154

PER INFORMAZIONI
dday@dday.it

PER LA PUBBLICITÀ
adv@dday.it

Bowers & Wilkins

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Bowers & Wilkins

MERCATO La web company Circle può vantare ben 26 milioni di dollari di finanziamenti

Bitcoin diventa alla portata di tutti con Circle

Circle è il primo servizio Bitcoin per facilitare e diffondere l'uso della cryptomoneta
Permette di acquistare Bitcoin, spenderli e depositarli ed è completamente gratuito

di Paolo CENTOFANTI

Di Bitcoin si parla tanto, ma ancora in pochi lo usano davvero. Questo perché ad oggi non è così semplice utilizzarli e il funzionamento non è poi così chiaro (se ve lo siete perso, qui c'è *il nostro viaggio* tra le cryptomonete). Ora, però, arriva *Circle*, una web company la cui missione primaria è rendere alla portata di tutti l'utilizzo di Bitcoin come una vera moneta digitale gestibile come tutte le altre. Circle, pur non essendo una vera e propria banca, si presenta all'utente finale come qualcosa di molto simile e con un linguaggio analogo e facilmente comprensibile da chiunque abbia mai avuto un normale conto corrente. Essenzialmente con Circle è possibile aprire proprio l'analogo di un conto corrente, depositare dei soldi, prelevarli o effettuare dei pagamenti utilizzando il proprio conto come appoggio. L'unica differenza rispetto a una banca normale è che quando depositiamo dei soldi, questi vengono convertiti automaticamente in bitcoin e quando li preleviamo vengono di nuovo cambiati in valuta tradizionale. Si tratta di un approccio diverso dagli attuali trader bitcoin, che puntano più sull'aspetto speculativo della cryptomoneta e che normalmente richiedono procedure non esattamente da "uomo della strada". L'altro aspetto peculiare di Circle è che non ha commissioni di alcun tipo. Creare un conto è gratuito, così come lo sono i depositi, i prelievi e i pagamenti effettuati, e all'apertura ci vengono anche dati 10 dollari in bitcoin da spendere immediatamente.

"Vogliamo aiutare la gente a depositare e utilizzare la moneta digitale in tutto il mondo" - Jeremy Allaire e Sean Neville, Circle

Al momento Circle parte forte di 26 milioni di dollari in finanziamenti, ma il fondatore Jeremy Allaire (imprenditore già noto per la creazione della piattaforma video Brightcove) dice che se il servizio principale sarà sempre gratuito, con il tempo verranno aggiunte nuove funzioni a pagamento.

MERCATO Le nuove regole in vigore dal 13 giugno mirano alla tutela del consumatore

Cambia l'ecommerce, nuove norme anti-furbetto

Dall'Unione Europea arrivano nuove regole che cambiano i diritti del commercio online
Risultato: meno furbetti, più tempo per restituire un prodotto e obbligo di contratti firmati

di Roberto PEZZALI

Il 13 giugno cambiano le regole dell'ecommerce, con una maggiore tutela dei consumatori grazie alla direttiva europea 2011/83 approvata lo scorso 26 marzo. Nel pacchetto di regole la più interessante è quella legata al diritto di recesso, per il quale si allargherà la finestra temporale dagli attuali 10 giorni a 14 giorni. Per gli acquisti online di valore superiore ai 50 euro sarà possibile restituire la merce entro 2 settimane e, nel caso in cui si decida di restituirla, si hanno ulteriori 14 giorni per la spedizione dopo aver avvisato l'esercente. Quest'ultimo dovrà essere più rapido: se fino ad oggi aveva un mese per risarcire il cliente, con la nuova normativa dovrà restituire i soldi anche se non ha ancora materialmente ricevuto il prodotto restituito.

Le normative del pacchetto prevedono anche una maggiore trasparenza dei costi: l'esercente è tenuto a indicare al cliente quali saranno i costi da sostenere nel caso di recesso, in caso contrario i costi saranno a carico suo.

L'Unione Europea mette fine anche alle pratiche furbette di certi operatori telefonici e pay TV che attivano contratti a voce: il processo di vendita sarà considerato finalizzato solo se esiste una firma di un modulo contrattuale, cartaceo o digitale: rispondendo "sì" a una domanda, quindi non si correrà più il rischio di essere "abbonati" in modo automatico a una pay TV o di sottoscrivere un abbonamento telefonico.

Infine, arriva la regolamentazione anche per le opzioni accessorie: tutte le opzioni di acquisto che richiedono un ulteriore esborso di denaro non obbligatorio non potranno più essere selezionate di default, e questo vuol dire che quando si acquista un biglietto aereo ad esempio o un pacchetto vacanze l'assicurazione facoltativa non sarà più proposta di default ma dovrà essere il cliente a selezionarla.

Nel documento dell'Unione Europa sono incluse altre piccole ma interessanti norme, come ad esempio l'estensione del recesso a 3 mesi se il consumatore non è stato adeguatamente informato.

PayPal userà i Bitcoin

PayPal sta seriamente considerando di integrare una funzionalità di pagamento in moneta virtuale

di Vittorio Romano BARASSI

John Donahoe, CEO di eBay, ha confermato che l'azienda sta pensando di integrare in PayPal una forma di pagamento in bitcoin, cryptomoneta che dopo il picco degli oltre 1000 dollari di fine 2013 e dopo lo *scandalo Mt.Gox*, nelle ultime settimane ha dimostrato un'insospettabile solidità con la stabilizzazione del suo valore intorno a quota 450 dollari. Secondo Donahoe è impossibile non considerare questa nuova ed emergente forma di pagamento e l'integrazione con PayPal, se fatta bene, potrebbe solo fare del bene a eBay e agli utenti. Già a febbraio il CEO di eBay si era espresso a favore del bitcoin e recentemente lo stesso colosso delle aste online ha aperto una categoria di vendita dedicata alle cryptomonete. Bisognerà ora cercare di capire se, come e quando questa integrazione si paleserà dinanzi ai nostri occhi; fino ad oggi, nonostante le parole dei vertici di eBay, il bitcoin è sempre stato visto come il nemico dei nemici. PayPal ha finora applicato una politica di tolleranza zero nei confronti di ogni forma di cryptomoneta, arrivando a chiudere irreversibilmente numerosi conti online di utenti che utilizzavano il sistema di pagamento per acquistare e/o vendere moneta virtuale. Aggiungere una forma di pagamento in bitcoin a eBay/PayPal farebbe spiccare il volo ad un qualcosa su cui pochi fino ad un anno fa avrebbero scommesso. Ma in molti già si lamentano: la decentralizzazione e, soprattutto, l'anonimato garantiti dai bitcoin che fine farebbero?

Bowers & Wilkins

Concert for one

Cuffia P3. Un mix di alta qualità sonora e comfort di lusso, frutto della fusione calcolata e calibrata tra materiali pregiati e tecnologie raffinate. Nata dalla penna di Morten Warren, lo stesso creatore dello Zeppelin Air iPod Speaker, la P3, disponibile in 4 colori, nero, bianco, rosso e blu, ne conserva la personalità, il talento sonoro e la frequentazione privilegiata, ovvero l'iPod e l'iPhone dai quali estrapola il meglio dei contenuti sonori, ne integra la funzionalità e la cosmetica. P3 è infatti dotata di un cavo con comando per iPod/iPhone con microfono e controllo volume/salto-traccia, utilissimo per tutti gli amanti dei player firmati dalla mela argentata. Ma –ovviamente- P3 è "anche" una cuffia Hi Fi tradizionale di elevatissimo livello, da poter collegare a qualsiasi sorgente standard, tramite il cavo a corredo intercambiabile con quello per player Apple.

Zeppelin e Zeppelin Air sono marchi registrati di B&W Group Ltd. AirPlay, iPod, iPhone e iPad sono marchi di Apple Inc. registrati negli Stati Uniti e in altri paesi.

www.audiogamma.it

AUDIOGAMMA

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MERCATO La mancanza di idee nuove sembra una delle cause di questo destino annunciato

Anche nel 2014 non ci sarà il Top Audio Si va verso l'addio definitivo alla fiera?

Neppure nel 2014 si terrà la fiera milanese dedicata al mondo dell'audio e del video Eppure lo spazio per riproporre la formula "esperienziale" ci potrebbe ancora essere

di Gianfranco GIARDINA

Dopo il 2013 di sospensione, neppure nel 2014 ci sarà un'edizione del Top Audio & Video Show. La "pausa di riflessione" dello scorso anno sembra quindi diventare una sospensione ben più strutturata, c'è chi dice definitiva. Questo malgrado il sito della manifestazione fieristica milanese dia ancora appuntamento all'edizione 2014, che invece non ci sarà.

Top Audio verso il tramonto definitivo, quindi? Tutto lascia pensare che sia così e almeno per due motivi: la situazione economica generale, la crisi di identità dell'home theater e un certo disamore del grande pubblico per l'alta fedeltà sono elementi che giocano contro un rilancio della manifestazione; ma soprattutto sembra mancare un progetto nuovo, tanto invocato da queste pagine e mai messo a punto, che portasse l'elemento esperienziale, vera unicità del Top Audio storico, alla portata del grande pubblico. Parliamo di grande pubblico, quello che avrebbe richiesto coraggiose campagne pubblicitarie, location diverse e più centrali rispetto al Quark Hotel e soprattutto contenuti. Non più spazi espositivi, ma idee e iniziative in vendita. Un sistema fatto di contenuti e non di metri quadri che richiede un pensiero forte, non una struttura snella destinata alla collocazione degli spazi e all'organizzazione operativa. Il pubblico, quello fedele degli anni d'oro, però continua a piangere la scomparsa della manifestazione; l'altro pubblico, la stragrande maggioranza che non sa neppure cosa sia stato il Top Audio & Video Show, non piange perché non sa; ma siamo certi che se mai avesse sperimentato le cento salette con altrettanti impianti in funzione si unirebbe agli altri dalla parte dei "nostalgici". Per questo siamo certi che ci sia ancora lo spazio per una manifestazione sull'home entertainment a carattere esperienziale, anche in considerazione del fatto che i negozi, grandi e piccoli, sono sempre meno attrezzati in tal senso. Non con le vecchie "regole" del Top Audio & Video Show, non nelle stesse location, non necessariamente pensando allo stesso pubblico.

DDay.it è pronta a fare la sua parte a sostegno di eventuali iniziative che sappiano ripartire non tanto pensando alle cose belle che il Top Audio ha fatto nelle sue 25 edizioni, ma proprio dalle cose che non funzionavano e che l'hanno fatto "addormentare". Perché questo sonno non diventi perenne, cosa che desideriamo con tutto il cuore.

AUTOMOTIVE L'obiettivo è assistere il guidatore e ridurre incidenti per distrazioni e imprevisti

Mercedes usa HERE per la macchina che guida da sé

In azione la concept Car S 500 Intelligent Drive: tu lavori o guardi un film, lei guida da sola

di Masimiliano ZOCCHI

Mercedes Benz ha presentato una concept car realizzata in stretta collaborazione con HERE, la S 500 Intelligent Drive, un'auto che integra una serie di sensori e strumenti che le permettono persino di guidare da sola. L'esperienza di HERE nella navigazione satellitare, un radar a bordo della vettura e diverse telecamere stereoscopiche garantiscono al computer di bordo un'analisi approfondita della strada, dell'ambiente circostante e di tutto ciò che è presente sul tragitto. Secondo le due aziende, il sistema di bordo è in grado di reagire (molto) più velocemente rispetto ai riflessi umani, ovviamente non è soggetto a stanchezza ed è in grado di anticipare ciò che potrebbe succedere, riconoscendo le altre vetture, la loro velocità e comportamento, possibili ostacoli e pedoni.

Lo scopo non è creare automobili che guidino da sole, almeno per il momento, ma assistere il guidatore in modo repentino, per ridurre al minimo (o a zero) gli incidenti dovuti a distrazioni o a situazioni imprevedibili. Per raggiungere questo scopo, HERE ha integrato nelle proprie mappe ogni tipo di informazione disponibile, realizzando di fatto una sorta di realtà virtuale in cui il veicolo è al centro della scena. I sensori Mercedes hanno profondità e ampiezza di visione ben superiori all'occhio umano, garantendo risultati che dalle prime immagini sembrano ottimi. La S 500 è già stata testata anche in un viaggio di medio raggio in occasione dello scorso Motor Show di Francoforte, circa 100 km tra città e campagne tedesche, tutti in guida autonoma.

Ricarica 20 volte più veloce. Svolta elettrica?

Power Japan Plus pronta per la produzione di una batteria basata solo sul carbonio. Ricarica 20 volte più veloce di quelle al Litio, costa meno ed è anche eco friendly

di Massimiliano ZOCCHI

Power Japan Plus, in collaborazione con l'Università di Kyushu, è pronta per la produzione di massa di una nuova batteria "dual-carbon" con entrambi gli elettrodi costituiti da carbonio. Secondo PJP "Ryden" si ricarica fino a 20 volte più velocemente di una batteria agli ioni di Litio, è più facile da produrre e più economica, poiché il carbonio è facilmente reperibile, avrebbe un'anima più ecologica e completamente riciclabile. Il beneficio che, ad esempio, il settore automotive elettrico potrebbe avere è enorme dal momento che proprio tempi di ricarica e scarsa autonomia stanno frenando la sua diffusione. Un altro problema dei mezzi a trazione elettrica è il costo elevato delle batterie, e l'uso della batteria dual-carbon potrebbe diminuire molto il costo dei nuovi modelli o a parità di prezzo offrire autonomie con chilometraggi superiori caricando a bordo più celle. Questa batteria pare abbia un numero più elevato di cicli di carica, circa 3.000 contro i 1.000 delle attuali batterie al Litio, oltre a non soffrire di surriscaldamento durante la carica, diminuendo anche i costi di sostituzione. Inizialmente PJP prevede di fornire le proprie batterie per apparecchi ad uso ospedaliero ed aerospaziale, per poi concedere in licenza la tecnologia alle case automobilistiche.

Clicca *qui* un breve filmato.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE Si può già prenotare sul sito Microsoft: i prezzi vanno da 819 euro fino a 2.000 euro

Surface Pro 3, linea superslim e tanta potenza

Microsoft ha svelato il nuovo Surface Pro 3: un vero e proprio notebook con vestito da tablet
Super leggero e sottile ma potente quanto un Ultrabook con processore Core i7 e supporto 4K

di Roberto PEZZALI

Pesa solo 800 grammi con uno spessore di 9 millimetri, un vero record se si considera che Surface Pro 3 viene presentato da Microsoft come un notebook replacement.

Microsoft è stata saggia e ha capito che l'unico settore dove veramente può fare la differenza è quello "pro" e con la nuova versione di Surface viene incontro alle esigenze di chi richiede portabilità, potenza e Windows come sistema operativo. La nuova proposta di Microsoft è quindi un tablet leggero, robusto e con performance elevate. Surface Pro 3 ha uno schermo da 12" in formato 3:2 (2.160 x 1.440) con tecnologia ClearType, potrà adottare processori da Ultrabook di ultima generazione grazie a un nuovo sistema di raffreddamento basato su una ventola radiale che dissipa il calore appoggiandosi a una serie di feritoie ricavate lungo tutto il profilo del tablet.

Il target è l'utente evoluto che solitamente viaggia con un notebook e un tablet che non vuole limitazioni di alcun tipo: dall'architetto che deve sfruttare programmi CAD al fotografo che vuole sfruttare al meglio Photoshop ma non solo. Surface Pro 3, grazie all'hardware da Ultrabook, è perfetto anche per chi vuole giocare in mobilità nonostante la scheda video integrata non sia certo al livello di un sistema discreto.

Surface Pro 3 si può già prenotare anche in Italia: sul sito di Microsoft è comparsa la pagina di pre-order che promette la consegna a partire da fine agosto. Proprio come il più sottile notebook, Surface Pro 3 non è economico: si parte da 819 euro per la versione Core i3 da 64 GB (ma solo 36 GB sono liberi su disco) per passare ai 1.019 euro della versione Core i5 da 128 GB. Questa versione è probabilmente quella più adatta per un confronto con il MacBook Air, 1.029 euro per 128 GB e processore analogo. Servono 300 euro in più (1.319 euro) per la versione da 256 GB, mentre diventano molto cari i due modelli con Core i7, 1.569 euro per il 256 GB e 1.969 euro per il 512 GB. Nella confezione, oltre al tablet, anche la nuova penna di Surface che però non è basata su un digitalizzatore Wacom a 1024 livelli di pressione ma su un meno preciso Ntrig a 256 livelli, anche se Microsoft dovrebbe essere riuscita a raggiungere livelli di performance eccellenti lavorando sulla parte software. Surface Pro 3 migliora anche l'autonomia, 9 ore. Al costo va aggiunta la cover, che non costa poco avendo la tastiera integrata, altri 129 euro. Prima di criticare il prezzo bisogna comunque considerare che questo tablet è un vero e proprio notebook ma ha peso e dimensioni inferiori rispetto a un classico PC. L'unica nota stonata, probabilmente, è l'assenza di connettività LTE integrata, non disponibile nemmeno come opzione: è vero che manca ancora nei competitor, ma sarebbe stato qualcosa in più.

AllCast Receiver è l'AirPlay di Android

AllCast è l'applicazione per Android che consente a smartphone e tablet di inviare file multimediali in streaming in wireless a una vasta gamma di dispositivi utilizzando svariati protocolli ma non permette di riprodurre i media su un altro dispositivo Android. Ora viene in aiuto una nuova app complementare e denominata AllCast Receiver che trasforma un qualsiasi dispositivo Android in un ricevitore streaming da altri "trasmettitori" che utilizzano l'app AllCast. Ciò ne fa l'app ideale da installare su tutti quei set top box (o TV) basati su Android, che possono così acquisire una funzionalità non molto diversa per semplicità d'uso da AirPlay o la stessa Chromecast. L'app Receiver è gratuita, mentre l'originale AllCast, costa 3,65 euro. Per sbloccare la riproduzione illimitata occorre installare la versione Premium, visto che quella gratuita è limitata a 1 minuto e va bene per effettuare qualche prova.

MOBILE Un modello per utenti che vogliono portare lo smartphone anche in situazioni pericolose

Galaxy S5 Active è la variante "robusta" e sportiva

Sequenze rubate mostrano un Galaxy S5 più robusto della versione attualmente sul mercato

di Michele LEPORI

Samsung sarebbe pronta a lanciare sul mercato la versione "sport" del suo terminale di punta Galaxy S5, nome in codice Active. Immagini e video stanno spuntando su tutti i portali d'informazione tecnologica, e come lo scorso anno l'elemento in più sarebbe una scocca decisamente più resistente di quella del "fratello", adatta a utenti sportivi o che comunque vogliono portare il fidato smartphone ovunque, anche in condizioni pericolose. Si parla anche di una risoluzione di display oltre i 1080p, ma è un dato che non collima con quanto fatto gli scorsi anni: per la serie Active, Samsung ha sempre tenuto un LCD a risoluzione poco elevata che si adatta meglio ai cambiamenti climatici di un OLED, e uno smartphone come l'S5 Active deve resistere anche a temperature bassissime. L'incognita è se davvero Samsung userà solo una scocca rinforzata o aggiungerà qualcosa: lo scorso anno la scelta di Active poteva aver senso per la protezione dall'acqua, ma quest'anno è lo stesso Galaxy S5 a offrirla. Inoltre, il Galaxy S5 ha a bordo tutti i sensori che potevano meglio caratterizzare uno smartphone per uso sportivo o outdoor, quindi alla versione "Active" resterebbe davvero poco margine di manovra. L'S5 Active sarà comunque uno smartphone di nicchia, che potrà soddisfare le esigenze di qualche utente e che a Samsung non è costato moltissimo, essendo basato sulla stessa scocca dell'S5.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE Le potenzialità del sistema sono quasi infinite, ma sfruttate male possono anche essere rischiose e dannose

iBeacon: così Apple rivoluzionerà lo shopping

Abbiamo provato iBeacon, la nuova tecnologia basata su Bluetooth 4.0 LE che Apple sta spingendo per sostituire NFC

di Roberto PEZZALI

Immaginate di camminare per strada e di sentire vibrare lo smartphone: è arrivata una notifica, avvisa che c'è una super offerta su un prodotto che avete sempre sognato di possedere. Nulla di strano, se non fosse che il prodotto è nella vetrina di fronte a voi.

iBeacon è una delle frecce più potenti nella faretra di Apple, un sistema che sfrutta una funzionalità del nuovo Bluetooth 4.0 LE e che permette di inviare messaggi mirati a coloro che hanno installato una determinata applicazione sullo smartphone o sul tablet. iBeacon è una sorta di NFC, ma è incredibilmente più potente perché è passivo, non richiede contatto e ha un raggio enorme, 70 metri all'aria aperta. Per capire le potenzialità di iBeacon basta dire che, nonostante dietro le quinte ci sia Apple, il sistema funziona su tutti gli smartphone Bluetooth 4.0 con iOS 7 o KitKat a bordo, quindi un bacino di potenziali utenti che nei prossimi anni potrà contare centinaia di migliaia di persone.

Un sensore da pochi soldi e il gioco è (quasi) fatto

Alla base del sistema c'è il "beacon", un piccolo emettitore Bluetooth da poche decine di euro disponibile in diverse versioni e integrabile ovunque. È lui che crea la bolla di "prossimità", una sfera di ampio raggio all'interno della quale ogni persona diventa un potenziale ricettore di notifiche se ha il Bluetooth attivato. La bolla in realtà è divisa in tre zone: una zona periferica, una di prossimità è una di contatto.

Queste tre zone possono essere sfruttate per diverse esigenze e configurate a seconda delle necessità dei singoli negozi o delle attività che hanno creato il sistema. Quella esterna è l'area di "ingaggio": tutti coloro che entrano in quest'area sono possibili prede del raggio, quella intermedia è l'area di vicinanza, ovvero si è vicini all'emettitore (circa un metro) mentre quella di "contatto" è la zona più vicina all'oggetto, quella all'interno della quale si possono effettuare interazioni come, ad esempio, l'acquisto.

Un esempio pratico dello sfruttamento delle zone: McDonald's decide di inviare una notifica continua dalle 12 alle 14 a coloro che passano davanti alla vetrina e hanno l'app di McDonald's installata, c'è un supersconto su un panino. Chi "abbocca" e si avvicina alla porta vedrà comparire sullo schermo del suo smartphone o tablet la foto del panino, la descrizione dell'offerta e potrà ritirare il coupon. Avvicinandosi alla cassa si potrà inviare, tramite l'applicazione, il "coupon" per ricevere lo sconto (e volendo anche pagare). Una logica simile è stata riprodotta nell'applicazione fatta da XTO Group per BeHouse, quella che abbiamo avuto modo di provare.

Uno dei modelli di beacon attualmente disponibili

La prova affascina (e mette paura)

XTO Group è una delle prima aziende italiane ad aver integrato iBeacon per uso commerciale: in questo periodo, a Milano, coloro che hanno visitato la mostra BeHouse a Palazzo Minguzzi hanno avuto modo di sfruttare e provare iBeacon con il proprio smartphone. Scaricando l'applicazione e avvicinandosi ad aree espositive si ricevono, in pochi secondi, informazioni e schede dettagliate relative agli oggetti presentati.

L'applicazione permette anche l'acquisto, direttamente dallo smartphone, sfruttando quindi il momento dove il consumatore è più fragile, ovvero quando si trova di fronte all'oggetto dei propri desideri. Il rischio, concreto, è che iBeacon possa diventare una sorta di "volantino" che ti finisce in tasca senza volerlo: non serve dare un'autorizzazione particolare, basta l'applicazione per essere un potenziale ricettore. Davide Benedetto, CEO di XTO che ha curato l'integrazione, si è detto affascinato dalle potenzialità del sistema ma allo stesso tempo mette in guardia sui possibili rischi: l'integrazione deve essere intelligente e venire incontro alle esigenze reali dei consumatori, un bombardamento non sensato di notifiche porterà alla disinstallazione immediata delle app sortendo l'effetto opposto.

Le future potenzialità, oltre lo shopping

iBeacon è uno strumento dalle potenzialità praticamente infinite: oltre al marketing può, infatti, essere usato per fare "shop analytics", ovvero l'analisi dettagliata di quello che avviene in un negozio. Beacon letteralmente significa "faro", e posizionando una serie di beacon all'interno di una superficie commerciale sarà possibile tracciare, con un'ottima approssimazione, il comportamento esatto di ogni persona "attiva" all'interno del negozio stesso, il percorso che fa e gli scaffali ai quali si avvicina. Tutte informazioni, queste, solitamente in mano al proprietario di un negozio online (che conosce le abitudini dei clienti grazie ai sistemi di monitoraggio) ma fino ad oggi impossibili in un negozio fisico. iBeacon, inoltre, potrà facilitare i pagamenti elettronici: in un raggio ridotto, infatti, il beacon potrà inviare le informazioni per l'acquisto a un eventuale iPhone dove, con TouchID, si potrà finalizzare in modo sicuro la transazione.

Nei prossimi mesi Apple dovrebbe completare l'integrazione di iBeacon all'interno di tutti gli Apple Store (ha già iniziato), e siamo abbastanza certi che iBeacon sarà una delle tecnologie più calde alla prossima WorldWide Developer Conference.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE Si spiega così la compatibilità con i file HD in iOS 8 e un nuovo connettore Lightning

In arrivo l'audio in alta risoluzione su iTunes

Secondo diverse fonti, Apple si appresterebbe a lanciare l'offerta di musica anche HD

di Paolo CENTOFANTI

Al WorldWide Developer Conference 2014, Apple potrebbe annunciare, tra le altre cose, anche l'arrivo su iTunes di musica in alta risoluzione. La voce l'aveva già messa in giro qualche tempo fa il blogger *Robert Hutton*, secondo il quale le versioni rimasterizzate dei Led Zeppelin saranno i primi titoli offerti da Apple a 24 bit e 96 kHz su iTunes. Non gli avevamo dato molto credito, ma ora dal Giappone sembrano arrivare altri indizi che davvero la musica in alta risoluzione sia la prossima novità di iTunes.

Il nuovo connettore Lightning sarebbe stato progettato per supportare l'uscita audio in alta risoluzione.

Il blog *Mac Otakara*, infatti, citando non meglio precisate fonti, sostiene che Apple aggiungerà la compatibilità con file audio in alta risoluzione ad iOS 8 e che i nuovi prodotti avranno un nuovo chip per il connettore Lightning proprio per l'audio HD. Sempre secondo il blog giapponese, Apple starebbe approntando anche un nuovo paio di cuffie in-ear "adatte" ai nuovi file audio. Con le voci di *un'acquisizione di Beats*, questo è forse il pezzo più verosimile di questa nuova ondata di indiscrezioni. Di certo Apple deve inventarsi qualcosa per mantenere vivo l'iTunes Store e l'audio HD potrebbe essere un'interessante aggiunta. A noi basterebbe già l'arrivo della musica in formato lossless.

MOBILE Il target a cui si rivolge è quello business: dedicato, in pratica, a chi lavora ovunque

Lenovo ThinkPad 10 è il tablet per professionisti

È dotato di display da 10", sistema operativo Windows 8.1, pennino e docking station

di Andrea ZUFFI

Il ThinkPad 8 di Lenovo ha ora un fratello maggiore, il tablet ThinkPad 10. A farlo pulsare è un processore Intel Atom quad core, storage fino a 128 GB, connettività 3G e LTE, fotocamera principale da 8 Megapixel e frontale da 2 Megapixel.

Oltre a USB 2.0 e mini HDMI è prevista una porta proprietaria per la connessione a una docking station opzionale che permette di collegare monitor, mouse e tastiera e trasformare il ThinkPad 10 in una completa postazione desktop.

Con questa mossa Lenovo punta a conquistare quella fetta di utenza business che vuole lavorare sia in ufficio che in mobilità.

Disponibile, inoltre, il Digitizer Wako per scrivere e disegnare direttamente sullo schermo IPS da 10 pollici con risoluzione 1920 x 1200 pixel. Il sistema operativo integrato è Windows 8.1 e l'autonomia dichiarata dal produttore è di 10 ore di utilizzo. Il nuovo tablet ThinkPad 10 di Lenovo sarà in vendita a partire da giugno negli Stati Uniti a partire da 599 dollari. Non è ancora nota la data di lancio nel nostro Paese.

Trasforma l'orologio in smartwatch con Modillian

Modillian lancia un kit che trasforma l'orologio tradizionale in uno "intelligente" grazie a un sensore Bluetooth da installare nel cinturino

di Michele LEPORI

Lo smartwatch è un po' il fenomeno del momento: molti ne parlano, alcuni lo vogliono, tutti intravedono grandi potenzialità di mercato benché non sia proprio ancora ben chiaro cosa si possa fare con questa categoria di prodotti. E mentre i colossi della Silicon Valley si stanno prendendo il loro tempo per capire se entrare a gamba tesa o meno in questo segmento, una piccola realtà nata su di un progetto di crowdfunding è Modillian, che coglie la palla al balzo e il 10 giugno si prepara a lanciare sul mercato un "upgrade kit" che promette di trasformare il nostro tradizionale compagno di polso in qualcosa di più. A voler essere precisi, non è tanto l'orologio a diventare intelligente quanto - e qui risiede la vera sorpresa - il cinturino. Proprio così: il cinturino e soprattutto la fibbia manderanno notifiche su chiamate, messaggi, mail e avvisi via Bluetooth al nostro smartphone (Android-only, perlomeno all'inizio) e noi utenti saremo avvisati al polso qualora lo smartphone si trovasse in modalità silenzioso o vibrazione. Nata da un'idea di Eran Reuveni e Gilead Kirschenbaum, Modillian sembra volersi ritagliare uno spazio molto ben definito nel mondo dei gadget "luxury" con prodotti d'impatto e

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE Nelle nuove offerte TIM Special, il 4G viene offerto al prezzo del 3G. Una bella proposta

TIM "regala" la rete LTE: costa come il 3G

Usando TIMVision lo streaming video non viene conteggiato. 4 i pacchetti coi prezzi dell'LTE

di Roberto PEZZALI

TIM deve spingere il 4G e per farlo ha pensato di "regalarlo" a coloro che sottoscrivono uno dei nuovi piani TIM Special per l'estate. La connessione veloce infatti non sarà più disponibile come aggiunta a pagamento (spesso salato), ma inclusa nei pacchetti al prezzo del 3G. TIM, come gli altri operatori, non allarga il rubinetto e sui piani base si limita a dare il classico gigabyte di traffico, ma utilizzando *TIMVision* il traffico fatto in rete 4G per vedere video non impatterà sulla soglia di dati mensili disponibili. Si potranno pertanto visualizzare video da YouTube all'infinito, senza preoccuparsi di veder crollare in pochi minuti i dati residui. Nel nuovo listino del 12 maggio i pacchetti con LTE al prezzo del 3G sono quattro:

• **TIM Special Start** - 600 minuti verso tutti, 600 SMS ed 1GB di traffico dati in 4G a19€/mese
• **TIM Special Large** - 1500 minuti verso tutti, 1500 SMS e 1 GB di internet veloce 4G a 29€/mese
• **TIM Special Limited Edition** - 200 minuti verso tutti, 200 SMS e 500 MB di traffico dati in 4G a 15€/mese (solo per i nuovi clienti)
• **TIM Special Unlimited -** minuti ed SMS illimitati, oltre a 3 GB di traffico dati in 4G a 49€/mese.

Non mancano le opzioni Extra: 500 MB di Internet aggiuntivo costano 5€ al mese, 2GB 10 euro e 500 SMS 3 euro al mese.
Ricordiamo inoltre che con *TIMVision sarà possibile seguire in streaming LTE tutti i mondiali di calcio e i principali eventi sportivi.*

BlackBerry rilancia lo schermo quadrato da 453 DPI

Lanciato il guanto di sfida dal quartier generale canadese: il prossimo smartphone avrà schermo quadrato, diagonale da 4,5'', risoluzione di 1440 x 1440 pixel e 453 DPI

di Michele LEPORI

BlackBerry continua ad andare a caccia di clienti e quote di mercato per invertire *la tendenza che la vede sotto del 64% rispetto allo scorso anno fiscale*; per bocca del manager responsabile dello sviluppo software, Tim Neil, l'azienda invita gli sviluppatori al lavoro sul loro OS a provare da subito BlackBerry 10.3, poiché ci saranno delle grandi sorprese. Il riferimento è allo smartphone che uscirà a fine anno e che sarà caratterizzato da una particolare forma quadrata, un display da 1440x1440 e un'ottima densità di pixel, pari a 453 DPI. Non è chiaro come BlackBerry intenda sfruttare il display quadrato: potrebbe essere un telefono tutto touch, ma l'ipotesi più accreditata è che si tratti di un prodotto dotato di tastiera fisica, magari inserita a scorrimento sotto il display, segno che BlackBerry ancora una volta non intende abbandonare il proprio tratto distintivo. Dall'Ontario si augurano di aver trovato la chiave di volta, noi ci limitiamo a riportare l'invito di Neil alla comunità di sviluppatori e promettiamo di ritornare sull'argomento appena ci saranno sviluppi concreti.

MOBILE LG potrebbe aver inserito nel G3 un sensore laser, come Sony sulle prime compatte

LG G3 con sensore autofocus laser: sarà vero?

Si ipotizza l'uso del sensore laser in ambito foto, per migliorare la messa a fuoco selettiva

di Roberto PEZZALI

LG G3 con sensore laser? Il dubbio c'è e più di una fonte conferma che quel misterioso buco visibile nei nuovi rendering apparsi su *Evleaks* dell'imminente LG G3 potrebbe davvero essere un sensore laser.
Nell'ultimo anno è partita la corsa al "sensore", con i produttori consapevoli del fatto che ormai gli smartphone top di gamma sono tutti uguali e solo l'aggiunta di sensori esterni può portare qualcosa di diverso da promuovere al consumatore. È il caso ad esempio di Samsung, che ha infilato nel Galaxy S5 il lettore di impronte digitali e un meno utile lettore di battito cardiaco, oppure di HTC, che ha aggiunto sul suo One M8 una seconda camera, che funziona come sensore aggiuntivo per la mappatura 3D del campo visivo e la gestione della messa a fuoco selettiva. Con l'integrazione nel G3 di un sensore laser, LG potrebbe fare moltissime cose, tuttavia la maggior parte delle

applicazioni non sono possibili per l'assenza di API dedicate all'interno di Android stesso. Ecco perché si ipotizza l'utilizzo del laser in ambito fotografico, per migliorare la precisione della messa a fuoco e gestire, come nel caso di HTC, una messa a fuoco selettiva.
Non sarebbe la prima volta che viene usato un sensore simile in ambito fotografico: la Sony DSC-717, fotocamera storica, per migliorare la precisione del suo piccolo sensore, usava un modulo laser classe 1 per generare una griglia sul soggetto facilitando così la lettura delle zone di fuoco.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE Ericsson e Telstra annunciano un nuovo traguardo in trasmissione dati su rete LTE

Record LTE: sono stati raggiunti i 450 Mb/s

Il merito è della tecnologia LTE Advanced Carrier Aggregation della rete dell'operatore Telstra

di Emanuele VILLA

Ericsson e Telstra, un operatore mobile australiano, annunciano di aver raggiunto un nuovo milestone nella trasmissione dati in mobilità su rete LTE: 450 Mbps. A livello tecnico, ciò è stato possibile utilizzando la tecnologia LTE Advanced Carrier Aggregation sulla rete mobile dell'operatore australiano, tecnologia che com'è noto combina canali diversi per ottenere prestazioni di livello assoluto. Mike Wright, Telstra Group Managing Director, Networks, ha dichiarato: "*I test tecnologici come questo costituiscono un passo importante per sviluppare reti sempre più avanzate. Insieme ad Ericsson, Telstra prosegue nel suo obiettivo di far evolvere le reti mobili, per gestire al meglio le crescenti necessità da parte dei nostri clienti di utilizzare dati in mobilità. Abbiamo dimostrato di poter raggiungere la velocità di 300 Mbps con Ericsson già nel dicembre 2013 e a distanza di cinque mesi stiamo testando quella da 450Mbps. L'utilizzo di device di tipo LTE-A sta crescendo e i test sulle tecnologie avanzate come questi sono perciò essenziali per la nostra strategia di sviluppo della rete, perché ci assicurano di essere preparati e capaci di offrire velocità di rete più affidabili e un'esperienza migliore ai clienti*". Il comunicato afferma che, con la crescita del traffico LTE, gli operatori hanno iniziato a cercare nuovi sistemi per utilizzare nel modo più efficiente possibile lo spettro a disposizione, e la Carrier Aggregation è senza dubbio in pole position.

L'esperimento ha visto impegnati tre carrier LTE da 20 MHz con dispositivi di ultima generazione: in particolare è stata utilizzata l'ultima evoluzione dei dispositivi LTE, conosciuta come Categoria 9. Combinando tre carrier LTE da 20MHz, in condizioni ideali gli operatori possono così fornire agli abbonati una capacità di trasmissione fino a 450Mbps.

MOBILE Il team di WhatsApp ha rimosso l'app dallo Store per "sfortunati problemi tecnici"

WhatsApp per Windows Phone non va. Rimossa

Non si sa quando sarà disponibile per il download; nessun problema per chi l'ha già installata

di V. Romano BARASSI

Brutto colpo per Windows Phone e WhatsApp: la famosa applicazione è stata già rimossa dal Windows Phone Store e non potrà più essere installata, almeno fino a quando questa non tornerà nuovamente disponibile sul marketplace dedicato ai dispositivi con sistema operativo Microsoft.

I colleghi di WPCentral hanno voluto vederci chiaro e hanno contattato il team di WhatsApp, il quale ha risposto con una nota ufficiale:

"A causa di sfortunati problemi tecnici, abbiamo deciso di rimuovere WhatsApp Messenger dalla piattaforma Windows Phone. Stiamo lavorando a stretto contatto con Microsoft per risolvere ogni problema e speriamo di tornare il prima possibile sullo store. Ci scusiamo con i nostri utenti per il temporaneo inconveniente."

La versione WP del noto sistema di messaggistica negli ultimi tempi non si è dimostrata all'altezza delle controparti iOS e Android; pare che la natura di ogni problema derivi da una difficile integrazione con l'ormai prossimo Windows Phone 8.1, sistema operativo che stenta ad adattarsi alle attuali linee di codice di WhatsApp. Dopo vari problemi nella velocità di consegna/conferma dei messaggi, un blackout delle comunicazioni fatto registrare di recente e un aggiornamento che sembrava aver risolto gran parte dei problemi (ma che alla fine pare volesse risolvere solo i sintomi dell'eccessivo consumo di batteria), il team di sviluppo ha deciso per la soluzione più drastica: impedire il download dell'app dallo Store (*l'app* è stata inizialmente rimossa, ma risulta "non pubblicata"). Nessun problema, in ogni caso, per tutti coloro che hanno WhatsApp già installato sul proprio dispositivo: l'applicazione continuerà - bene o male - a funzionare. Ora si scommette su quando il team di sviluppo riabiliterà il download dal Windows Phone Store: c'è chi è pronto a scommettere che si tratterà di una questione di ore o giorni e chi rimanda tutto al 24 giugno, giorno in cui Microsoft rilascerà l'update OTA a Windows Phone 8.1. Non ci resta che attendere novità.

LG Lifeband Touch in Italia a 149,90 euro

Annunciato da qualche mese, arriva in Italia LG Lifeband Touch, il braccialetto smart dedicato al fitness e compatibile con iOS e Android

di Emanuele VILLA

LG annuncia la disponibilità nel nostro Paese di Lifeband Touch, il braccialetto "smart" dedicato a chi vuole monitorare, tenere sotto controllo e migliorare il proprio stato di forma.

Lifeband Touch si collega allo smartphone via Bluetooth e, grazie alle app dedicate, può controllare in realtime le condizioni fisiche di chi lo indossa. Nonostante la destinazione primaria sia il fitness, LG Lifeband Touch visualizza le notifiche delle chiamate e dei messaggi, indica l'ora e gestisce le playlist in esecuzione. Alla base di tutto c'è un display OLED e diversi sensori: altimetro, accelerometro a tre assi e contapassi, per monitorare tempo, distanza percorsa e calorie consumate durante la giornata oppure durante le sessioni di allenamento.

LG Lifeband Touch è compatibile con dispositivi Android e iOS grazie all'app LG Fitness, che si sincronizza anche alle app dedicate al fitness quali MyFitnessPal, Runkeeper e MapMyFitness, oppure ai cardiofrequenzimetri Zephyr e Polar.

Sarà disponibile in Italia al prezzo di 149,90 euro.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE 9to5Mac ha pubblicato sul sito un report del prossimo iPhone 6 con Retina display

iPhone 6: il display avrà 1.704x960 pixel

Insolita risoluzione dello schermo dello smartphone Apple, a vantaggio degli sviluppatori

di V. R. BARASSI

I colleghi di 9to5Mac hanno pubblicato sul proprio sito un interessante report sul prossimo iPhone 6; nell'articolo viene dato molto risalto al display che equipaggerà il prossimo smartphone di casa Apple il quale, ormai pare (quasi) certo, avrà diagonale di 4,7 pollici.

Se sulla diagonale già da diversi mesi sembrano non esserci dubbi, nessuno fino ad ora si era mai voluto sbilanciare sulla risoluzione del display; 9to5Mac, citando le classiche fonti anonime "affidabili", ha voluto dare il via alle danze: iPhone 6 avrà un display da 1.704 x 960 pixel.

Questo dipende dal fatto che Apple sta cercando di non snaturare le proporzioni degli iPhone delle ultime generazioni, rimanendo sul formato 16:9 di iPhone 5 e successivi: importantissimo per Apple era (ed è) preservare il fattore Retina ma anche non rimanere troppo lontano dalle soluzioni Full HD (e QHD in arrivo) proposte dalla concorrenza, elementi per i quali l'azienda ha deciso di aumentare sia le dimensioni che la risoluzione.

Il nuovo pannello di iPhone 6, dunque, avrà una risoluzione di 1.704 x 960 pixel, a tutto vantaggio degli sviluppatori, che non dovranno modificare radicalmente i propri software poiché potranno preservare l'aspect ratio, e garantirà una densità di pixel di 416,13 pixel per pollice. Sarà tutto vero?

MOBILE Arriverà a giugno e sarà disponibile in due finiture, Gunmetal Gray e Glacial Silver

HTC One Mini 2: arriva il fratellino di HTC One M8

Schermo da 4.5" HD e stesso design del modello più grande, ma niente doppia fotocamera

di Roberto PEZZALI

HTC lancia la versione "mini" del suo *One M8*, con una sforbiciata alle dimensione, al prezzo e alle caratteristiche che hanno reso l'M8 uno degli smartphone più interessanti della stagione. HTC One Mini 2 è molto simile dal punto di vista costruttivo al modello più grande: stesse finiture, identici materiali, medesima lavorazione maniacale dei dettagli. Tuttavia HTC ha dovuto rinunciare a qualcosa, come allo schermo Full HD e alla doppia fotocamera posteriore con le sue funzionalità avanzate.

HTC One Mini 2, disponibile in Italia da giugno a un prezzo vicino ai 500 euro (non ufficiale), è costruito attorno a un display da 4.5" HD e a uno Snapdragon 400, che assicura l'LTE ma non è certo lo Snapdragon 801 del fratello maggiore. Manca la doppia camera, che era un po' l'elemento distintivo di One M8: HTC ha utilizzato per il nuovo Mini i moduli camera del Desire 816, quindi fotocamera posteriore da 13 Megapixel e fotocamera anteriore da 5 Megapixel con grandangolo per quella che HTC definisce "la miglior selfie experience nella fotografia mobile".

In quest'ottica non mancano all'interno una serie di filtri fotografici per limare le piccole imperfezioni del viso levigando, ad esempio, la pelle e rendendo più brillanti gli occhi, funzione comunque presente ormai in molti smartphone.

HTC One Mini 2 eredita dall'HTC One M8 anche BoomSound, con lo stesso amplificatore interno e gli stessi speaker stereo frontali; presente anche HTC Sense 6.0 con Blickfeed e Zoe, anche se rispetto all'interfaccia vista sul modello superiore mancheranno alcune funzionalità come le "motion gesture". HTC One Mini 2 sarà disponibile sul mercato in due finiture, Gunmetal Gray e Glacial Silver.

Anche Innolux farà i display dell'iPhone 6

Apple si prepara a grandi numeri per il prossimo iPhone e si affida quindi a un terzo produttore di display, dopo Japan Display e LG. La scelta è caduta su ChiMei Innolux, già partner di Foxconn

di Massimiliano ZOCCHI

Apple spera di replicare il successo degli anni passati col prossimo iPhone (iPhone 6 o come decideranno di chiamarlo) e si prepara a una distribuzione di massa per soddisfare la domanda. Per non rischiare di arrivare impreparati, a Cupertino hanno deciso di affidarsi a un terzo produttore di display per i pannelli touch del nascituro. La scelta è ricaduta su Innolux Corporation (nota anche come ChiMei Innolux) a discapito di Sharp e Samsung. Per Sharp pare che la decisione di escluderla sia stata dettata da alcuni problemi riscontrati nei campioni pre-produzione, e dal Giappone non sono stati in grado di fornire le adeguate garanzie a Apple. Per quanto riguarda Samsung, invece, la decisione sembra sia più di origine commerciale: Apple non vuole legare ad un solo brand la catena di scorte e Samsung già produce per lei i processori e le memorie. Innolux si va così ad aggiungere ai due produttori già precedentemente selezionati da Apple, ovvero Japan Display Corporation e LG Display, da sempre partner di Cupertino. La scelta di Innolux non è però solo un ripiego, difatti l'azienda taiwanese è sempre stata tra i principali produttori di display al mondo e in particolare per i pannelli touch screen fin dal 2003.

Hisense
life reimagined

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Hisense
life reimagined

MOBILE L'app è gratuita fino a un certo chilometraggio, dopo si paga un abbonamento

Tom Tom per Android: gratis se guidi poco

Per la nuova versione dell'app TomTom GO Mobile viene adottato un approccio Freemium

di Emanuele VILLA

Le app di navigazione stand alone per Android sopravvivono alla potenza di Google, che con il suo Maps, e soprattutto con l'aggiunta delle funzioni di navigazione, sembrava voler dare una spallata al mercato proponendo un prodotto gratuito e assolutamente completo. Ma richiedere una connessione dati per lo scaricamento delle mappe istante-per-istante rappresenta ancora un limite non da poco: cosa succede se ci si trova in un punto non coperto dal proprio operatore? E quanto si paga all'estero?

Ecco perché prodotti come l'app Tom Tom GO Mobile hanno sempre un loro mercato: a fronte di una spesa iniziale (non proprio contenuta, siamo sempre su diverse decine di euro), permettono aggiornamenti gratuiti e scaricano le mappe sul telefono, senza richiedere una connessione dati. Tutta questa premessa per dire che Tom Tom ha rinnovato radicalmente la propria app Android offrendo non solo un prodotto dalla grafica moderna e curata, ma basato su un approccio Freemium, il che significa che l'app è formalmente gratuita, permette l'uso di tutte le funzioni (nessun acquisto in app per "moduli" aggiuntivi) ma dopo un "tot" di utilizzo richiede la sottoscrizione di un abbonamento. Nella fattispecie, il nuovo Tom Tom funziona per i primi 250 km dopo lo scaricamento e per 75 km al mese: evidentemente Tom Tom ha previsto il "reset" mensile per evitare che la gente lo disinstalli dopo i primi 250 km gratuiti.

Il costo dell'abbonamento varia in funzione della durata: 3,99 un mese, 19,99 un anno e 44,99 euro tre anni, aggiornamenti compresi. L'app comprende dunque le indicazioni sul traffico, gli avvisi degli ingorghi, guida vocale, visualizzazione 3D della strada di percorrenza, mappe offline e avvisi di autovelox.

MOBILE Manca ancora l'ufficialità, che dovrebbe arrivare il 25 giugno in occasione di Google I/O

Nexus 6 non esisterà proprio mai. Addio Nexus

Al posto del Nexus 6 arriveranno i telefoni Android Silver a partire da febbraio 2015

di Emanuele VILLA

Il solito evleaks, ormai ritenuto super-affidabile dai più, ha diffuso ulteriori notizie sul tema del momento in casa Android: quando verrà presentato Nexus 6? E quando arriveranno i primi Android Silver, ovvero i telefoni di marchi diversi il cui comparto software è gestito da Google per preservare un'esperienza utente analoga e permettere aggiornamenti simultanei?

Con una serie di Tweet, il noto sito di anticipazioni ha prima dato l'estrema unzione al brand Nexus ("Non ci sarà mai un Nexus 6. Addio, Nexus"), poi ha comunicato che i primi telefoni della serie Android Silver vedranno la luce a febbraio 2015 da parte di marchi quali LG, Samsung, HTC e altri.

Proprio in casa LG si vocifera esista già un telefono Android Silver in fase di test, anche se al momento non è nota la dotazione hardware. Bella o brutta notizia? Da un lato spiace perdere un brand come Nexus, che nel corso degli anni si è costruito una reputazione eccellente in quanto ad affidabilità e rapporto qualità/prezzo, dall'altro è plausibile che Google, gestendo l'intero comparto software dei nuovi telefoni e potendo dire la sua anche sulle specifiche hardware, riesca a influenzare anche il prezzo, ricordando che quello dei telefoni Nexus è sempre stato molto attraente. Manca l'ufficialità, che potrebbe arrivare il prossimo 25 giugno in occasione del Google I/O, ma come anticipato per i primi telefoni ne parleremo nel 2015.

BeoLab 20 è il super diffusore wireless B&O

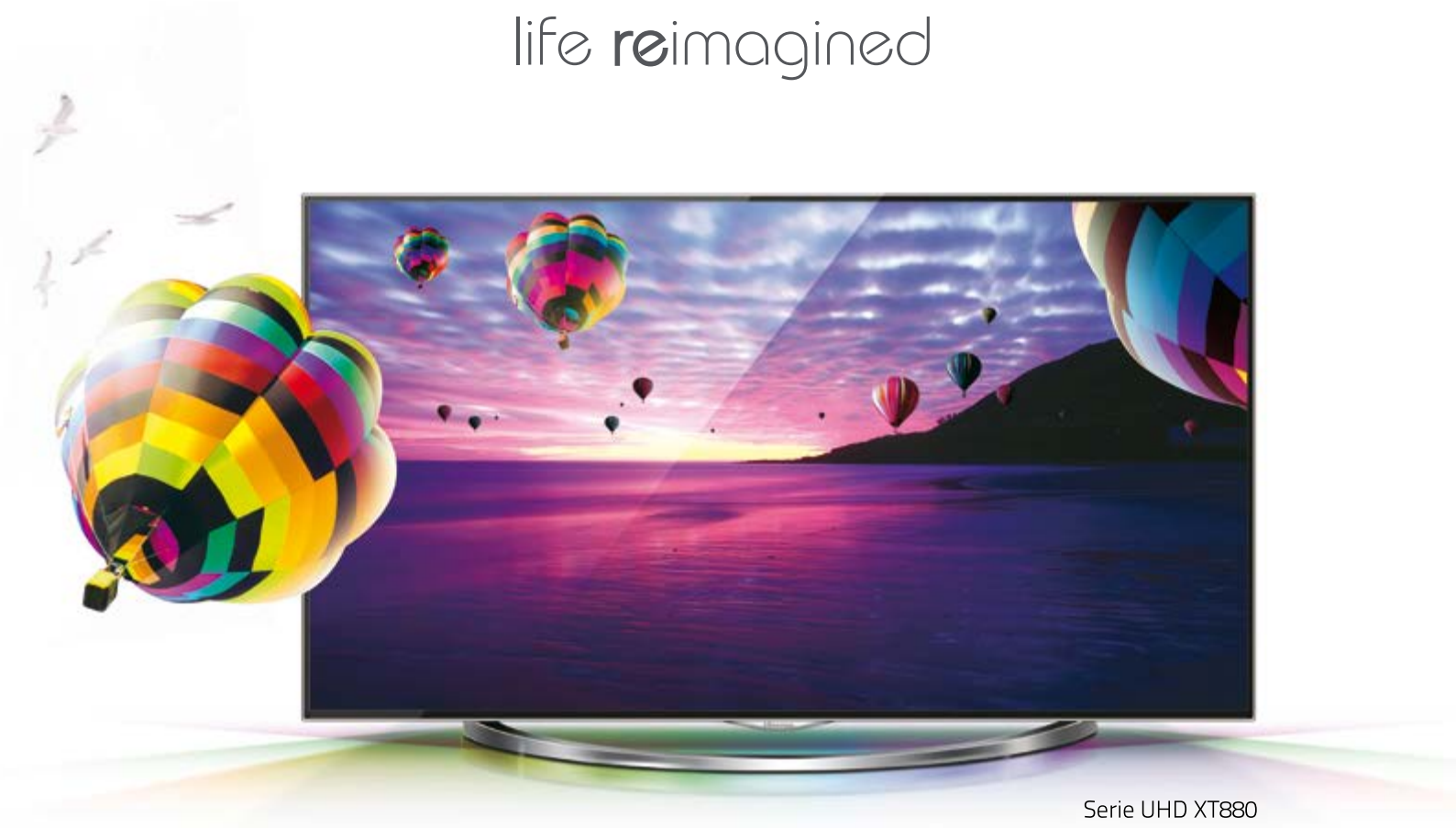
Bang & Olufsen ha annunciato i nuovi diffusori da pavimento BeoLab 20. Non solo design, ma anche tanta tecnologia e soprattutto potenza

di Paolo CENTOFANTI

B&O annuncia un nuovo prodotto: si tratta dei nuovi diffusori BeoLab 20, caratterizzati dall'inconfondibile design del produttore danese. Sono diffusori da pavimento attivi a tre vie, con ciascun altoparlante pilotato dal suo amplificatore dedicato e il tutto armonizzato da un DSP specializzato. Il particolare design del tweeter dei nuovi BeoLab 20, studiato per diffondere le alte frequenze a 180°. L'elemento che più salta all'occhio dei nuovi diffusori è il particolare tweeter Acoustic Lens, un design che ha la funzione di diffondere le alte frequenze in modo uniforme nello spazio a 180°, in modo tale da ottenere un'esperienza ottimale di ascolto indipendentemente dalla propria posizione. Tweeter e midrange da 5" sono pilotati ciascuno da un amplificatore da 160 W in classe D, mentre per il sub, un driver da 10" con doppia bobina, gli amplificatori sono due da 160 W. Ciascun BeoLab 20 è pensato per funzionare anche da solo ed è dotato di ingressi digitale ottico e RCA, ma integra il supporto per il sistema audio senza fili a 5 GHz WiSA, il che rende i BeoLab compatibili con tutti i prodotti certificati. Più diffusori possono essere combinati anche per creare un vero sistema surround per l'Home Cinema. Anche il prezzo è in linea con la filosofia Bang & Olufsen: 4.498 euro per un solo diffusore, 8.995 euro la coppia.

Hisense

life reimagined



Serie UHD XT880

Hisense 4K ULTRA HD TV

BRING THE WORLD CLOSER

BRING THE WORLD

CLOSER

Scoprite con Hisense una nuova realtà Ultra HD.
Il mondo non è mai stato più vicino.

Hisense SMART

www.hisenseitalia.it

TV E VIDEO In vendita in Italia il TV 4K Hisense 42K680, il prezzo è davvero difficile da battere

Hisense da record: TV 42” 4K a 630 euro

Costa 699 euro di listino, ma grazie alla promozione Media World si può avere a 630 euro

di Roberto PEZZALI

L’Ultra HD è già una tecnologia low cost: dopo i vari annunci di prodotti venduti ad un prezzo molto basso arriva anche in Italia un’offerta di quelle vere. Hisense, aderendo all’ultima *promozione Media World per i Mondiali di calcio*, ha presentato in Italia il suo nuovo TV con pannello 4K da 42”, il 42K680, con prezzo di listino pari a 699 euro e possibile buono da 69,90 euro, se si aderisce alla promozione.

Il 42K680, con il suo design che ricorda molto quello di alcuni modelli Samsung, per il prezzo a cui viene offerto è un prodotto davvero completo paragonabile come caratteristiche ad altri 42” sul mercato: c’è il 3D, c’è la Smart TV e c’è tutta la sezione di client DLNA con la compatibilità assicurata per i maggiori formati. Hisense ha inserito anche il doppio tuner DVB-T / DVB-S, ma al momento non è chiaro se il TV è certificato DGTVi, per assicurare la compatibilità con la CAM e quindi con i contenuti protetti.

In ogni caso, la soluzione Hisense risulta davvero molto interessante per chi desidera acquistare un monitor da usare con il computer, da sfruttare per giocare o semplicemente come monitor per un media player completo.

TV E VIDEO Un TV 4K da 49”con Android a bordo a circa di 500 euro, ma non arriverà in Italia

Xiaomi MI TV 2, Smart TV Android 4K a 500 euro

La MI TV 2 ha CPU quad core e sistema audio separato, che funziona anche stand-alone

di Roberto PEZZALI

Quanto vale il 4K? Se consideriamo gli ultimi annunci ci verrebbe da dire “pochissimo”.

Xiaomi, più famosa per gli smartphone che per le TV, ha annunciato la sua seconda Smart TV 4K basata su Android. La MI TV 2 può benissimo essere considerata un tablet gigante privo di touchscreen, anche il prezzo è da tablet: 640$, poco meno di 500 euro per un 49” con schermo Ultra HD, pannello LG e un processore da tablet, il noto Mediatek Mstar 6A918 usato anche per le pennette HDMI Android e svariati media player in commercio basati sempre su piattaforma Android.

Con la sua CPU quad core da 1.45 GHz e una Mali MP450 come GPU, la MI TV 2 non dovrebbe trovarsi in difficoltà a gestire tutta questa risoluzione in ambito “media playback”, mentre siamo più dubbiosi nel caso di giochi in 3D. Per gestire la Smart TV, Xiaomi ha realizzato anche un particolare telecomando Bluetooth con giroscopio integrato e ha integrato sulla scheda madre 8 GB di memoria per le applicazioni, espandibili a 64 GB tramite microSD. La memoria di sistema, invece, è fissa a 2 GB, come nei migliori tablet di fascia media. Quello che impressiona, oltre al prezzo, è lo spessore: 15 mm, praticamente il solo pannello. Xiaomi per raggiungere questo risultato ha deciso di eliminare la parte audio, separandola in un kit composto da soundbar e subwoofer Bluetooth, utilizzabili anche come sistema audio per smartphone. L’idea è buona, la qualità è tutta da provare.

Difficilmente Xiaomi commercializzerà questo TV in Europa, anche se tra i piani dell’azienda è prevista una espansione globale per far conoscere al mondo i suoi ottimi smartphone.

Nei cinema Musei Vaticani in 3D e 4K

Tra qualche mese arriverà nei cinema italiani Musei Vaticani 3D, una produzione Sky in 3D 4K che esalta le bellezze artistiche italiane. Sarà distribuito in tutto il mondo

di Roberto PEZZALI

Le bellezze italiane faranno il giro del mondo grazie a Sky: Nexo Digital distribuirà, infatti, in tutto il mondo la produzione “Musei Vaticani 3D”, una creazione di Sky Italia realizzata con un team tutto italiano, grazie alla collaborazione di Sky Arte e Sky 3D. Musei Vaticani 3D è già stato acquistato in sette paesi: Francia, Gran Bretagna, Russia, Colombia, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda oltre che in Italia, dove arriverà nei cinema nell’autunno del 2014. Con una durata di 60 minuti, Musei Vaticani 3D è un documentario imperdibile non solo per il valore artistico dell’opera quanto per quello tecnico: Sky è entrata infatti nella Cappella Sistina con camere Red Epic girando l’opera interamente in 3D 4K nativo e in high frame rate a 50 fps, con le camere montate su mirror rig 3Ality TS5 e side by side rigs. La produzione ha impegnato Sky per 4 mesi, con una troupe di 40 professionisti e 3.000 km percorsi all’interno dei musei e il risultato, assicurano, sarà di grandissimo effetto.

TV E VIDEO Abbiamo provato in anteprima la piattaforma WebOS dei TV LG 2014: è veloce, pratica e molto facile da utilizzare

WebOS in Italia sui TV LG: ecco i suoi "segreti"

La strada intrapresa è quella buona, sullo store mancano ancora molte app ma si tratta solo di investire sui contenuti

di Roberto PEZZALI

Il sistema operativo comprato da LG per i suoi Smart TV 2014 arriva finalmente in Italia, localizzato e completo con le prime app. Nei negozi sono già disponibili alcuni modelli della serie di TV LB 2014 dotati di WebOS, che ricordiamo essere inserito dalla serie LB630 in su. WebOS è la vera rivoluzione in campo Smart TV del 2014, nel bene e nel male: se infatti Samsung ha scelto la continuità, LG per la quarta volta cambia la sua piattaforma Smart, generando quella che gli utenti Android conoscono come frammentazione: tanti sistemi operativi diversi e un rischi di abbandono per coloro che hanno un TV datato. WebOS è molto diverso da tutto quello che siamo abituati a vedere su un TV: l'interfaccia utente è completamente stravolta ma incredibilmente facile da usare, sia usando il telecomando con puntatore in dotazione, sia con il telecomando classico, che quest'anno (per fortuna) LG inserisce nella confezione. In attesa di una prova completa dei primi TV LG con WebOS, abbiamo provato WebOS in modo approfondito, anche se la release attuale del sistema operativo, la 1.2, non include ancora tutte le app più attese, che arriveranno solo a fine giugno.

WebOS è ancora giovane ma è già abbastanza maturo, ricorda molto Windows Phone: non ci sono moltissime app, ma è velocissimo, semplice da usare e completo. Le app possono attendere (l'SDK non è ancora stato rilasciato), ma in ogni caso a ChiliTV, Fox e Natural Geo, già presenti, si affiancheranno a breve Rewind di Mediaset, Infinity, La7 TV e Rai Replay. Queste applicazioni sono comunque disponibili tramite MHP sugli stessi TV: passare dai canali TV non è immediato come un'app ma funziona bene. La versione del sistema operativo che arriverà in Italia è stata leggermente rivista rispetto a quella internazionale: manca ad esempio la parte di raccomandazione dei canali, ma è presente la Guida TV completa. Gli sviluppatori dell'interfaccia hanno fatto un lavoro eccellente nel design di quella che viene definita UX, ovvero User Experience: in pochi minuti si capisce subito dove sono le opzioni e come funzionano. LG ha anche migliorato alcuni piccoli dettagli: la funzione PVR, ad esempio, non richiede che un hard disk sia appositamente formattato e basta collegarlo a una qualsiasi porta USB per iniziare subito la registrazione o il timeshift, tutto senza cancellare quello che già era presente sul disco. Questo vuol dire che possiamo tenere collegato un hard disk sia come storage per foto e video, da vedere con il player integrato, sia come serbatoio per le registrazioni. L'ambiente è semplicissimo da navigare: una parte destinata al multitasking, ovvero alle app aperte, una zona con il launcher di app e una zona con le impostazioni e l'organizzazione delle app stesse. La memoria a bordo è di 1 GB, tuttavia la maggior parte delle app sono in realtà dei semplici weblink da pochi Kb, quindi non dovrebbero esserci problemi da questo punto di vista. Le applicazioni disponibili al momento conta circa 60: lo store è stato aperto da pochissimo tempo, il numero ridotto è ampiamente giustificato e ci assicurano che nel giro di qualche mese inizieranno ad arrivare tutte le app della generazione precedente. Quello che ci è piaciuto di WebOS, oltre alla facilità d'uso e alla velocità anche su modelli di fascia media, è la cura con cui è realizzata l'interfaccia: dal pannello per la regolazione della luminosità e del contrasto, al manuale d'uso, tutto è stato uniformato graficamente e curato nel migliore dei modi. Nel video che abbiamo realizzato di WebOS, trovate un percorso guidato all'interno delle funzionalità del nuovo sistema operativo.

Con WebOS LG dovrebbe finalmente aver trovato un punto da cui partire (di nuovo) e si spera che il prossimo anno non cambi nuovamente per passare ad esempio a Google TV o a una nuova piattaforma. WebOS, come tutti i sistemi operativi, ha bisogno di investimenti: spesso in Italia le aziende di TV ritengono che la piattaforma Smart sia una feature come tutte le altre, quando invece è un terreno che viene dato loro dalla casa madre, che va coltivato per dare i suoi frutti.

La schermata principale dell'interfaccia WebOS

Le app sono ancora poche ma arriveranno a breve

La registrazione è immediata, basta collegare l'HDD

TV E VIDEO Rivelati i dettagli del nuovo Evolution Kit destinato alle TV Samsung serie F e ES

Evolution Kit 2014, l'anti-age dei TV Samung

L'aggiornamento avrà un prezzo allineato a quello dello scorso anno (si parla di 299 euro)

di Roberto PEZZALI

Samsung è pronta a lanciare l'Evolution Kit SEK-2000, la versione rinnovata del modello lanciato lo scorso anno. Evolution Kit è il pacchetto di aggiornamento destinato ai TV serie ES o F: Samsung, consapevole che ormai tra una serie di TV e un'altra cambia soprattutto la parte software e il design, ha pensato di offrire questa opzione agli utenti. Anche se con il modello precedente non tutto è filato liscio (Premium Play da ancora problemi), la nuova versione dovrebbe essere molto più stabile, grazie anche alle similitudini tra la piattaforma Smart 2013 e quella lanciata quest'anno. L'Evolution Kit 2014 tante novità, incluso un miglioramento d'immagine, grazie alla funzionalità Micro Dimming Ultimate, che viene inserita anche sulla gamma 2012. Il core del nuovo Evolution Kit sarà il processore Quad Core Plus da 1.5 GHz, affiancato da una scheda grafica Mali T628 a 500 Mhz: anche se a prima vista un processore per smartphone può sembrare più potente, in realtà questo SoC è ottimizzato per l'uso con i TV. Sulla motherboard, insieme al SoC, si trovano anche 4 GB di memoria per le app. Sotto il profilo delle funzionalità aggiunte troviamo la nuova Smart Interaction (controllo gestuale con un dito), il riconoscimento facciale, lo screen mirroring e il dual clone view, per migliorare l'interazione tra TV e tablet. Migliora anche Skype, con l'aggiunta della multiconferenza. Evolution Kit aggiunge anche i nuovi filtri per il processamento video e nuovi codec di decodifica, oltre al nuovo player DLNA e alla nuova interfaccia. Il SEK-2000, che verrà fornito anche con il telecomando rinnovato, può essere installato sui TV

del 2012 serie ES7000 o superiori e del 2013 serie F7000 o superiori (no F9000): il prezzo di listino non è ancora stato annunciato, ma dovrebbe essere simile a quello dello scorso anno, circa 299 euro.

TV E VIDEO Gli investitori vedono Sky Italia come il punto debole nel piano di acquisizione

Sky, pagare meno con un'unica pay TV europea

Murdock vuole unire le tre "Sky" (British, Deutschland e Italia) in un'unica pay TV europea
L'ambizioso obiettivo finale è fornire un servizio migliore e meno costoso ai consumatori

di Roberto PEZZALI

L'obiettivo è pagare meno, tutti. British Sky Broadcasting (BskyB) ha annunciato di aver avviato tramite 21st Century Fox, sempre di proprietà di Murdoch, le negoziazioni per l'acquisizione delle pay TV Sky Deutschland e Sky Italia. La mission è la creazione di una super pay TV di livello europeo che possa dettare legge sul fronte dei contenuti e sotto il profilo dei costi. L'operazione, ambiziosa, è molto complessa perché coinvolge più Paesi e più enti di vigilanza, che intravedono una minaccia per l'equilibrio televisivo europeo. L'unione delle piattaforme di tre Paesi permetterebbe, infatti, non solo una sinergia tecnologica e una diminuzione di molte spese, ma anche lo sfruttamento delle direttive dell'Unione Europea in tema di diritti e licenze televisive: nulla impedirebbe a Sky, infatti, di negoziare i diritti per il Campionato italiano a livello globale, risparmiando così parecchi soldi. Una situazione che metterebbe in ginocchio il sistema calcio italiano, finanziato quasi esclusivamente dai soldi delle pay TV, ma che farebbe sorridere l'Europa che vede di buon occhio l'apertura dei mercati e l'abolizione dei blocchi regionali sui contenuti. L'annuncio dell'apertura delle negoziazioni ha fatto scivolare il titolo di Sky in borsa: gli investitori sono, infatti, preoccupati non tanto per l'unione delle piattaforme quanto per la presenza di Sky Italia: secondo l'analista Claire Enders nel nostro Paese il mercato pay TV è debole e il potere di acquisto di una famiglia italiana è ai livelli del 2000. In realtà non è tanto questo a preoccupare: Sky Italia, infatti, non ha ancora rinnovato i diritti per il Campionato di Serie A e ha perso la gara per la Champions, andata in esclusiva per tre anni a Mediaset. Una situazione vista come delicata dagli investitori, consapevoli che il castello della pay TV italiana si regge quasi esclusivamente sulla visione delle partite di calcio.

Sharp annuncia in Giappone la gamma 4K

La nuova gamma di TV Sharp 4K ha pannello moth-eye, ingresso HDMI 2.0 compatibile con il 4K a 60P e soundbar integrata

di Paolo CENTOFANTI

Arriveranno in Giappone a fine giugno i nuovi TV UltraHD di Sharp della serie UD20. Si tratta della nuova gamma di TV con pannello 4K nativo, che affiancherà l'attuale gamma con pannello Quattron Pro. In Giappone i nuovi TV vengono lanciati enfatizzando il supporto al servizio di video on demand via Internet Hikari TV, che lancerà questa estate lo streaming in 4K basato su decoder HEVC, di cui i nuovi modelli Sharp sono dotati. La serie UD20 si comporrà di tre modelli con diagonale da 52, 60 e 70 pollici, dotati di pannello moth-eye 4K, che sfrutta una particolare struttura dei pixel per minimizzare la luce riflessa e produrre un livello del nero più profondo. I nuovi TV Sharp offrono, inoltre, uno spazio colore del 12% più ampio rispetto a quello stancard (ITU-R BT.709), per avvicinarsi a quello DCI per la riproduzione dei contenuti UltraHD, e sono dotati finalmente di ingressi HDMI 2.0 compatibili con il video 4K 60p 4:4:4. Contestualmente Sharp lancia anche un nuovo PVR 4K con uscita HDMI 2.0. Infine i nuovi TV sono dotati di una soundbar che per creare un sistema audio 2.1 sfrutta un doppio subwoofer posto sul retro del televisore.

TV E VIDEO Il consorzio DLNA si prepara a certificare una nuova versione dello standard

DLNA CVP-2 rivoluzionerà lo streaming TV

Il nuovo standard permetterà anche lo streaming dei contenuti video a pagamento
Niente limiti al numero dei dispositivi collegati, purche all'interno della stessa rete LAN

di Roberto PEZZALI

DLNA si aggiorna: il consorzio che sovrintende al protocollo per lo scambio di contenuti multimediali sulle reti domestiche ha infatti dato il via alle certificazioni del nuovo DLNA CVP-2, una estensione che permetterà di sfruttare il DLNA per lo streaming e la condivisione sicura dei contenuti protetti.

Ad oggi, il DLNA è il modo più semplice per condividere in rete tra dispositivi compatibili musica, foto e video: basta un server che condivide e rende disponibili questi contenuti sulla rete e un client in grado di riprodurli. Tutto funziona nel migliore dei modi ad una condizione: i file video devono essere liberi, disponibili sul server e privi di protezione. Il DLNA, perfetto quindi per mostrare una foto o un video su tanti dispositivi, diventa inutile se vogliamo condividere Premium Play o Infinity su più dispositivi all'interno della stessa rete. Un punto, questo, sul quale il consorzio DLNA vuole intervenire: al servizio Infinity o Netflix si abbona la persona o la famiglia, non il dispositivo, la limitazione alla visione su un certo numero di dispositivi deve sparire. Purtroppo, con le soluzioni attuali, se Mediaset decidesse di rendere infinito il numero di dispositivi con i quali accedere ai servizio video on demand ci ritroveremmo di fronte a situazioni "italiane" dove con un singolo abbonamento si serve un intero quartiere, una situazione insostenibile. La soluzione si chiama DLNA CVP-2, una nuova versione di DLNA che permette di condividere i file personali e anche i servizi di video on demand all'interno della propria rete domestica, limitando quindi la fruizione alle mura della casa (sempre che non si voglia aprire a tutti la rete) e togliendo l'odiato limite di dispositivi.

Il DLNA CVP-2 funzionerà in modo molto particolare: chi ha seguito le nostre *"lezioni di rete domestica"* sa che il DLNA prevede un server e una serie di client che vi accedono per riprodurre i contenuti. Nel caso del DLNA CVP-2 il server è remoto, nel cloud, ma viene reso disponibile nella rete domestica grazie a dispositivi che funzionano come "gateway": questi possono essere set top box, modem / router o addirittura TV. Saranno questi dispositivi a fare da tramite tra la rete di casa e il cloud, permettendo di accedere a contenuti in remoto da ogni dispositivo sulla stessa rete. Un esempio reale rende tutto più chiaro: Mediaset decide di rendere Premium Play un servizio compatibile con il nuovo CVP-2, per farlo lancia un nuovo decoder che funziona anche come server DLNA e crea sulla rete domestica un punto di accesso ai servizi Premium Play.

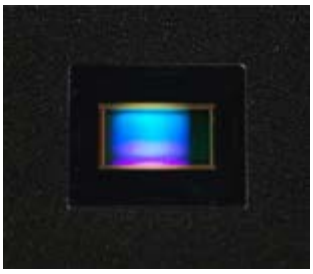
Tutti i client compatibili, siano essi TV, smartphone e tablet vedranno Premium Play come servizio disponibile sulla rete locale e ci potranno accedere, fruendo dei contenuti, tramite una interfaccia HTML5 unica per tutti i dispositivi. La logica del DLNA CVP-2, infatti, sorpassa lo schema tradizionale del client per video, foto e musica: il nuovo client sarà un browser che aprirà sul terminale di destinazione l'interfaccia HTML e questo ci libererà dai problemi delle varie app per i servizi. Il nuovo DLNA con estensione CVP-2, infatti, sarà cross-platform: funzionerà su console e smartphone o tablet senza limitazioni di sistema operativo e di plugin. Le API usate sono infatti quelle standardizzate per il Web da W3C e ormai tutti i motori dei browser sono compatibili. Il primi dispositivi compatibili con lo standard arriveranno entro l'anno, ma oggi è difficile dire cosa sarà aggiornabile e cosa no. Per decollare il nuovo DLNA ha bisogno anche dei servizi compatibili, perché è nato per le piattaforme di Subscription on Demand, ovvero Infinity, Netflix e Sky Online, soluzioni dove si paga un contributo fisso per vedere tutti i contenuti che si desiderano.

Il server DLNA funzionerà come "gateway" tra contenuti in remoto e i client; l'interfaccia sarà comune.

NHK sviluppa un sensore da 133 Mpixel

L'emittente giapponese ha realizzato un super sensore video per sostituire quelli classici 8K delle videocamere Super HiVision

di Roberto PEZZALI



NHK colpisce ancora e fa "sbavare" noi europei pensando alle meraviglie tecnologiche che il Giappone sa sfornare. Dopo aver annunciato l'arrivo del Super Hi Vision, l'emittente di Stato giapponese sta cercando di realizzare nuove videocamere compatte 8K ad elevata qualità e con un altissimo livello di efficienza. Per farlo è partita dal cuore della videocamera, realizzando un sensore CMOS da 133 Megapixel del tutto nuovo, che ha una risoluzione di 15.360 x 8.640 pixel e che utilizza un approccio differente dalle soluzioni classiche per la ripresa video: i modelli di videocamere NHK per la ripresa 8K usano oggi 3 sensori CCD da 7.680 x 4.320 pixel con un prisma, elemento quest'ultimo che impedisce di ottenere dimensioni compatte. I nuovi modelli, basati sul sensore da 132 milioni di pixel, avranno una configurazione a singolo CMOS con filtro bayer, dove per ogni pixel verde ci sono un pixel blu e un pixel rosso. Il nuovo sensore di NHK "batte" di 10 megapixel il sensore da 120 milioni di punti creato da Canon nel 2010, per il quale, però, non sono state ancora fornite indicazione di utilizzo su prodotti reali.

HI-FI E HOME CINEMA Gli studi di registrazione Wisseloord hanno mostrato la nuova gamma stereo ES e Home Theater di Sony

Sony ES: tutte le novità per la musica in alta risoluzione

L'ultima serie è dedicata ad elementi compatti per la musica liquida ad alta risoluzione, come impongono i tempi

di Roberto FAGGIANO

La serie Extreme Standard di Sony è stata per molti anni un riferimento per gli appassionati, ricca di apparecchi dove i progettisti nipponici potevano finalmente liberarsi da ogni vincolo di costo per ottenere la migliore qualità assoluta, per materiali e ascolto. Molti apparecchi comunque erano alla portata di tutti e sono stati molto apprezzati in tutto il mondo. Poi i tempi hanno imposto un cambio di rotta e l'ultima serie ES stereo si è concentrata su elementi compatti dedicati alla musica liquida ad alta risoluzione. Questa presentazione è stata dedicata in gran parte proprio a loro.

Stereo ES a tutto DSD

Ci aspettavamo di ascoltare tutti i nuovi apparecchi stereo della serie ES, magari con diffusori adeguati, invece è stato utilizzato solo il convertitore audio DSD con hard disk da 1 TB HAP-Z1 ES nella sessione home theater. In pratica, l'unico sistema ES ascoltato adeguatamente è stato il piccolo MAP-S1 (799 euro) con i suoi diffusori SS-HA3 (599 euro la coppia) che però non saranno disponibili in Italia nemmeno online. Risultati all'ascolto buoni, ma forse non all'altezza del prezzo complessivo del sistema, troppo breve comunque l'ascolto per un giudizio definitivo.

IL CONVERTITORE HAP-Z1ES

Qui abbiamo potuto ascoltare in cuffia con alcuni brani DSD il nuovo lettore portatile ZX1, un oggetto sicuramente molto interessante e molto ben costruito; nel nostro breve ascolto però abbiamo notato moltissimi interventi di equalizzazione disponibili nel lettore che portano notevoli cambiamenti alla risposta sonora, sarebbe stato necessario quindi un ascolto più approfondito per dare un serio giudizio sul nuovo walkman. Rimangono invece i dubbi su chi possa essere interessato a un oggetto che costa come un ottimo notebook. Per maggiori informazioni sulla gamma ES stereo vi rimandiamo alla nostra *news* pubblicata qualche mese fa.

Home theater ES un sistema per pochi

I prodotti Sony home theater in Italia sono stati messi in secondo piano rispetto al passato e in pratica la gamma completa è disponibile solo negli USA. Tuttavia i prodotti ci sono, si tratta di quattro sintoamplificatori audio/video (qui le specifiche tecniche e i prezzi) e un sistema di diffusori ES, ai quali si è aggiunto il nuovo lettore blu-ray BDP-S7200, unico modello in gamma in grado di riprodurre i dischi SACD e i file musicali in alta risoluzione DSD. L'ascolto multicanale si è svolto in un locale molto ampio e ben trattato acusticamente utilizzando il sintoamplificatore STR-DN1050, il lettore blu-ray 7200 e un set di diffusori ES composto dai frontali SS-NA2ES (3.000 euro la coppia), canale centrale SA-NA8ES (2.500 euro) e surround SS-NA5ES (2.100 euro la coppia) oltre al subwoofer attivo SA-NA9ES (3.000 euro). In questa sede è stata anche mostrata la nuova app AV Song Pal, utilizzabile con i nuovi sintoamplificatori e in grado di accedere ai servizi di streaming oltre che alla propria musica su server.

La sessione è iniziata con l'ultimo disco dimostrativo DTS, puntando quindi molto sugli effetti più spettacolari. L'ascolto ha rivelato buone caratteristiche complessive del sistema, piuttosto equilibrato e senza forzature sugli effetti da subwoofer. Forse i diffusori non erano l'elemento più interessante dati i prezzi proibitivi e poi andavano pilotati da un amplificatore di maggiore potenza, mentre il sintoamplificatore meriterebbe un test completo, cercheremo di ottenerne un esemplare ma sarà difficile. Poi l'ascolto è proseguito a sorpresa con musica DSD stereo che usciva in analogico dal convertitore HAP-Z1ES, un abbinamento forse azzardato vista la differenza di prezzo tra il componente ES (2.000 euro) e il sintoamplificatore (649 euro). Anche in questo caso impressioni di ascolto molto buone ma avremmo voluto ascoltare un amplificatore stereo al livello dei diffusori, però in casa Sony non ci sono più oggetti di questo livello per l'amplificazione.

Diffusori wireless X portatili e fedeli

Per affrontare con maggiori speranze di successo l'attuale mercato, non si può prescindere da una nutrita gamma di diffusori portatili, cuffie e auricolari per l'ascolto di musica da smartphone e tablet. Qui Sony ha svelato molte novità, anche se il protagonista era il lettore portatile ZX1 di cui abbiamo già riferito. Tra i nuovi diffusori il top di gamma è l'SRS-X9 (700 euro) di cui abbiamo già parlato qui in passato, affiancato dal modello molto più compatto X7 che mantiene il wi-fi e Bluetooth ma non è compatibile DSD e dall'X5, simile per prestazioni ma con la sola connessione wireless Bluetooth. Interessanti per la loro dotazione i nuovi CMT-X7CD e X5CD, dei compatti tuttofare che integrano il lettore CD con meccanica motorizzata e la radio, il primo modello integra anche la connessione wi-fi e il Bluetooth con NFC, mentre il secondo si limita al Bluetooth con NFC. Apparecchi interessanti e con pochissimi concorrenti altrettanto dotati. Più universali i nuovi piccoli di casa, i modelli SRS-X3 (150 euro) e SRS-X2 (100 euro) sono dei classici della categoria, compatti e facilmente portatili con linee squadrate per il primo e arrotondate per il secondo, disponibili in diversi colori e ben studiati dal punto di vista progettuale. Un breve ascolto di entrambi ha dimostrato come possano battersi senza paura con i migliori rappresentanti della categoria.

I modelli SRS-X3 (150 euro), dalle linee squadrate e l'SRS-X2 (100 euro) dalle linee arrotondate.

Ampissima la gamma di cuffie e auricolari, capitanati dalla linea MDR per l'audio ad alta risoluzione e disponibili in versione cuffia -ZX- oppure auricolare – EX -. Nella prima categoria spicca la 750BN, modello senza fili con Bluetooth e NFC. Il 650 AP è invece un auricolare costruito con materiali di pregio per abbinare resistenza e qualità nella riproduzione sonora. Fuori concorso la esclusiva cuffia 9.1 MDRHW700DS, già annunciata in aprile; abbiamo potuto ascoltarla brevemente e l'effetto è di grande impressione, così come il prezzo di listino pari a 450 euro.

Gli studi di registrazione Wisseloord

Chi ama la musica prova sempre un'emozione particolare quando può entrare nel luogo stesso dove nascono i dischi, ambienti dove viene studiato ogni minimo dettaglio per la migliore riuscita del disco e dove gli artisti possono (devono) passare settimane prima di trovare la versione definitiva dei loro sforzi. Gli studi Wisseloord non sono tra i più famosi al grande pubblico, ma hanno comunque visto la presenza, tra gli altri, di Elton John, degli U2 e nel loro piccolo i Common Linnets, secondi classificati per l'Olanda al recente Eurosong Contest di Copenhagen. La storia di questo studio è ben visibile praticamente in ogni ambiente, dove sono presenti svariati dischi di platino,

SEGUE A PAGINA 22 ▶▶

Haier

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Haier

HI FI E HOME CINEMA Tivoli lancia il suo primo sistema stereo wireless Bluetooth tutto portatile. Il prezzo è di 299 dollari

Il Music System di Tivoli si trasforma e diventa wireless e portatile

Perde il CD, ma acquisisce una batteria integrata che offre una carica completa offre fino a 20 ore di ascolto ininterrotto

di Paolo CENTOFANTI

Tivoli Audio ha annunciato un nuovo modello di Music System, questa volta dedicato esplicitamente all'ascolto on the go. Il nuovo Music System Three perde infatti il lettore CD, ma acquista una batteria integrata che al pieno della carica offre un'autonomia di ben 20 ore di riproduzione. Il design è quello classico a cui ci ha abituati ormai da anni Tivoli Audio, pulito e piacevole e il sistema è disponibile in versione "nuda" o con profili in legno aggiuntivi opzionali e acquistabili anche separatamente. Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, il nuovo Music System Three è come di consueto dotato di radio tradizionale FM RDS/AM e per l'Europa anche di DAB e, come gli ultimi prodotti Tivoli, anche di connettività Bluetooth per il collegamento wireless di smartphone e tablet. Sul retro del Music System Three troviamo anche un alloggio appositamente studiato per appoggiare lo smartphone all'interno del sistema durante l'ascolto. La sezione audio è costituita da due driver larga banda da 3 pollici con accordo reflex posteriore. Ritroviamo l'iconico display LCD azzurro sul frontale, l'antenna telescopica di un tempo, e il sistema offre anche funzione di radiosveglia con due allarmi indipendenti. Oltre alla connettività Bluetooth è possibile anche collegare sorgenti analogiche tramite il classico ingresso mini-jack stereo. Sul versante costi, al momento abbiamo il prezzo per il mercato americano, 299 dollari tasse escluse.

TEST

Sony ES, tutte le novità

SEGUE DA PAGINA 21 ►►›

Nella prima sala (1), i brani sono registrati negli studi e poi campionati in diversi livelli qualitativi; la sala di registrazione (2) con Darcy Proper e i diffusori Eggletone e infine lo studio "analogico" (3).

amplificatori per strumenti musicali, consolle e registratori a nastro di ogni tipo. Nel corso della nostra visita abbiamo potuto entrare in tre diversi studi di registrazione, ognuno dedicato a un compito diverso. Con il nostro occhio di appassionati abbiamo anche notato i diffusori utilizzati, spesso molto diversi da quelli ascoltabili in una normale abitazione e non di rado fonte di registrazioni non proprio impeccabili. Qui non si è certo badato a spese, con imponenti schieramenti di diffusori Egglestone Works Savoy (per la cronaca il loro prezzo è di decine di migliaia di euro) e finali di potenza Krell assortiti. Questi monumentali diffusori però erano sempre affiancati da alcuni monitor PMC AML2, forse più adatti allo scopo e assai meno cari (relativamente parlando, dato che costano oltre 4.500 euro cadauno).

Nella prima sala di registrazione abbiamo potuto ascoltare alcuni brani registrati negli studi e poi campionati in diversi livelli qualitativi, dal più semplice MP3 passando per la versione CD e 96 kHz, fino al DSD che restituisce fedelmente la qualità originale. La differenza qualitativa tra i diversi brani naturalmente era notevole, permettendo di cogliere per ogni situazione ciò che si perdeva rispetto all'originale. A volte però la differenza tra MP3 e originale non era così forte come ci aspettavamo. Illuminante poi ascoltare alcuni brani commerciali che nascono per essere ascoltati in MP3, così forzati per compressione ed equalizzazione da essere praticamente inascoltabili in versione DSD per apparire ottimi nella versione più compressa.

Nella seconda sala di registrazione siamo stati accolti da Darcy Proper, specializzata in mastering di registrazioni multicanale fino al 9.1 e remaster di vecchie incisioni analogiche, nonché vincitrice di Grammy Awards nella sua categoria. Lo studio era quasi interamente occupato dai mastodontici diffusori Eggletone mentre i più pratici PMC erano fissati al soffitto o pronti a spostarsi al loro posto (ben segnato sul pavimento) quando serve. Abbiamo ascoltato alcuni brani musicali in multicanale, non quelli che ripropongono gli effetti surround e ambientali ma quelli che prevedono strumenti musicali da ogni lato. Una soluzione che ci ha convinto poco in linea generale per la scarsa naturalezza del risultato e non certo per colpa della Proper, seppure suggestivo per un ascolto occasionale. Il confronto tra i diffusori PMC e Egglestone a nostro parere è stato vinto dai più piccoli, capaci di generare un suono più naturale e meno forzato sugli acuti ma altrettanto valido in gamma bassa nonostante l'enorme differenze delle dimensioni.

L'ultimo studio visitato è stato quello chiamato "analogico", perché prevede tutti strumenti di vecchia scuola per elaborare il suono. Si parte da una console storica, con centinaia di potenziometri, pulsanti e cursori dedicati alle diverse piste di registrazione, ognuna legata a uno strumento musicale diverso. Qui è stato molto interessare ascoltare la stessa registrazione sottoposta a echi, compressori e tutti gli altri effetti di un tempo, capaci di cambiare radicalmente il suono originale. Sulla parete molti cavi per collegare in modo volante le diverse sorgenti e chissà quanti altri nascosti nella consolle. I diffusori di questo studio erano dei PMC da incasso in configurazione 5.1, con eccellenti prestazioni sonore.

La gamma delle nuove cuffie e auricolari, capitanati dalla linea MDR per l'audio ad alta risoluzione e disponibili in versione cuffia -ZX- oppure auricolare – EX -.

SCIENZA E FUTURO I ricercatori del MIT hanno messo a punto un nuovo sistema di proiezione 3D

MIT: 3D senza occhiali e multi-prospettiva

Il sistema offre una visione leggermente diversa a seconda della posizione da cui si guarda

di Emanuele VILLA

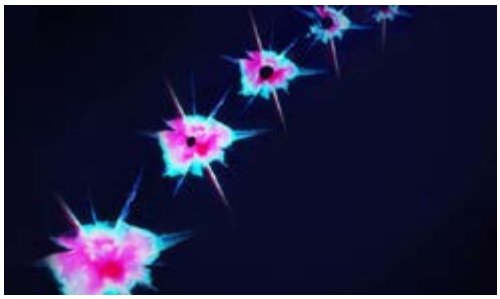
A alcuni ricercatori del MIT hanno realizzato una piattaforma di proiezione 3D senza occhiali e "multi-prospettiva", nella speranza di fornire un'alternativa più economica e pratica al video olografico. Il sistema, in azione al Siggraph, è il primo dispositivo in grado di mostrare le potenzialità del nuovo tipo di 3D, pensato per superare i limiti di quello convenzionale: con il nuovo 3D, infatti, gli spettatori vedranno un'immagine leggermente diversa a seconda del loro posizionamento, per l'appunto come in un'immagine olografica e proprio come se stessero osservando un oggetto vero e reale. La tecnologia messa a punto al MIT, a causa della sofisticata struttura del pannello, dovrebbe portare benefici anche alla visione 2D e in particolare causare un abbassamento del livello del nero. Qualora il sistema dovesse essere affinato (ci sono ancora alcuni limiti) e proposto commercialmente, potrebbe avere grandi applicazioni nell'entertainment, in campo medico e nel settore del design. Il prototipo è stato realizzato utilizzando componenti di facile reperibilità sul mercato e si basa su due modulatori di luce a cristalli liquidi capaci di offrire immagini differenti a seconda del posizionamento rispetto allo schermo: questi componenti possono essere considerati come minuscoli display LCD posizionati tra la sorgente luminosa e la lente. Il prototipo in questione è in grado di gestire 8 punti di visione separati e vuole assicurare un'immagine realistica e, soprattutto, luminosa, principale difetto del 3D autostereoscopico basato sulla barriera di parallasse.

SCIENZA E FUTURO Dall'università dell'Illinois arriva un materiale che si auto-rigenera

Ecco la plastica che si autoripara davvero

Il materiale "sanguina", è stato realizzato cercando di repplicare il sistema vascolare

di Massimiliano ZOCCHI



La fantascienza ce l'ha mostrato diverse volte: un materiale in grado di rigenerarsi dopo aver subito un danno più o meno grave, i suoi benefici sarebbero eccezionali. Gli scienziati inseguono questo risultato da tempo e finalmente iniziamo a vedere qualche risultato (pensiamo alla cover del G Flex) ma quella diffusa dall'Università dell'Illinois potrebbe essere la svolta: un materiale plastico che se danneggiato "sanguina" e si rigenera, proprio come la pelle dopo un taglio o un graffio. Questo risultato è stato ottenuto con un approccio diverso rispetto alle vecchie sperimentazioni. Il team guidato dal Professor Scott White ha cercato di replicare un vero e proprio sistema vascolare e capillare all'interno del materiale ospite. In questa fitta rete di micro-tubuli circolano due distinti gel che, in caso di rottura, vengono a contatto creando una nuova sostanza che riempie e rigenera le spaccature, mantenendo una resistenza pari al 60% di quella originale. Al momento la ricerca non è ancora conclusa, e molti sono ancora i miglioramenti da apportare, dato che il gel è in grado di riparare solo fori sotto gli 8 mm di diametro e impiega tre ore per indurirsi completamente. Ma il team è già al lavoro per studiare nuove soluzioni, come sostituire il gel con schiume e polimeri diversi, per adattarsi meglio e più in fretta a danni più rilevanti, in modo da poter essere impiegate poi nel settore automotive per paraurti e simili, in aviazione per la carlinga di aerei, nel campo aerospaziale per dotare gli astronauti di nuove tute autoriparanti, fino agli oggetti di uso comune, proprio come gli smartphone. Non è un caso che il progetto sia sostenuto anche dal reparto scientifico delle forze armate statunitensi...

Fonti rinnovabili La Germania sfiora il 75% del fabbisogno

A mezzogiorno di domenica 11 maggio la Germania ha realizzato un nuovo record Il 74% del fabbisogno di energia è stato coperto da eolico e fotovoltaico

di Paolo CENTOFANTI

La Germania si è impegnata nella realizzazione di un piano energetico che possa portarla entro il 2050 a sostenere l'80% del proprio fabbisogno di energia elettrica tramite fonti rinnovabili. A quanto pare è sulla strada giusta, visto che domenica 11 maggio, a mezzogiorno, il 74% del fabbisogno nazionale di energia è stato interamente coperto da fonti rinnovabili e in particolare eolico e fotovoltaico.Il risultato è stato aiutato dal bel tempo e, naturalmente, dalla chiusura settimanale di fabbriche e attività commerciali, ma il 2014 è iniziato subito all'insegna del verde per la Germania, che nel primo trimestre dell'anno ha visto la produzione da fonti rinnovabili stabilizzarsi abbondantemente sopra il 20% del fabbisogno nazionale, con una media del 27% e un totale di 40,2 miliardi di KWh prodotti. Durante il picco dell'11 maggio il costo dell'energia in Germania è addirittura diventato negativo, grazie alla "spinta verde" delle rinnovabili. Entro il 2022 la Germania prevede lo spegnimento delle sue ultime centrali nucleari, l'obiettivo di sostituirle con energia verde è ambizioso, ma (forse) non così impossibile.

Haier intelius

La lavatrice intelligente

Un concentrato di tecnologia mai visto prima.

Classe energetica A+++ -40%

Con un consumo energetico annuo di 118 kWh, Intelius è la lavatrice con la maggiore efficienza energetica sul mercato (giugno 2012 – GfK).

A+++ -40%

Haier Smart Technologies

Smart Drive Motor®

Motore Inverter innestato al cestello della lavatrice per un' incredibile riduzione delle vibrazioni e della rumorosità.

Smart

Smart Dosing

Grazie al serbatoio per detersivo e ammorbidente, Intelius ne dosa automaticamente la giusta quantità e il risparmio è assicurato!

Smart

Smart Detecting®

Un sistema intelligente di rilevamento della durezza dell'acqua si associa a Smart Dosing per avere un perfetto ciclo di lavaggio.

Smart

Smart Dual Spray®

Due spray intelligenti lavano fibre e pelucchi lasciati sulla guarnizione dopo ogni ciclo di lavaggio.

Smart

SMART COMPRESSOR 12 YEAR
2 Years full Warranty + 10 Years parts only
Haier

intelius 500

Scopri la nuova INTELIUS.

www.haier.it

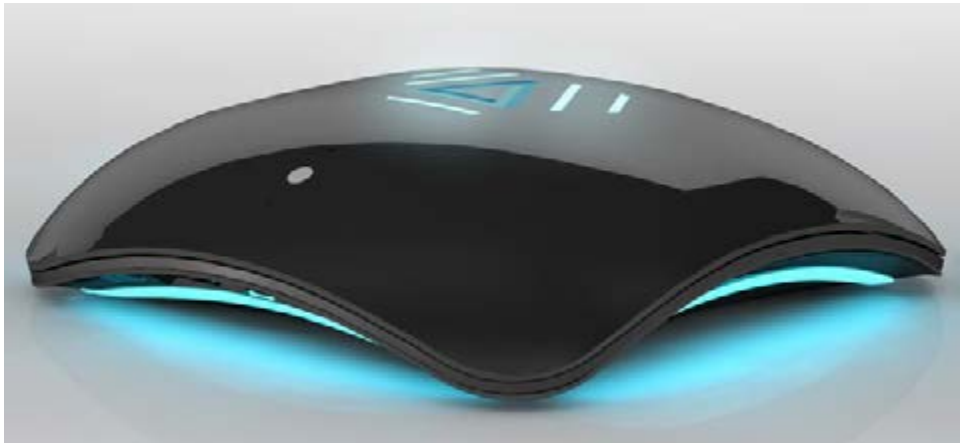
Haier

SMARTHOME Siamo andati a trovare i creatori del sistema di gestione domotica Alyt nella sede di Torino per parlare del progetto

Alyt, il maggiordomo Android sviluppato in Italia

Basato su Android, Alyt è un'ottima idea: è capace di interfacciarsi con quasi tutti i dispositivi wireless esistenti al mondo

di Roberto PEZZALI



Domotica e sicurezza a basso costo e con cuore Android: Alyt è un progetto italiano molto ambizioso, che nasce a Torino con il sogno di trasferirsi in Silicon Valley per sfondare come startup innovativa. E il sogno si è in parte già realizzato, perché la sede nella valle della tecnologia è già aperta da qualche mese e il transloco è imminente.

Non si tratta di fuga dall'Italia, confessa il team di Alyt, ma semplicemente di opportunità e di escosistema: per vincere la sua sfida, Alyt ha bisogno di supporto tecnologico, di persone che ci credono, di idee e la Silicon Valley è il posto migliore per trovare tutto ciò. L'idea alla base di Alyt è semplice: affidare la gestione della casa, sicurezza, clima e domotica, ad un piccolo computer sul quale gira una versione custom di Android, una sfida provata da molti ma senza successo. Alyt ha creato un *video* e un *sito in italiano* per descrivere il prodotto, ma forse questo video immagina scenari un po' troppo futuri.

Siamo stati a Torino a trovare i ragazzi che hanno pensato e sviluppato Alyt, promosso come campagna di Crowdfunding su Indiegogo e vicina al raggiungimento dei 100.000 dollari necessari per partire. In realtà Alyt è già in fase avanzata e la produzione inizierà da un momento all'altro: Indiegogo, ci confidano, è servito più per far conoscere Alyt che per finanziare il progetto.

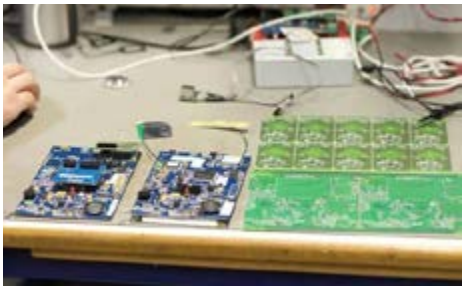
Ma di cosa si tratta in realtà? Leggendo la descrizione nelle pagine di Indiegogo e del sito, corredato di immagini e video, si resta forse un po' disorientati e si fatica a capire come un oggetto che si porta a casa con soli 149$ possa fare quello per cui oggi c'è bisogno di sistemi molto più sofisticati. Spesso, ed è stato il nostro primo pensiero, quando la versatilità è eccessiva si rischia di fare tutto male, ma ovviamente speriamo che Alyt, un prodotto italiano, sia un'eccezione.

Dentro il piccolo guscio, la cui forma è ispirata a quello dell'armadillo, è inserita una scheda custom che integra tutti i sistemi di comunicazione: ha uno slot SIM per la connettività 3G, ha Wi-Fi e Bluetooth, ha Z-Wave, Zigbee, un modulo criptato di comunicazione Wireless e non mancano infrarossi e NFC.

Alyt è una piattaforma di base, che grazie a tutti i moduli presenti può agganciare altri moduli trasformandosi in un sistema completo: ad oggi il sistema, ci spiega Mirko Bretto, responsabile della comunicazione, non fa tutto quello che si vede sul video, ma potrebbe farlo nel prossimo futuro; le potenzialità ci sono tutte, basta svilupparle.

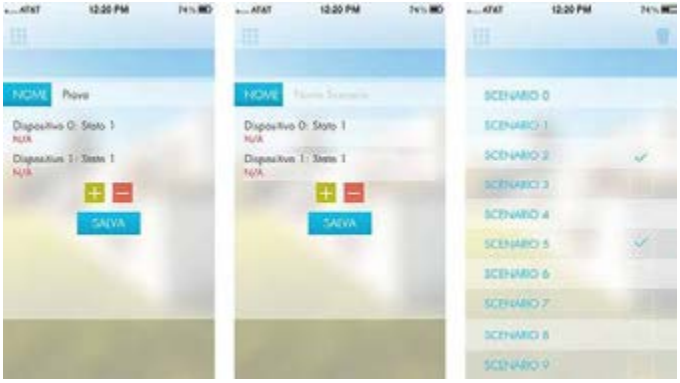
Questo non deve far pensare a un sistema incompleto, perché tutti i kit che vengono venduti sono plug & play, hanno il modulo core, i sensori aggiuntivi a seconda del kit e le applicazioni per Android e iOS per gestire gli scenari e il funzionamento.

Tra i moduli aggiuntivi ci sono ovviamente camere IP con sensori PIR, sensori wireless magnetici per porte e finestre, prese a muro intelligenti, dimmer e interruttori controllabili in remoto: basta aggiungere un modulo tramite applicazione per registrarlo su quello base e attivare le sue funzioni. Il sistema operativo, che sarà parzialmente open source, è stato scritto interamente in Italia, fatta eccezione per la parte di security, ereditata da un'altra azienda che si occupa da anni di sistemi di allarme e antifurto industriali.



La scheda elettronica di Alyt nell'ultima versione

Alyt è un'ottima idea: forse al momento è più una piattaforma di sviluppo che un sistema finito, non è un caso che siano proprio gli utenti evoluti i primi "founder" di Alyt, persone che hanno visto nell'Engine del sistema una sorta di Raspberry Pi votato all'interconnessione tra dispositivi in ambito domestico. Il team di Alyt crede molto nel supporto dato dalla community, almeno nella fase iniziale, e ha previsto uno store di applicazioni destinate al sistema per accrescere le funzionalità di base.



Una bozza delle schermate della applicazione cross-platform di Alyt

Il rendering di uno dei pacchetti previsti per Alyt, con sirena, sensori e camera IP

LG Life's Good

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

LG Life's Good

DIGITAL IMAGING Presentata la mirrorless Nikon 1 S2. Tante le novità rispetto alla precedente

Nikon 1 S2, la mirrorless più veloce al mondo?

Autofocus ibrido, più risoluzione e processore più potente. Nikon promette velocità da urlo

di Massimiliano ZOCCHI

In caNikon presenta sul mercato italiano la Nikon 1 S2, new entry nella sua gamma di compatte con ottiche intercambiabili (mirrorless per gli amici). La nuova arrivata riprende molti aspetti di 1 S1, migliorando l'hardware e introducendo qualche novità. Il sensore CMOS da 14,2 megapixel è combinato col processore di elaborazione delle immagini EXPEED 4A di Nikon, e con una gamma ISO che va da 200 a 12.800). Per controllare gli propri scatti e gestire tutte le funzioni troviamo un display LCD da 460.000 punti da 7.5 cm di diagonale. Nikon pone l'accento sulla velocità di scatto: Nikon 1 S2 può catturare 10 immagini in formato RAW fino a 20 fps con autofocus continuo e fino a 60 fps con la messa a fuoco fissa sul primo fotogramma. Un'altra novità è rappresentata dal sistema AF ibrido, chiamato così poiché unisce punti di autofocus a rilevazione di fase, 73 per la precisione, posti al centro del fotogramma, ad altrettanti a rilevazione di contrasto, che si estendono fino ai bordi del fotogramma. Sul fronte registrazione video troviamo l'ormai consueta possibilità di registrare in Full HD, e come per tutte le Nikon 1, la possibilità di scattare fotografie durante la ripresa premendo il pulsante di scatto. Da segnalare anche la possibilità di registrare filmati al rallentatore a 400 o 1.200 fps. L'obiettivo proposto nel kit è un Nikkor ultrasottile 11-27.5 mm con f/3.5-5.6, anche se Nikon ha colto l'uscita della nuova mirrorless per annunciare anche il teleobiettivo a lunghezza focale fissa AF-S NIKKOR 400 mm, pensato per scatti di precisione e ad alte velocità come nel caso della fotografia sportiva. La formula ottica di nuova progettazione include un totale di 16 elementi in 12 gruppi, incluse due lenti in fluorite e due lenti ED. La disponibilità a partire dal mese di giugno con prezzi ancora non comunicati.

HI FI E HOME CINEMA L'aggiornamento dell'app per iOS e Android era atteso da ben 5 anni

La nuova app Sonos adesso è disponibile per tutti

Interfaccia finalmente rinnovata e con nuove funzionalità per il versatile sistema multiroom

di Paolo CENTOFANTI

Dopo la beta per Android rilasciata lo scorso marzo, ora è disponibile per tutti la nuova versione dell'app per smartphone Android e iOS che fa da telecomando per il sistema audio Sonos. Si tratta di un aggiornamento a lungo atteso, visto che l'interfaccia grafica non veniva aggiornata da quasi 5 anni, un'eternità. Il mondo dei servizi musicali è cambiato tantissimo e così le abitudini di ascolto, che vedono la propria musica divisa tra file personali, streaming, cloud storage. Per questo una delle principali novità dell'app Sonos è la casella di ricerca unificata, che permette di trovare la canzone che abbiamo in testa indipendentemente da dove essa si trovi. Precedentemente infatti la ricerca era limitata a ciascun servizio o alla libreria musicale. La nuova interfaccia grafica rende ancora più intuitivo gestire la riproduzione su più dispositivi Sonos contemporaneamente, migliora la gestione e la creazione di playlist e include nuove funzionalità per la creazione di sveglie personalizzate per ogni singolo componente Sonos presente sulla propria rete. Sonos ha annunciato per il 2014 di volersi concentrare sul software della propria piattaforma piuttosto che su nuovi dispositivi hardware e la nuova app è il primo mattoncino in questo senso. L'azienda *ha svelato* di voler anche rivedere profondamente la sua architettura wireless. Manca solo un'apertura verso l'audio ad alta risoluzione per far contenti davvero tutti.

Sony Cyber-Shot RX100 III Punta e scatta a tutta velocità

Nuova versione della compatta premium RX100 di Sony: nuovo processore di elaborazione delle immagini, nuovo obiettivo Zeiss e mirino elettronico OLED a scomparsa

di V. Romano BARASSI

Nonostante *i risultati fiscali tutt'altro che entusiasmanti* Sony continua ad offrire alla sua clientela prodotti di qualità. Ultima arrivata delle fotocamere è Cyber-Shot RX100 III, terza versione della punta e scatta che ha riscosso un notevole successo. Cuore del nuovo progetto Sony è lo stesso sensore di immagine CMOS BSI Exmor da 20,2 Megapixel visto sulla Mark II, affiancato dal nuovo processore d'elaborazione Bionz X che donerà quel tocco di qualità in più alle fotografie. Il design della fotocamera resta invariato, come anche il display, ora però orientabile a 180°. Una delle novità è un piccolo Zeiss Vario-Sonnar T da 24-70mm e f/1.8-2.8, valori questi ultimi che aiuteranno a scattare in ogni condizione di luce. Sul fronte video, la fotocamera sfrutta tutto il sensore per registrare filmati in Full HD a 50Mbps nel formato XAVC S. Sony ha anche installato un mirino elettronico OLED a scomparsa, che farà felici i nostalgici degli oculari. Confermati, infine, Wi-Fi e NFC. Prezzo e disponibilità per l'Europa ancora non comunicati, ma negli USA si parla di 800 dollari.

GAMING Le app e i servizi streaming saranno disponibili anche senza l'abbonamento Live Gold

Da giugno Xbox One a 399 € senza Kinect

Per contrastare l'ascesa di PS4, Microsoft toglie Kinect dal bundle per competere sul prezzo

di Paolo CENTOFANTI

Ci è voluto un po', ma Microsoft ha finalmente capito che per competere con Sony e la sua PlayStation il prezzo non è un elemento di poco conto. E così dal 9 giugno sarà possibile acquistare Xbox One a un prezzo di listino di 399 euro. Un taglio di prezzo che arriva a scapito di Kinect, il sensore di movimento che non sarà più incluso nella confezione e che diventerà un optional.

Ma le contromisure per competere ad armi pari con Sony non finiscono qui. Grosse novità arrivano, infatti, per quanto riguarda l'abbonamento Live Gold. Innanzitutto tutte le app e i servizi di streaming saranno finalmente disponibili per tutti gli utenti di Xbox 360 e Xbox One indipendentemente dall'abbonamento Gold. L'altra novità è l'offerta di giochi gratuiti per gli abbonati Gold, che da Xbox 360 fa il salto anche su Xbox One.

Da quello che si capisce dal comunicato, resterà comunque disponibile anche il bundle Xbox One + Kinect insieme così come è presente ad oggi, anche perché Kinect stand alone sarà disponibile solo a partire dall'autunno. La mossa di Microsoft riuscirà a riprendere in corsa la fuga di PlayStation 4? La sfida si fa più interessante.

HP Chromebox mini dimensioni buone prestazioni

HP ha rotto gli indugi su Chromebox (*di cui abbiamo già parlato*) e tramite link sui propri siti canadesi e sudamericani si scopre che è pronto ad arrivare sul mercato. Chromebox è un computer un po' più grande di una Apple TV che funziona in tutto e per tutto da HTPC, sostenuto da Chrome OS e animato da processori Intel che tengono sotto controllo anche i consumi, garantendo prestazioni ottimali. I futuri acquirenti devono decidere tra la versione "base" con processore Celeron 2955U o la più prestante configurazione "top" con Haswell i7 e sul quantitativo di memoria RAM, che oscilla dai 2 GB agli 8 GB. Per il resto, 16 GB di archiviazione SSD, lettore SDXC, Ethernet, Bluetooth 4.0, 1 HDMI e 4 USB 3.0. Se dobbiamo credere alle "gole profonde" del retail made in USA, la versione base dovrebbe assestarsi su 200$ mentre il prezzo di quella con i7 arriverebbe a 600$.

PC Arriverà a giugno e vedremo se riuscirà ad avere successo

Netbook Archos ArcBook da 10" Touch, Android e prezzo di 149 €

di V. R. BARASSI

Archos ha annunciato l'imminente lancio di ArcBook, piccolo netbook che punta a risollevare le sorti di una categoria di prodotti ormai perduta e che mira a intaccare le discrete vendite dei Chromebook.

Il netbook in questione è equipaggiato con un classico display da 10,1 pollici di diagonale da 1.024x600 pixel, touchscreen, ed è basato su un non meglio specificato processore dual core Cortex A9 e 1 GB di memoria RAM, specifiche più che sufficienti per eseguire a dovere il sistema operativo Android Jelly Bean 4.2 (con il Play Store ufficiale). Anche le altre specifiche non sorprendono più di tanto: la batteria da 8000 mAh dovrebbe riuscire a garantire fino a 10 ore di autonomia, c'è il Wi-Fi integrato (ma non il Bluetooth) e non mancano jack da 3.5mm per le cuffie, un alloggiamento per microSD (la memoria interna è di soli 8 GB), una porta USB 2.0 e due ingressi microUSB. Il prodotto arriverà nel mese di giugno al prezzo di 149 €, una cifra decisamente concorrenziale - nella quale è compresa anche una licenza completa di OfficeSuite 6 - ma che probabilmente non riuscirà ad attrarre il grande pubblico. Staremo a vedere.

Da Asus il monitor 4K per gamer

Si chiama PB287Q ed è un monitor da 28'' che Asus dedica ai gamer e al mercato prosumer con risoluzione 4K

di Emanuele VILLA

Asus presenta in Italia un nuovo monitor da 28'', le cui particolarità sono la risoluzione 4K e la destinazione ai gamer e al segmento prosumer, il tutto per un prezzo di listino di 699 euro ivato.

Si chiama PB287Q ed è un display WLED (White Light Emitting Diode) 16:9 da 28" con risoluzione di 3.840 x 2.160 pixel, il tutto per un valore di PPI pari a 157. La scheda tecnica annuncia una luminosità di 330 cd/m^2 e un rapporto di contrasto (per quanto possa essere indicativo) ASCR (ASUS Smart Contrast Ratio) di 100.000.000:1. Ma quello che interessa di più è il tempo di risposta GTG (Gray to Gray) di 1 ms con refresh a 60 Hz, caratteristiche

interessanti per i gamer.

Come opzioni di connettività troviamo DisplayPort 1.2 per il supporto di contenuti 4K/UHD fino a 60 Hz e due porte HDMI (di cui una MHL). Il monitor dispone di tecnologie PiP (Picture in Picture) e PbP (Picture by Picture) per passare tra diverse sorgenti, oltre a Video Intelligence SplendidPlus, che punta a ottimizzare i video e le immagini gestendo i livelli di luminosità, contrasto e nitidezza. In PB287Q vengono inoltre offerte due nuove modalità - Reading e Darkroom - in aggiunta a Scenery, Standard, Theater, sRGB, Game e Night View. Da segnalare, poi, l'impiego delle tecnologie EyeCare per la riduzione dello sfarfallio e VividPixel che agisce direttamente sulla nitidezza percepita.

LG Life's Good

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

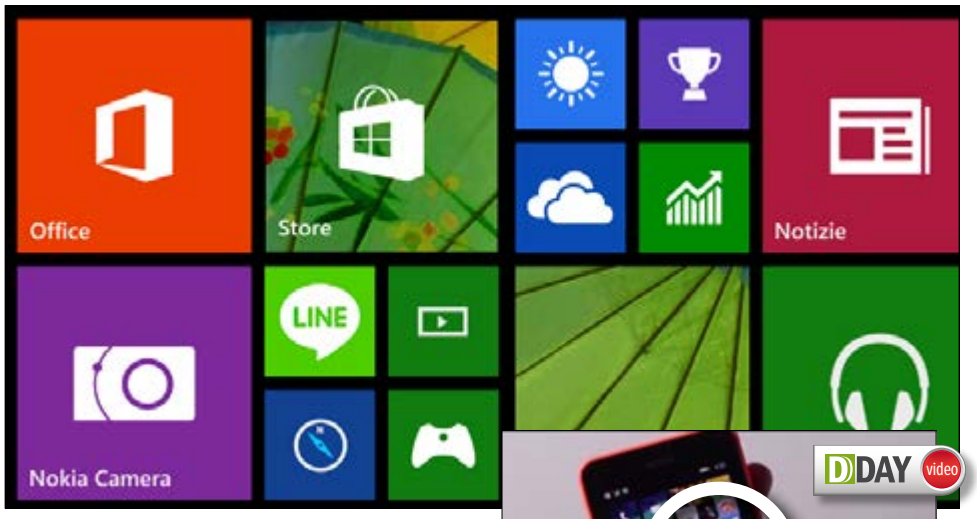
LG Life's Good

TEST A breve arriverà la release 8.1 per gli smartphone WP 8. Microsoft ha finalmente colmato il gap di funzionalità e servizi?

Windows Phone 8.1 : bello, facile e completo

Il nuovo sistema operativo merita davvero di essere preso in considerazione e non ha nulla da invidiare a iOS o Android

di Roberto PEZZALI



Tra qualche settimana sarà disponibile Windows Phone 8.1 per tutti gli smartphone dotati di Windows Phone 8. I possessori di Nokia Lumia 630, disponibile da qualche giorno a 149 euro, potranno godere in anteprima di questa nuova release firmata Microsoft.

Abbiamo sempre avuto grande considerazione di Windows Phone 8, e proprio per questo eravamo curiosi di capire se con la release 8.1, Microsoft avesse finalmente colmato quel gap di funzionalità e servizi che la separavano dai più blasonati Android e iOS. Windows Phone 8.1 è stato lanciato a nostro parere con un difetto di fondo: una versione 8.1 viene percepita come una "minor release", eppure, e lo diciamo dopo una settimana di uso intenso, Windows Phone 8.1 è un sistema operativo totalmente diverso (e nuovo). Microsoft ha aggiunto una quantità enorme di funzionalità, e descriverle tutte è davvero impossibile: ci limiteremo a quelle principali, e dobbiamo dire che bastano per dare il giusto valore al lavoro fatto dall'azienda di Redmond.

La nuova versione di Windows Phone è stata praticamente rinnovata in ogni singolo aspetto, un lavoro certosino che solo chi ha usato le versioni precedenti saprà apprezzare appieno. Siamo comunque certi che anche chi non ha mai usato un terminale con l'OS mobile Microsoft non potrà che apprezzare. Windows Phone 8.1 è finalmente completo, ed è paradossale vedere come uno smartphone che costa poco più di 100 euro possa rivaleggiare con quelli che costano 5 volte tanto. Prima di iniziare con la nostra prova vogliamo fare una precisazione: l'esperienza su uno smartphone è data in parte dal sistema operativo e in parte dalle applicazioni disponibili. Siamo consapevoli che da questo punto di vista Windows Phone non può competere con Android e iOS, tuttavia abbiamo preferito concentrarci sul sistema stesso e non solo sull'ecosistema, la cui valutazione è sempre soggettiva. Un terminale Windows Phone 8.1, con le app di servizio e un paio di aggiunte (Whatsapp, ad esempio), può tranquillamente soddisfare le esigenze del 90% degli utenti, che hanno bisogno di uno smartphone per fare foto, messaggi, social network, navigazione, lettura delle mail e ovviamente per telefonare. Windows Phone 8.1 vi stupirà, perché oltre a fare questo fa moltissime altre cose, alcune delle quali pensate proprio per venire incontro alle esigenze di chi magari mastica meno la tecnologia.

INTERFACCIA

1) La lockscreen può essere personalizzata, oltre che con le foto e le notifiche, anche con dei live background derivati dalle app. Questo è ad esempio il live background del Meteo in una giornata di sole. 2) Dal pannello configurazione si può cambiare tema e scegliere una foto di sfondo alla schermata delle Tile: in Windows Phone 8.1 le Tile possono essere trasparenti, lasciando intravedere la foto di sfondo. 3) L'effetto finale con le finestrelle trasparenti. Lo scorrimento dell'interfaccia è accompagnato da un effetto di parallasse davvero piacevole.

Interfaccia: lo stile non cambia, ma è più ricco

L'interfaccia di WP8.1 resta simile a quella di WP8, ma si arricchisce di molti piccoli particolari. L'orario, l'intensità del segnale e la batteria, ad esempio, ora restano sempre visibili, ed è possibile da menu cambiare anche la quantità di icone scegliendo un layout a tre colonne anche su schermi di piccolo taglio.

Finalmente un centro notifiche completo

Microsoft inizialmente pensava di sostituire al Centro Notifiche le Live Tile, ma probabilmente si è accorta che, per quanto queste possano essere una soluzione intelligente, esse non costituiscono un vero sistema di notifiche. Windows Phone 8.1 risolve il problema presentando un'area Action e Notifiche completa, simile in tutto e per tutto a quella di iOS e Android.

Cortana è un mix di Siri e Google Now

L'ultima arrivata tra gli assistenti virtuali è Cortana, che prende nome dall'entità virtuale del videogame *Halo*. Cortana è un mix tra Siri e Google Now, ed è ancora in beta: al momento non funziona in Italia, ma è possibile provarlo impostando la lingua su inglese. Cortana prende da Siri e Google Now le funzioni migliori: funziona come assistente vocale e anche come sistema predittivo, ovvero riesce a darci indicazioni e informazioni anche quando non lo chiediamo. Rispetto a Google Now, che impara dalle ricerche e analizzando i nostri dati GPS, Cortana si basa sulle informazioni contenute in quello che viene definito Notebook, una sorta di diario dell'utente configurabile. Siamo noi a scegliere cosa vogliamo che Cortana ci segnali, e le possibilità sono davvero tante. Per capire la differenza di base tra Google Now e Cortana bastano un paio di esempi: se cerchiamo i risultati di una partita, Google Now ipotizza che ci interessi quella squadra e inizia a fornirci la scheda relativa, Cortana invece aspetta la nostra indi-

SEGUE A PAGINA 29 ▶▶▸

SEGUE DA PAGINA 28 ▶▶▸

cazione sulle aree di interesse all'interno del Notebook. È l'utente a decidere fin dove si può spingere Cortana: dando accesso alle mail, ad esempio, possiamo fare in modo che Cortana capisca quali sono gli appuntamenti presenti e ce li segnali. L'integrazione fatta da Microsoft è esemplare: possiamo ad esempio associare note e promemoria a specifici utenti e luoghi, in modo tale che quando passiamo di fianco ad un supermercato, Cortana ci ricordi di comprare il latte. In modo analogo, Cortana può ricordarci di fare gli auguri ad una persona che ci chiama nel giorno del suo compleanno e via dicendo.

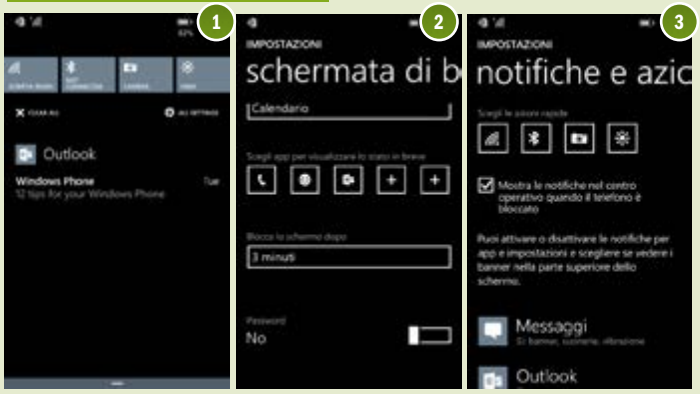
Tanti "sensori" per un vero manager di sistema

La parte di gestione delle funzioni più tecniche del telefono è stata racchiusa da Microsoft sotto il nome di Sense, Sensori in italiano. C'è il sensore Wi-Fi, il sensore dati e il sensore memoria, ognuno dei quali ci aiuta a organizzare quelli che sono gli aspetti vitali dello smartphone in modo semplice.

Backup, sync e cloud alla portata di tutti

Microsoft insiste da anni sul concetto di convergenza delle piattaforme e finalmente con Windows Phone 8.1 ha inserito un sistema efficiente di backup e sincronizzazione. Qualcosa era già presente nelle precedenti

CENTRO NOTIFICHE

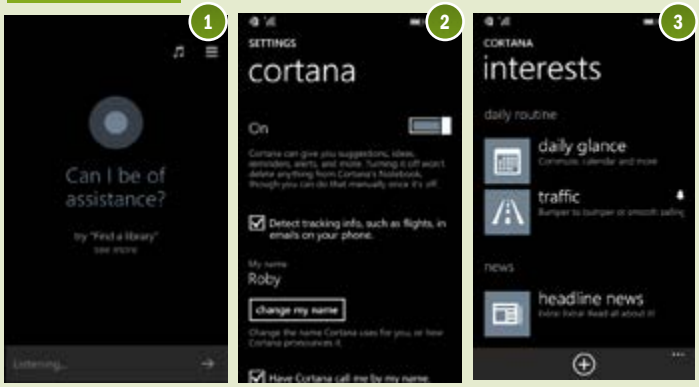


1) Il centro notifiche è completo: nella parte alta i quick settings, nella parte basse le notifiche divise per applicazione. Le notifiche compaiono ovviamente anche nella lock screen in forma ridotta. 2) La schermata di blocco è personalizzabile: si possono aggiungere notifiche brevi e, per alcune applicazioni, anche le notifiche approfondite. La zona Action è personalizzabile: l'utente può scegliere quali sono le azioni rapide alle quali avere accesso. 3) L'area di notifiche non funziona in modalità Full Screen: al suo posto, è stato inserito un popup che disturba molto meno mentre stiamo giocando o guardando un video.

SENSORI

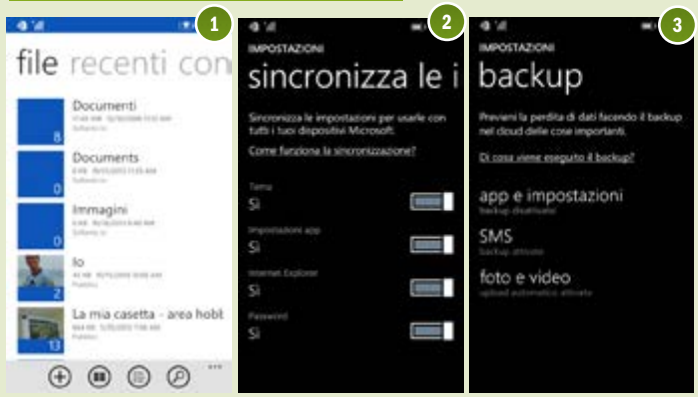
1) Il sensore Memoria ci aiuta a capire come abbiamo utilizzato la memoria dello smartphone. Se abbiamo inserito una scheda SD, possiamo scegliere di salvare video, foto e app sulla scheda, che sarà gestita in modo trasparente. 2) Il sensore Dati non solo permette di organizzare il traffico di rete, ma fa di più: nel caso di Explorer, ad esempio, attiva alcune feature "data saving" come lo scaricamento della sola porzione di pagina web visibile. 3) Il sensore Wi-Fi, oltre a gestire le reti, permette anche di condividere nel cloud con i contatti le informazioni di accesso agli hotspot. E quando Windows Phone trova una rete pubblica che richiede le credenziali, il sistema prova a inserire in automatico dei dati finti autenticando, se possibile, l'utente.

CORTANA



1) Cortana funziona sia tramite ascolto delle richieste (riconoscimento del linguaggio naturale), sia in base alla nostra posizione. Alle spalle c'è ovviamente il motore di ricerca Bing. 2) Cortana ci chiama per nome e non prende decisioni in autonomia: siamo noi a darle il permesso di controllare dentro le mail orari di voli, appuntamenti o altro. 3) Tutti gli interessi sono racchiusi in quello che viene definito Notebook: Cortana non decide nulla, siamo noi a decidere dove vogliamo un aiuto. In questo caso vogliamo informazioni sul traffico e promemoria sulle attività della giornata.

BACKUP, SYNC, CLOUD



1) One Drive è sempre presente e permette di gestire facilmente i file nel cloud di Microsoft. Chi non si fida del cloud dovrà aspettare qualche mese; Microsoft ha promesso un Gestore file per la nuova versione. 2) Con Windows Phone 8.1 è possibile ora sincronizzare le password, i Preferiti e i Temi con gli altri dispositivi Microsoft basati su Windows 8. 3) La gestione dei backup è semplice e permette di scegliere cosa memorizzare e quale connessione usare per la memorizzazione.

SEGUE A PAGINA 30 ▶▶▸

TEST

Windows Phone 8.1

SEGUE DA PAGINA 29 ►►►

versioni, ma ora la configurazione è più chiara e la logica più funzionale. Appoggiandosi a One Drive, l'utente potrà scegliere cosa tenere in backup e cosa sincronizzare con gli altri dispositivi in suo possesso.

Migliorano tutte le app

La maggior parte delle applicazioni è stata rivista, e insieme alle nuove app sono state migliorate anche altre applicazioni già esistenti. Chi sceglie uno smartphone Nokia ovviamente avrà a bordo anche tutta la suite di app dedicate, ma anche chi aggiorna ad esempio un HTC si troverà all'interno di un ambiente completo. La novità più rilevante è l'applicazione Podcast, mentre continua a mancare un utile Voice Recorder.

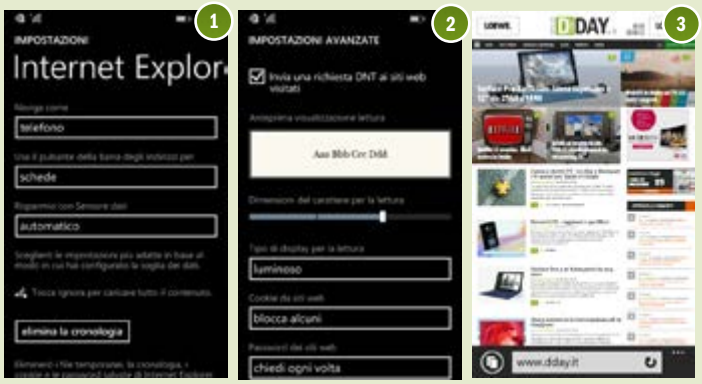
Explorer 11 è veloce ed efficiente

Il browser è una delle applicazioni più utilizzate su uno smartphone: su Windows Phone 8.1 la nuova versione di Explorer 11 aggiunge diverse migliorie, come la sincronizzazione delle Tab con il desktop, la versione di facile lettura delle pagine web e la cronologia delle finestre aperte per aprire subito una pagina chiusa per errore.

Windows Phone 8.1 promosso a pieni voti

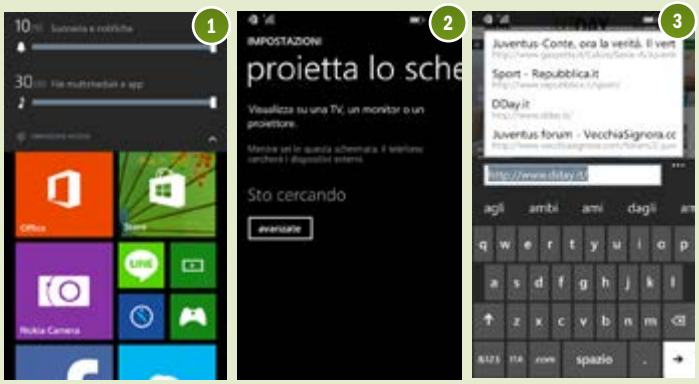
Windows Phone 8.1 merita una possibilità e crediamo non sia un caso che Nokia venda moltissimi Lumia entry level: nella fascia dei 100 euro non esiste smartphone che possa offrire un'esperienza simile, non solo come velocità, ma anche come completezza e facilità d'uso. La possibilità di configurare la Homepage con le Tile, ad esempio, permette di creare un wall con le foto dei contatti, trasformando quello che può essere visto come un complesso smartphone in un meraviglioso telefono per anziani o persone poco avvezze alla tecnologia. Anche chi vuole "smanettarci" troverà moltissime opzioni di personalizzazione, anche se ad oggi Windows Phone resta più simile ad iOS che a Android nelle possibilità di tweak (che richiedono però procedure non troppo standard). Peccato solo per il nome Windows Phone 8.1; Windows Phone 9 sarebbe stato un nome più giusto per un prodotto che è davvero nuovo.

BROWSER



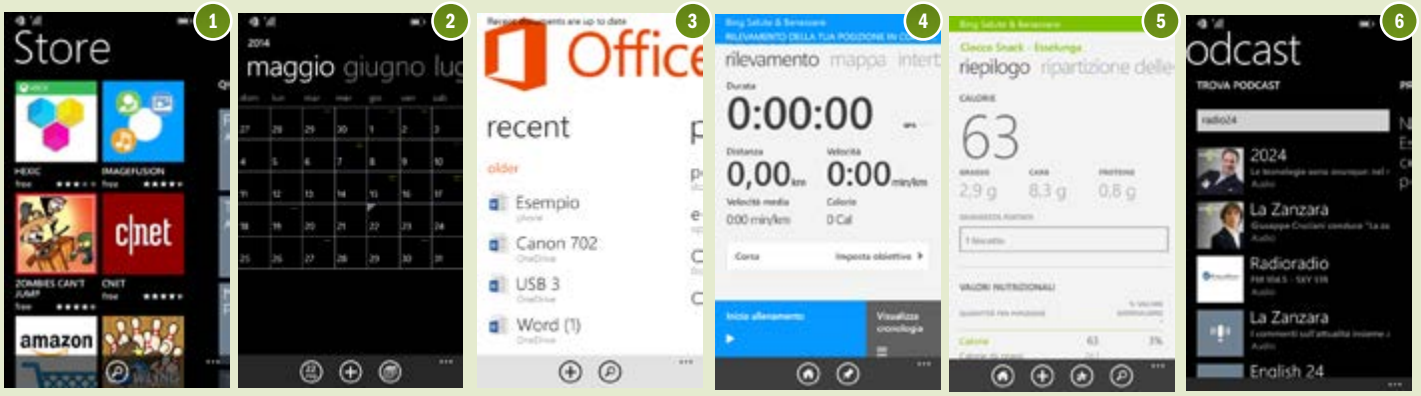
1)Nel browser si può scegliere la navigazione come telefono o come desktop bypassando la limitazione di alcuni siti. Si può impostare una modalità di risparmio "dati" in navigazione sfruttando il Sensore Dati. 2)Le configurazioni avanzate del browser sono completissime. Internet Explorer 11 aggiunge anche le Live Tile dei siti impostati come preferiti in homepage. 3) Il browser HTML5 è davvero veloce, e rispetto alla versione precedente è migliorato anche l'engine javascript. Su un sito come DDay.it lo scorrimento delle pagine è fluidissimo, così come il pinch to zoom.

TASTIERA "SWYPE", MIRACAST E AUDIO



1)Il volume delle app e dei file multimediali è separato da quello delle notifiche. 2) Miracast arriva anche su Windows Phone: lo abbiamo provato con un TV Samsung e funziona davvero bene, con latenza minima. 3) Microsoft ha migliorato la tastiera aggiungendo un sistema di tipo "swype": basta trascinare le dita per comporre le parole. Funziona bene, anche se per parole complesse è meglio il sistema tradizionale.

APP STORE



1) L'App Store è stato totalmente rivisto: ora è possibile importare l'auto-aggiornamento delle applicazioni e scegliere che connessione usare per lo scaricamento. Migliorata anche le gestione delle app, con cronologia dei download e degli aggiornamenti. 2) L'app calendario offre una visione degli appuntamenti settimanale, che prima mancava. L'app è stata totalmente rivista e ora è finalmente completa. 3) Office per Windows Phone permette di editare "al volo" documenti, file excel e presentazioni. I file possono essere sullo smartphone o nel cloud. 4) Salute e benessere, già disponibile in versione beta per gli smartphone Windows Phone 8, è ora installata di default sui dispositivi. 5) Sfruttando Bing è possibile conoscere l'apporto calorico di ogni alimento pianificando una dieta. 6) Per la gestione dei PodCast c'è una app tutta nuova e preinstallata.

Shape Your Experience

LG G Flex

Innovative Curve

A smartphone
designed to fit you

Now It's All Possible

POLED | Smartly Powered BATTERY | Qualcomm snapdragon 800

LG
Life's Good

LOEWE.

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

LOEWE.

TEST In prova lo smartphone top di gamma Android di Sony, le specifiche sono impressionanti e la qualità costruttiva è rigorosa

Xperia Z2: qualità e potenza al servizio di Android

Fotocamera da 20,7 Mpx, batteria da 3200 mAh, display da 5,2": i dati tecnici sorprendono, ma il peso è troppo elevato

di Vittorio Romano BARASSI

Dopo averlo visto da vicino già tre mesi fa al Mobile World Congress, eccoci giunti al momento della prova completa di Xperia Z2, smartphone di punta con cui Sony "rincorre e raggiunge" Samsung e HTC, che nelle scorse settimane hanno presentato, Galaxy S5 e One M8. La confezione di vendita completa comprende, oltre allo smartphone (nel nostro caso in colorazione Purple, ma c'è anche in Black o White), un caricatore USB compatto, un cavo micro-USB per la ricarica e per il collegamento al PC/Mac, un paio di cuffie stereo di buona qualità con riduzione del rumore e un veloce manuale di istruzioni.

Bello ma pesante Xperia Z2 è resistente ma anche fragile

Tolte le pellicole protettive scopriamo come è fatto Xperia Z2 e la prima impressione è piuttosto contrastante: bello sì, ma quanto pesa! Siamo dinanzi ad uno smartphone che più che per le dimensioni significative (146.8 x 73.3 x 8.2 mm, misure che ricalcano quasi perfettamente quelle del predecessore Xperia Z1) colpisce per il senso di estrema solidità che genera una volta preso in mano. Si capisce immediatamente che si è di fronte a un prodotto realizzato con estrema cura: deriva da un unico blocco di alluminio che avvolge letteralmente tutte le componenti e la back-cover è realizzata in vetro; anche provando a metterlo in difficoltà" - con stranissime pressioni - non si riesce mai ad ottenere alcun tipo di scricchiolio. L'estrema solidità, che finora abbiamo elogiato, si paga però in termini di peso: Z2 pesa 163 grammi, che si sentono tutti, esattamente come si sentivano i 170 grammi di Z1.

Il design del dispositivo è molto singolare e in linea generale riesce ad attrarre ogni tipologia di utente; abbiamo provato a raccogliere qualche impressione e sia uomini che donne hanno espresso solo pareri positivi sul design dell'ultimo gioiello Sony. Le linee sono nette, molto semplici e il complesso risulta addirittura minimal; la struttura monolitica in metallo è intervallata sul lato destro dal solido pulsante di blocco/sblocco (ottimo il feedback), dal bilanciere del volume, dal tasto a doppia corsa dedicato alla fotocamera e da uno sportellino in plastica che protegge lo slot per schede microSD. Sul versante opposto non vi sono pulsanti, ma vi è solo il connettore per gli accessori Sony e, come sul lato opposto, uno sportellino che nasconde lo slot per la micro-SIM e il connettore micro USB, che funziona anche come MHL 3.0 (uscita HDMI anche 4K). Sul lato superiore c'è l'ingresso per le cuffie, affiancato da un piccolo microfono secondario per la cancellazione del rumore, mentre sul lato inferiore ci sono tre forellini che nascondono il microfono principale. Presenti anche due fori in basso a sinistra, da utilizzare per eventuali laccetti. La porzione anteriore di Xperia Z2 è dominata da un vetro antigraffio le cui estremità, superiore e inferiore, lasciano spazio a due feritorie che nascondono altrettanti speaker, capaci di una buona resa audio; nello spazio dedicato all'altoparlante superiore si cela anche un bellissimo LED di stato, che a seconda della notifica emette una lunga luce bianca, blu o arancione. Poco al disotto c'è il logo Sony (non più "stampato" sulla pellicola frontale), ai suoi lati si intravedono i sensori di luminosità/prossimità e la fotocamera frontale da 2,2 Megapixel, capace di registrare filmati a 1080/30p.

Le caratteristiche fisiche citate rendono Xperia Z2 solido e impermeabile; la certificazione IP58 attesta che il dispositivo è in grado di resistere alla polvere e all'acqua, assoluto valore aggiunto del dispositivo in questione. Z2 può essere usato sotto la doccia e anche in piscina (essenzialmente per registrare video, difficile fare altro) a un metro di profondità per trenta minuti, senza problemi di sorta. Nonostante il grandissimo senso di solidità, Z2 risulta però anche abbastanza delicato: la porzione posteriore in vetro si graffia abbastanza facilmente, anche usandolo con cautela

SEGUE A PAGINA 33 ▶▶▸

Sony Xperia Z2

UN GRANDE SMARTPHONE, IN TUTTI I SENSI

699,00 €

Il Sony Xperia Z2 è piaciuto molto; si tratta di un device completo, che non presenta alcuna mancanza fondamentale e che rappresenta un vero e proprio punto di riferimento del panorama Android. Abbiamo detto che è grande e pesante, ma ormai è davvero difficile pretendere smartphone compatti, potenti e dal display grande: meglio aspettare lo Z2 Mini il quale, se Sony dovesse ripetere l'operazione svolta con Z1 Mini, potrebbe risultare un vero e proprio boom di mercato. Xperia Z2 costa 699€ di listino, una cifra assolutamente importante ma anch'essa diventata uno standard per gli smartphone top-di-gamma. Prestazioni da primo della classe, una fotocamera leggermente migliorata e una batteria che ci ha sorpreso in positivo fanno di Xperia Z2 un signor dispositivo.

8.7	Qualità	Longevità	Design	Simplicità	D-Factor	Prezzo
	9	8	9	9	9	8

COSA CI PIACE
- Display
- Batteria e fotocamera
- Prestazioni

COSA NON CI PIACE
- Prezzo elevato
- Dimensioni e peso

TEST

Sony Xperia Z2

SEGUE DA PAGINA 32 ►►‣

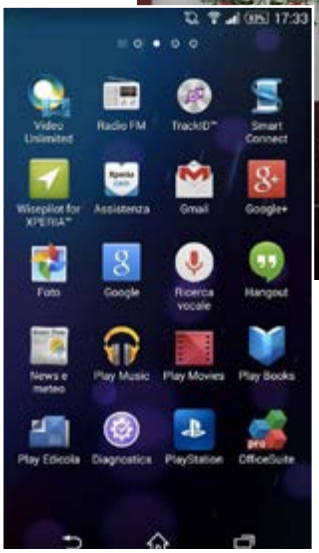
si rischia di graffiarlo; non vogliamo neppure immaginare cosa possa succedere in caso di una rovinosa caduta...

Bello il display LCD: sembra un OLED

Dopo aver passato in rassegna le principali caratteristiche estetiche di Xperia Z2 è giunta l'ora di fare sul serio e di scoprire cosa offre davvero il nuovo top di gamma di Sony. Ci sembra giusto partire dal dettaglio più evidente, rappresentato dallo splendido display da 5,2 pollici di diagonale, che l'azienda giapponese ha voluto donare al dispositivo; il passo avanti rispetto a Z1 e al primo Z è assoluto: siamo dinanzi ad un pannello LCD con trattamento IPS che non ha nulla da invidiare alla concorrenza. Il display ha una risoluzione di 1920x1080 pixel (424 pixel per pollice) e può vantare sulle tecnologie proprietarie Sony Triluminos e X-Reality Engine (simulate via software); la qualità del pannello è evidente e si evince principalmente dal fatto che i colori, i bianchi e i neri non soffrono più di tanto se osservati dalle più assurde angolazioni. C'è ancora una piccola possibilità di miglioramento, ma saremmo davvero troppo "cattivi" ad affermare che questo dettaglio intacca le qualità del display.
Rispetto al TFT da 5 pollici del precedente Z1 spiccano tantissimo i colori: il merito è tutto della tecnologia X-reality - disattivabile - che "pompa" continuamente la saturazione delle tonalità e offre colori sempre vivaci, ma quasi mai surreali. Il display LCD in questione è talmente bello e saturo che spesso sembra di guardare un OLED, convinzione che rimane tale fino a quando non si osserva - con un po' di attenzione - una qualunque schermata nera, la quale riporta immediatamente l'utente alla realtà. Da segnalare, infine, un particolare: guardando il display in controluce e si intravede la griglia del touchscreen, dettaglio che però non influisce mai sulla qualità delle immagini.

Il più potente di tutti, nessun dubbio

Chi è disposto a spendere 699 euro per un dispositivo top deve per forza di cose aspirare al meglio del meglio: sotto il punto di vista delle prestazioni assolute Xperia Z2 è dominatore incontrastato. Il merito è tutto della solida accoppiata composta dal SoC Qualcomm Snapdragon 801 con CPU quad-core da 2,3 GHz Krait 400 e dai 3 GB di memoria RAM installati a bordo; proprio quest'ultimo dettaglio fa la differenza: il GB in più rispetto a Galaxy S5 e HTC M8 si sente tutto nel multitasking sfrenato, operazione in cui - diversamente dai concorrenti appena citati - è davvero difficile mettere in difficoltà Xperia Z2. Lo smartphone è sempre reattivo e mai, davvero, si vanno ad affrontare rallentamenti di sorta nelle normali operazioni quotidiane; Sony, che già era riuscita a fare un gran bel lavoro con Xperia Z1, è stata capace di migliorarsi e ha effettuato un lavoro di ottimizzazione software davvero encomiabile. Android 4.4.2 KitKat installato su Xperia Z2 sembra cucito addosso alle specifiche hardware del dispositivo. Forse per attrarre le fasce più giovani ci vorrebbe qualche scelta stilistica più "fresca", ma in Sony continuano a prediligere l'eleganza e probabilmente rimarranno su questa strada. Se nelle normali operazioni quotidiane, lo ripetiamo, Xperia Z2 non è secondo a nessuno, non possiamo che dire lo stesso anche quando si vuole andare un po' oltre. Il flagship Sony, grazie alla GPU Adreno 330, si è trovato molto a suo agio anche con giochi 3D di ultima generazione come Real Racing 3 e Dead Trigger 2, manifestando framerate sempre piuttosto stabili e una insospettabile "comodità": le generose dimensioni del dispositivo e il suo form factor piuttosto "squadrato", infatti, permettono una presa solida in modalità landscape, operazione che garantisce controlli agevoli con i pollici di entrambe le mani. Grazie alla connettività Bluetooth, inoltre, si può giocar anche con il joypad della PlayStation. Un po' meno comoda è la presa in verticale: tenere Xperia Z2 con una sola mano e cercare di fare tutto con un solo pollice, infatti, risulta abbastanza difficile. Il device è grosso e per cercare di arrivare in ogni angolo con il dito principe della propria mano l'utente sarà per forza di cose costretto ad una presa piuttosto innaturale - e meno sicura - che abbraccia principalmente un lato del dispositivo. Ma c'è poco da fare: è un problema comune a tutti gli smartphone di ultima generazione con display dall'ampia diagonale e ormai pare impossibile tornare indietro. Molto comoda la possibilità di sblocco (ma non di blocco) del display tramite doppio tap sul pannello; Sony l'aveva inserita in sordina già sul primo Xperia Tablet Z e dopo un paio di passaggi a vuoto, complice anche il Knock-On di LG, l'ha integrata nuovamente.



L'interfaccia utente è la stessa vista in passato e, nonostante non spicchi per originalità, si è dimostrata ancora una volta funzionale e "performante".

Software completo; c'è anche la guida TV

Accedendo all'app drawer di Xperia Z2 non ci si mette troppo a capire come ci sia tutto ciò di cui un utente senza particolari esigenze possa desiderare: c'è Office Suite Pro per i documenti, c'è un buon client e-mail, ci sono tutte le app Google e non manca nessuna delle app ufficiali dei principali social network del momento (Facebook, Twitter, Google+, LinkedIn, Vine e Foursquare). C'è File Commander come file manager (molto comodo), ci sono un paio di app per l'editing di immagini/foto (Pixlr Express e Sketch) e non mancano neppure un paio di navigatori stradali (Navigon by Garmin e Wisepilot, ma entrambi in versione demo). C'è pure l'app proprietaria TV SideView, la quale funge da vera e propria guida TV estremamente comoda. Molto ben fatte, in perfetta tradizione Sony, sono le applicazioni che permettono di gestire l'album delle fotografie e i filmati/film. Un buon lettore musicale Walkman, (Z2 può riprodurre file AAC, AMR-NB, AMR-WB, FLAC, MIDI, MP3, PCM, Vorbis e WMA) ma cuffie non altrettanto performanti, per sentire davvero le tecnologie Clear Audio+, Clear bass, Clear Phase, Clear stereo e xLOUD meglio utilizzare cuffie di maggior qualità. Con gli strumenti adatti la resa sonora è ottima, ma qualcuno potrebbe lamentarsi del fatto che il volume massimo è forse un po' troppo basso. Un dettaglio assolutamente trascurabile, ma è giusto segnalarlo. Per quanto riguarda i contenuti scaricabili, oltre alle varie app Google (Play Books, Edicola, Games e Music) si può accedere direttamente all'ampio catalogo di Sony tramite l'applicazione Video Unlimited.

Ottimo pure il lettore musicale Walkman, la cui interfaccia e le possibilità di personalizzazione faranno certamente felici gli amanti della buona musica

Fotocamera, 20 Megapixel di alta qualità

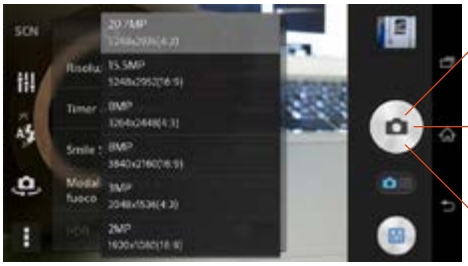
Se sotto il vestito Sony non poteva non presentare qualche tipo di novità, la stessa cosa non si può dire sul reparto foto/video; nel corso della prova di Xperia Z1 avevamo elogiato le doti del sensore Exmor RS da 1/2,3 pollici e 20,7 megapixel di risoluzione, valutazione che ovviamente riproponiamo visto che Sony ha deciso di equipaggiare Xperia Z2 con lo stesso modulo fotocamera.
Di giorno è davvero difficile trovare un dispositivo che scatta foto migliori di questo Z2: le fotografie sono sempre dettagliate e realistiche, assolutamente paragonabili

SEGUE A PAGINA 34 ►►‣

TEST

Sony Xperia Z2

SEGUE DA PAGINA 33 ►►►



a quelle di una compatta di buona qualità. La messa a fuoco è veloce e precisa, il bilanciamento del bianco si comporta sempre piuttosto bene e la rapidità di scatto è notevole; viste le dimensioni del dispositivo, poi, risulta estremamente estremamente comodo è il pulsante fisico - a doppia corsa - dedicato alla fotocamera, elemento a cui Sony non ha voluto giustamente rinunciare. Rispetto alla fotografie diurne di Z1 non abbiamo visto grandi miglioramenti ma un piccolo passo avanti c'è stato e probabilmente deriva da una migliore gestione software che ha permesso ai tecnici Sony di limare la perdita di dettaglio scaturita dal sistema di compressione JPEG, su Z2 meno invadente rispetto al predecessore. Se di giorno si fa fatica a distinguere una foto scattata da Z2 rispetto ad una ottenuta tramite Z1, le cose cambiano quando la luce inizia a calare; di sera o in ambienti chiusi poco illuminati si percepiscono tutti gli sforzi che in casa Sony hanno fatto per migliorare un già ottimo modulo fotocamera. Sebbene si sia ancora piuttosto lontani dagli scatti notturni di qualche Lumia di ultima generazione, Z2 si comporta abbastanza bene anche in queste condizioni: è stato sensibilmente migliorato il sistema di messa a fuoco (molto meno "traballante") e anche la gestione dei bianchi risulta più stabile. Il dettaglio delle foto non è eccelso ma il sistema di riduzione del rumore interviene meno rispetto a Z1, contribuendo alla migliore qualità generale delle immagini. Il software abbinato alla fotocamera è tra i più completi che si possano desiderare: le impostazioni sono innumerevoli, gli effetti pure e volendo ci si può togliere più di qualche soddisfazione. Le modalità di scatto sono tante (molto bella quella che permette di sfocare lo sfondo mettendo a fuoco soggetti in primo piano) ma i più utilizzeranno principalmente quella Automatica

L'interfaccia in modalità video risulta abbastanza immediata, anche se le opzioni supplementari sono molte e quindi bisogna studiarsi la miglior combinazione per ottenere lo scatto desiderato

La modalità automatica scatta sempre a 8 megapixel a 16:9 mentre in manuale è possibile selezionare l'opzione a 20,7 megapixel in formato 4:3, quella che abbiamo utilizzato per tutti i nostri scatti di prova.

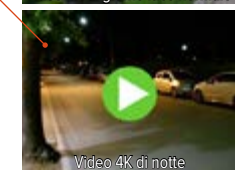
e quella Manuale: la prima seleziona automaticamente, in base alla scena, le impostazioni più adatte al fine di ottenere una fotografia perfetta mentre sfruttando la seconda sarà l'utente a scegliere ogni parametro di scatto.

Ora c'è anche il 4K, video ok

Xperia Z2 fa la sua bella figura anche quando gli si chiede di registrare filmati; Z1 era dotato di un hardware capace di gestire filmati Ultra HD ma in casa Sony hanno deciso di non abilitare questa opzione poiché, al momento, la si riteneva inutile. A diversi mesi di distanza le cose sono cambiate, la concorrenza sta spingendo molto su questa feature e Sony è stata costretta a cedere e ad adeguarsi alle leggi del mercato, con ottimi risultati. Se vi piace registrare video i 16 GB di memoria fisica a bordo (poco più di 11,5 reali) vi staranno molto stretti, ma la possibilità di installare una microSD - supporta SDXC - fino a 128 GB vi verrà in soccorso.

Di giorno i filmati sono sempre molto belli e fedeli e Z2 soffre un pochino solo quando la luce del sole è davvero forte; la stabilizzazione digitale funziona a dovere ma un sistema di stabilizzazione ottica sarebbe certamente molto più ben accetto. Anche di sera, rispetto a Z1, le cose migliorano lievemente ma la messa a fuoco è ancora un po' imprecisa.

Meritano una citazione due modalità di cattura dei video: la prima è dedicata a Vine e premette di registrare e di comporre filmati "virali" da 6 secondi



Paradossalmente i video 4K registrati a 30fps con Z2 sono migliori di quelli registrati a 60fps a 1080p; il 4K, insomma, si vede e nonostante il rovescio della medaglia sia un'inevitabile maggior grandezza dei file, non ci si può affatto lamentare. Attenzione però a fare video 4K troppo lunghi: il sensore si scalda e dopo un po' la registrazione si interrompe.

da condividere sul video-social network mentre la seconda, denominata Timeshift, garantisce all'utente la possibilità di riprendere filmati a 120 frame al secondo (ma a 720p) e di ottenere slow-motion di effetto. A dover di cronaca c'è da dire che la modalità slow-mo proposta da Sony risulta un po' meno "immediata" rispetto a quella analoga offerta da Apple sul suo iPhone 5S; su Xperia Z2 è possibile selezionare il "range di rallentamento" solo immediatamente dopo aver terminato la registrazione: una volta dato l'ok, il software salva due video, quello "normale" senza slow-motion e quello "rallentato" e se si vuole modificare uno dei due bisogna per forza di cosa passare dall'applicazione di modifica dei filmati proposta da Sony. Presente come su Z1, infine, la modalità Social Live.

Batteria fenomenale Un plauso a Sony

Grandi display e hardware sempre più potenti si ripercuotono ovviamente sulle batterie al litio dei dispositivi dei giorni nostri; per Xperia Z2 Sony ha deciso di puntare su una corposa batteria non rimovibile da 3200mAh e la scelta si è dimostrata assolutamente vincente. Nonostante il bump prestazionale e le maggiori dimensioni del display, i 200mAh in più della batteria (rispetto a Z1) si sentono tutti e permettono a Z2 di superare il giorno di autonomia in piena tranquillità; si arriva a sera con facilità e solo con un utilizzo ludico abbastanza intenso si rischia di non raggiungere tale risultato. Ancora una volta è presente la modalità STAMINA che permette di allungare ulteriormente la vita della batteria ma noi, sinceramente, non l'abbiamo mai utilizzata. Migliorato è pure il surriscaldamento che affliggeva il precedente modello; sotto stress Z1 scaldava moltissimo nella sua porzione posteriore (il vetro non aiutava e non aiuta di certo a dissipare il calore) mentre Z2, pur non risultando "freddo", si mantiene sempre a livelli di temperatura accettabili. Leggendo qua e là sul web, principalmente sui forum specializzati, abbiamo constatato che alcuni utenti lamentano ancora chiusure inaspettate dell'applicazione fotocamera ma a noi questo non è mai successo, nemmeno a seguito di un multitasking sfrenato e dopo aver giocato per diversi minuti. Fortunati? Può darsi. Sotto il profilo della connettività Xperia Z2 offre tutto ciò che un utente possa desiderare: lo smartphone è 4G/LTE, HSPA+ e GPRS/EDGE (ricezione sempre ottima, come la qualità delle chiamate), ha aGPS, Wi-Fi "ac" (funge anche come hotspot), Bluetooth 4.0 (aptX, A2DP) e NFC. MHL, Miracast e DLNA si aggiungono al pacchetto, certamente uno dei più completi presenti attualmente sul mercato.

LOEWE.

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

LOEWE.

TEST Il tablet "mini" di Haier è uno dei dispositivi più sottili al mondo e con un design curato; tutto a un prezzo accessibile

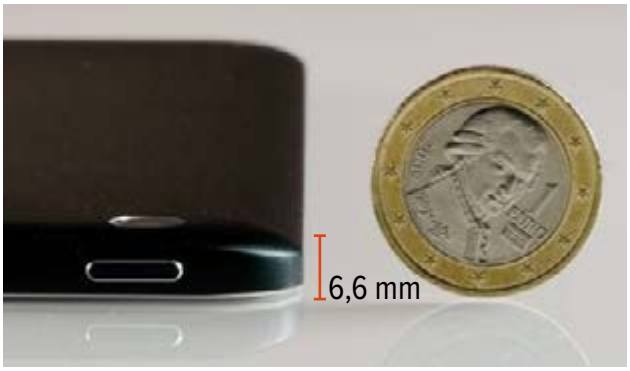
Haier Pad 781: inizia la sfida ad Apple iPad Mini

Buone prestazioni, bello da vedere, Pad 781 è la scelta ideale per chi cerca un prodotto versatile, con cui farci "di tutto"

di Emanuele VILLA

Haier è presente in Italia con un'offerta completa di smartphone e tablet Android: li abbiamo visti in occasione della presentazione ufficiale, ma volevamo estendere un po' il discorso testandone qualcuno. L'occasione si è presentata con questo Pad 781, che rappresenta, all'interno dell'offerta tablet, una delle opzioni più interessanti: non tanto perché si tratta di un tablet "mini" dal prezzo accessibile, ma perché a questo prezzo non offre il solito prodotto simile a tanti altri, ma un tablet decisamente curato e rifinito. Sì, perché se pensiamo a un tablet da 199 euro di listino, immaginiamo subito un prodotto teso al risparmio, con scarso interesse alla qualità assoluta e tutto intento a ottimizzare il rapporto qualità/prezzo. Qui non è così, e per questo motivo Pad 781 ci è parso un candidato ideale per il test.

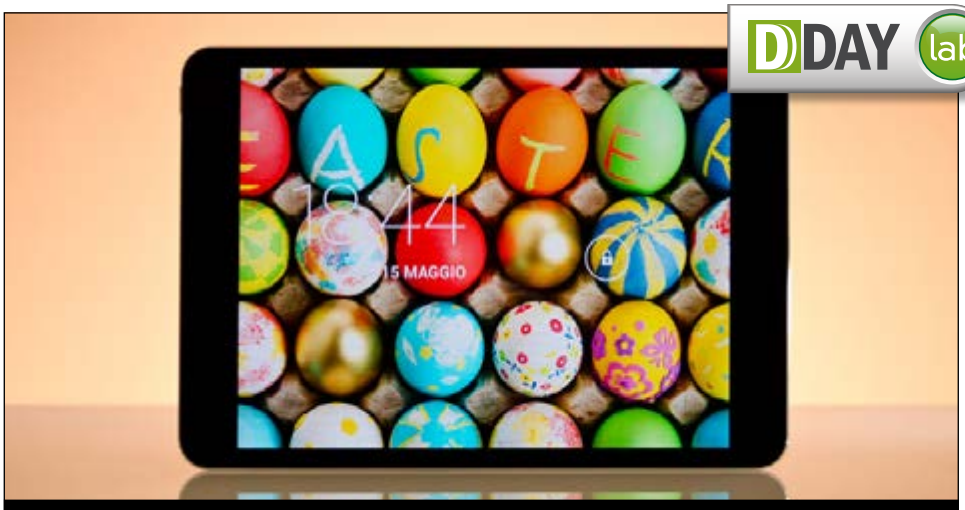
Haier punta moltissimo sul look e il design: sulla confezione viene specificato lo spessore minimale di 6,6 mm, che secondo le rilevazioni dell'azienda lo rende il tablet più sottile al mondo. Ma basta estrarlo dalla confezione per rendersi conto che effettivamente la cura di design va oltre il discorso dello spessore: intanto la scocca è metallica, un alluminio con finitura grigio scuro che ricorda molto da vicino l'iPad Mini, compresa la rifinitura dei bordi perfettamente incisi e sagomati per combaciare col display. Di sicuro, Haier Pad 781 non dà l'idea di essere un prodotto economico bensì di fascia alta, e questo, in un mondo che appiattisce fortemente le gamme media ed entry, è un plus notevole. Viste le somiglianze estetiche, e con tutte le cautele del caso, paragoniamolo un attimo al tablet Apple: la versione Mini non-retina di base, quella Wi-Fi per intenderci, costa 289 euro, qui si propone una dotazione di base per 100 euro in meno (che è 1/3 del prezzo), oltre al fatto che Pad 781 si troverà sul mercato a meno dei 199 euro di listino. Da un lato iPad mini ha 16 GB contro gli 8 di Haier Pad, dall'altro quest'ultimo ha la presa micro SD assente nel prodotto Apple. Non che le due cose si compensino per l'utente finale (Haier avrebbe potuto tranquillamente mettere 16 GB e offrire una porta micro SD), ma il messaggio che ci sentiamo di trasmettere è che Haier con Pad 781 ha voluto offrire a un prezzo di base un prodotto che pare appartenete a una fascia superiore. Tutti i pulsanti e le connessioni sono sul profilo superiore: troviamo il pulsante di accensione/stand by, lo slot microSD e il micro USB, oltre alla presa per le cuffie. Peccato per l'assenza di un controllo fisico di volume: in molte circostanze, come durante le partite ai videogame o l'ascolto musicale, un pulsante "tradizionale" è decisamente più comodo rispetto ai controlli touch del sistema operativo. Pur entrando nell'ambito del soggettivo, l'unica cosa che non ci è piaciuta a livello estetico è il logo Haier così netto nel contesto della della cover posteriore: comprendiamo l'esigenza, comprendiamo il fatto che, senza, sarebbe stato davvero simile a un iPad Mini, ma avremmo preferito una soluzione più "soft", magari un grigio tenue piuttosto che un bianco così intenso.



Carica, setup e si parte: un occhio al display

Il tablet si carica completamente in 70 minuti circa, e previa una necessaria sessione di aggiornamento firmware, installazione delle app e setup degli account, è pronto all'uso. L'abbiamo por-

SEGUE A PAGINA 36 ▶▶▸



DDAY lab

Haier Pad 781
UN "PRIMO TABLET" BELLO DA VEDERE

199,00 €

Questo diffusore Philips ci è piaciuto molto, soprattutto per la sua versatilità e la qualità dell'ascolto musicale. Al prezzo richiesto forse si può ottenere un diffusore soundbar con il subwoofer che dà il colpo allo stomaco, ma certamente non le stesse prestazioni musicali. La bella finitura e l'ottimo rapporto qualità/prezzo rendono molto appetibili gli E2 per chi è interessato a un buon diffusore tutto fare, al posto della solita sound bar o dei diffusori Bluetooth per smartphone.

7.6	Qualità	Longevità	Design	Simplicità	D-Factor	Prezzo
	7	7	9	9	7	8

COSA CI PIACE
- Design eccellente
- Prezzo competitivo
- Versatilità di Android

COSA NON CI PIACE
- Assenza pulsanti volume
- Poca memoria flash

LOEWE.

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

LOEWE.

TEST

Haier Pad 781

SEGUE DA PAGINA 35 ►►►

tato in giro per giorni, usato per lavorare, per guardarci contenuti video, musica e per divertirci un po' con i videogame, ottenendo l'impressione di un prodotto versatile, dalle prestazioni commisurate alla sua fascia e incastonato in un corpo di livello superiore. Il display è un LCD IPS da 7,85'' con risoluzione di 1024 x 768, quindi in formato 4:3, tale e quale a quello del primo iPad mini e, sotto il profilo della luminosità e della resa cromatica, di qualità più che accettabile. Certo, ormai siamo abituati a display di risoluzione superiore, ma nonostante la visibilità dei pixel e qualche bordo non sia perfettamente "morbido" come nei Full HD o superiori, la leggibilità si mantiene accettabile, e questo anche in condizioni outdoor, sostenuta da una luminosità leggermente al di sopra della media. I colori non sono molto brillanti, ma questo non necessariamente è un aspetto negativo: riproducendo alcune foto e video, la resa cromatica è sembrata equilibrata. Certo, meno d'impatto rispetto a quella, per esempio, di un Xperia Tablet Z2, ma anche più rispondente al vero: il contrasto, complice la buona luminosità, non è eccelso, mentre l'angolo di visione è apprezzabile.

Dedicato alla routine di tutti i giorni

La versione di Android utilizzata è la 4.2 Jelly Bean con un'esperienza di tipo stock, ovvero senza particolari personalizzazioni da parte di Haier: ci si affida all'esperienza Google, che comunque è più che completa, e alle "infinite" app di Google Play per ottenere soddisfazione sia nella routine lavorativa, sia nei momenti di svago. Portandolo in giro, tutte le persone con cui siamo venuti in contatto ne hanno apprezzato lo stile, che davvero è superiore alla norma in questa fascia di prezzo, mentre per quanto concerne le prestazioni siamo in linea con la norma. Il processore è un quad core con altrettanti Cortex A9 da 1.6 GHz, supportato da 1 GB di RAM DDR3 e da 8 GB di flash, dei quali 1,67 utilizzati dal sistema operativo (6,33 GB liberi al momento dell'acquisto).
L'idea che ci siamo fatti dopo è che Pad 781 sia un tablet realizzato pensando a chi vuole un oggetto bello da vedere a supporto della propria attività lavorativa o dei momenti di svago, ma che non abbia necessità stringente di prestazioni hi-end.
Pensiamo a chi è sempre in giro per lavoro e intende usarlo per scrivere documenti, ordini, per navigare e prendere appunti sorretto da una rete Wi-Fi o dall'hotspot dello smartphone, conscio del fatto che mostrarlo in pubblico significhi anche fare bella figura, oppure a chi lo porta sempre con sé in borsa e lo estrae in momenti determinati per navigare, ascoltare un po' di musica, vedere un film o farsi una partita. In tutti questi casi va benissimo, e c'è sicuramente il plus dell'aspetto estetico hi-end. Meno indicato, invece, a chi non sopporta di dover attendere un po' il caricamento delle app più pesanti (qui forse conta il fatto di avere 1 solo GB di memoria), chi non accetta di andare a meno di 30 fps nei giochi più recenti o chi vive con 4 o 5 applicazioni aperte di continuo, usandolo tutto il giorno in sostituzione del notebook ormai in pensione.
In questi casi, bisogna spendere di più. L'abbiamo testato in modo "pressante", e i risultati sono del tutto in linea con la fascia del prodotto: l'interfaccia Android è fluidissima e il caricamento delle app è sufficientemente rapido, con un discreto multitasking che permette, per esempio, di ascoltare Spotify mentre si naviga con più tab Chrome aperte e magari un Google Maps di "sottofondo". Tutto questo senza rallentamenti particolari: si nota solo un po' di latenza nella navigazione con Chrome ma la situazione è sotto controllo. Certo, quando poi si inizia a passare con super rapidità da un'app all'altra, per poi tornare indietro, per poi riprendere una partita e, in una frazione di secondo controllare il proprio account Facebook, allora bisogna mettere in contro qualche rallentamento ed emerge la necessità di più potenza: impensabile una cosa del genere in un tablet da 600 euro, tollerabile in uno che costa 1/3. Come giochi, abbiamo provato Asphalt 8 e Dead Trigger 2, mettendo entrambi a confronto con un LG G Pad 8.3, che monta uno snapdragon 600, 2 GB di RAM e costa esattamente 100 euro in più: la velocità di caricamento è analoga, parliamo di una differenza di un secondo al massimo, la distanza in termini di framerate è leggermente più ampia ma l'Haier garantisce comunque un'esperienza appagante. Poi magari il ciclo vitale sarà più rapido, ma ad oggi non ci si può lamentare: piuttosto, mettendoli vicino si nota chiaramente la differenza tra 4:3 dell'Haier e i 16:9 dell'LG, formato quest'ultimo che accomuna la maggior parte dei tablet mini in casa Android: due giochi su due che abbiamo provato erano comunque ottimizzati per entrambi i formati e non hanno mostrato problemi; semplicemente, la versione 4:3 taglia qualche dettaglio ai lati.

Autonomia ok, doppia fotocamera

Stante la finalità del prodotto, l'obiettivo che ci siamo posti ai fini dell'autonomia è di arrivare tutti i giorni a sera senza problemi, e ce l'abbiamo fatta: un giorno intero di lavoro senza problemi, mettendoci un'ora buona di gioco nelle pause e una mezzora abbondante di video ogni giorno. Non è mai capitato di dover adottare comportamenti "risparmiosi" o attivare funzionalità di risparmio: certo, non è il tablet che arriva a due giorni, ma supponendo di ricaricarlo ogni sera, non avrete problemi.
La fotocamera è (quasi) sempre un'incognita dei tablet, che difficilmente vengono usati come sostituti delle fotocamere tradizionali: Pad 781 non fa eccezione, presentando una dignitosa fotocamera da 5 mpixel senza flash che per essere un tablet offre risultati sufficienti in condizioni ideali di scatto ma soffre (e non poco) non appena la luce cala, nonostante si apprezzi la luminosità della modalità notturna. Piuttosto invasiva la compressione applicata. C'è anche la fotocamera frontale per videochiamate ed eventuali selfie.

CLICCA LE IMMAGINI PER L'INGRANDIMENTO

LOEWE.

DDAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

LOEWE.

TEST Il TV 55” Ultra HD con schermo curvo Samsung offre tanta qualità e una piattaforma Smart TV molto evoluta

Samsung HU8500: l’LCD ha ancora molto da dire

Con il 55HU8500 Samsung sposta in alto l’asticella della qualità, dimostrando che l’LCD ha ancora frecce al suo arco

di Paolo CENTOFANTI

Samsung ha catalizzato l’attenzione al CES di Las Vegas con i suoi nuovi TV top di gamma per diversi motivi. Mentre LG ribadiva il suo impegno sul versante OLED, Samsung è rimasta fedele al rodato LCD scommettendo sul 4K e, a sorpresa, sui display curvi. Una scelta che ha sicuramente funzionato da un punto di vista prettamente di comunicazione, nonché per dare una spallatina ai concorrenti coreani, che hanno inaugurato la stagione dell’OLED curvando anch’essi lo schermo. La serie HU8500 racchiude, dunque, le principali novità TV del 2014: Ultra HD e pannello curvo, con l’intento di dimostrare che l’LCD ha ancora molto da dire. Una scommessa non da poco e che a gennaio ha raccolto scetticismo tra gli appassionati di home cinema che hanno visto, sempre quest’anno, la definitiva capitolazione della tecnologia al plasma. Eppure Samsung potrebbe averci visto giusto, come ci accingiamo a verificare.

Segni particolari... curvo

È inutile dilungarsi troppo su altri dettagli, la caratteristica distintiva della serie HU8500 di Samsung è chiaramente una: la curvatura dello schermo. L’idea dietro lo schermo curvo sarebbe quella di offrire un’esperienza di visione più coinvolgente e di dare la sensazione di uno schermo leggermente più grande di quello che realmente è. Non siamo del tutto convinti che il risultato finale sia questo, ma di certo la curvatura funziona a livello estetico. Il design Samsung è quanto mai sobrio ma elegante. La cornice è sottilissima, sia ai bordi, sia sopra e sotto il pannello LCD ed è nera lucida frontalmente, con un bordo cromato esternamente. Il materiale usato per quasi tutti i componenti è la plastica e a dire il vero al tocco il TV sembra un po’ delicato e manca un po’ quella sensazione di un prodotto premium. Fa eccezione la base metallica, contraddistinta da un taglio che segue la curvatura del display e con finitura “spazzolata” sulla superficie superiore. Sul bordo superiore è integrata la piccola webcam a scomparsa. Anche il pannello posteriore del TV è in plastica, con una finitura che richiama la “spazzolatura” della base di appoggio, ma anche in questo caso forse un po’ troppo leggero e sottile.

Il TV è dotato di solo due connessioni: alimentazione e presa proprietaria per il box esterno, che raccoglie non solo tutti gli ingressi del TV, ma anche l’elettronica principale del televisore. Per questa serie di TV, infatti, l’Evolution Kit consiste nel cambio di questo box esterno. Esteticamente si presenta come un parallelepipedo con una finitura frontale che richiama quella della base e che durante l’uso del TV tende a scaldarsi parecchio. Le connessioni sono complete: troviamo quattro ingressi HDMI di cui uno con audio di ritorno e una certificata MHL. Gli ingressi HDMI sono naturalmente 2.0 e compatibili con segnali video 4K fino a 60p. Ci sono tre porte USB, di cui una USB 3.0. C’è l’uscita digitale ottica, gli ingressi per il dual tuner DVB-T2/DVB-S2, e connettori per gli adattori SCART e component in dotazione. Sempre sul box troviamo anche lo slot per i moduli CI+ per i canali a pagamento. Il Wi-Fi è integrato, così come il Bluetooth per il collegamento di accessori e per il telecomando e gli occhialini 3D. C’è anche l’NFC per la configurazione automatica di Miracast con smartphone Samsung, integrato in questo caso nel telecomando. Insomma, connessioni complete sotto ogni punti di vista.

DDAY lab

Samsung UE55HU8500

UN LCD CHE STUPISCE, MA NON PERCHÉ È CURVO

3.499,00 €

Samsung con la serie HU8500 ha realizzato uno dei suoi migliori LCD. Il TV offre immagini dettagliate e con un contrasto davvero notevole in alcune situazioni, con neri profondi e impensabili da raggiungere con questa tecnologia fino a poco tempo fa. Il 4K aiuta a offrire un’immagine compatta e definita soprattutto con l’alta definizione dei Blu-ray Disc, il maggiore dettaglio dei contenuti nativi è benvenuto, ma non così sensazionale come si potrebbe pensare, non su un 55’’ almeno. Un rebus, invece, la curvatura dello schermo, bella da vedere a TV spento, ma il cui plus sulla qualità di immagine ci sfugge. Va detto che è un TV che costa quasi quanto l’OLED di LG, ma è 4K ed è basato su una tecnologia più rodata.

8.8	Qualità	Longevità	Design	Simplicità	D-Factor	Prezzo
	9	10	8	8	9	8

COSA CI PIACE
- Ottima qualità di immagine
- Smart TV tra le più complete
- TV a prova di invecchiamento

COSA NON CI PIACE
- Il Local dimming a volte va in crisi
- Materiali e finiture poco “premium”
- Schermo curvo “trovata commerciale”

Menù completo, telecomando 4 in 1

La configurazione del TV avviene con un menù semplice ma completo. Tutte le impostazioni sono divise in modo razionale e sulla destra abbiamo una preview dei parametri che possiamo trovare nei vari sottomenù. I controlli di immagine sono completi e vanno da quelli base (luminosità, contrasto, colore, ecc.) a quelli più avanzati come bilanciamento del bianco (a 2 o 10 punti), gamma e spazio colore, qui con CMS che lavora sullo spazio RGB. Tra le opzioni che vale la pena menzionare ci sono “Smart LED” che controlla il funzionamento del local dimming e “Motion Plus” che permette di configurare il “Clear Motion Rate”. Tra i parametri meno chiari c’è quello denominato HDMI UHD Color che permette di attivare lo spazio colore ampliato, a patto di riavviare il TV su un particolare ingresso HDMI. Da notare che le impostazioni effettuate su un profilo di immagine e

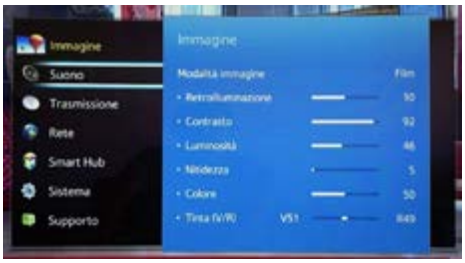
Il box esterno contiene l’elettronica principale del TV, oltre che i sintonizzatori digitale terrestre e satellitare e tutti gli ingressi e uscite del televisore.

SEGUE A PAGINA 38 ▶▶▸

TEST

TV Samsung UE55HU8500

SEGUE DA PAGINA 37 ►►‣



una determinata sorgente possono essere applicate anche agli altri ingressi (sintonizzatori TV compresi) tramite un apposito comando nel menù immagine. Il menù audio è a prima vista di poco interesse, con le solite impostazioni che includono anche il sistema di virtual surround e un equalizzatore grafico. In realtà nel sottomenù Personalizzazione Audio troviamo un sistema che consente di regolare automaticamente l'audio in funzione del nostro udito: il sistema emette suoni a diverse frequenze e l'utente deve rispondere se riesce a sentirli chiaramente o meno. In base alle risposte viene creato un profilo audio su misura dell'ascoltatore. Le altre voci del menù sono dedicate alle impostazioni generali che includono funzioni per il risparmio energetico, la gestione del LED frontale, configurazione di dispositivi Bluetooth (è possibile collegare mouse e tastiere senza fili) e la calibrazione del sistema di riconoscimento dei movimenti tramite la fotocamera integrata.

Il TV si controlla completamente con il nuovo telecomando piccolo e maneggevole, appositamente studiato per sfruttare al meglio le funzionalità "smart" del TV. Il telecomando funziona sia in modo tradizionale, sia con un controllo a puntatore con giroscopio, che si attiva mantenendo il dito sul tasto centrale (senza premerlo), sia ancora come touchpad, sempre attraverso il largo tasto centrale. Combinando queste tre modalità insieme il telecomando promette di utilizzare al meglio ciascuna funzione del TV. A ciò si aggiungono i controlli vocali tramite il microfono integrato direttamente nel telecomando. Manca un tastierino numerico e molte funzionalità di utilizzo comune (formato dello schermo ad esempio), ma c'è un apposito tasto per visualizzare a schermo una sorta di telecomando completo virtuale, utilizzabile con il puntatore (o le frecce di navigazione). Nel complesso è tutto abbastanza pratico anche se il fatto che puntatore, touchpad e tasto OK siano tutti integrati nello stesso pulsante, in alcuni frangenti porta a cliccare dove non si vorrebbe. Dopo un po' ci si abitua, ma non tutto è così più agevole come si potrebbe pensare.

Il grosso tasto centrale del telecomando funziona anche come touchpad, tenendo il dito su di esso si attiva la funzione di puntatore giroscopico.

Smart TV sempre più evoluta

Samsung è sempre stata all'avanguardia nel campo delle Smart TV, tanto che è stata anche la prima azienda a utilizzare questa definizione. Con i TV 2014, Samsung non ha stravolto quanto introdotto lo scorso anno, optando più per un raffinamento di quanto raggiunto con la passata gamma. Due gli elementi che contraddistinguono la nuova piattaforma di Samsung: l'ampiezza del catalogo di app disponibili e la velocità dell'interfaccia. Graficamente la piattaforma Smart TV è andata via via a farsi più curata e più intuitiva e, anche se siamo ancora lontani da una soluzione del tutto ottimale, è sicuramente una di quelle più utilizzabili. Il fulcro di tutto è lo Smart Hub, suddiviso in quattro schermate: My on TV, film disponibili su servizi VOD, file multimediali (che in realtà include anche contenuti da app come YouTube e Vevo) e giochi. Il sogno di un sistema di raccomandazione dei contenuti disponibili semplice e puntuale sembra ancora essere lontano e la Smart TV Samsung da questo punto di vista non brilla poi molto: la funzione My On TV in Italia si limita essenzialmente a suggerire alcuni programmi in onda, ma forse non abbiamo avuto abbastanza tempo per far imparare al TV i nostri gusti.

Veloce e ben fatta l'interfaccia per navigare tra i contenuti di un disco USB o sulla rete domestica, a cui si aggiunge anche l'app di Plex, utile per chi usa questo tipo di server. Il browser web non è ancora il massimo della praticità da utilizzare con il telecomando, ma è uno dei più veloci che abbiamo provato su un TV e non lo abbiamo mai visto in difficoltà, anche con le pagine più complesse. Interessante la modalità Multi Screen, che consente di dividere lo schermo in due o tre spazi in cui l'immagine TV viene affiancata da My On TV, browser, YouTube e altre applicazioni selezionate. Naturalmente, poi, c'è il capitolo dei controlli smart, vocali e gestuali. Il riconoscimento vocale funziona molto bene nel recepire quello che diciamo attraverso il microfono, ma i controlli in sé a volte mancano di coerenza. Un esempio è la selezione canale: dettando "canale 7" il TV si sintonizza sul 7, ma se diciamo "Canale 501" parte la ricerca dei contenuti. Viceversa con "501" si passa a RAI HD, ma con numeri bassi si torna di nuovo alla ricerca. Fortunatamente è possibile anche selezionare canale chiamandolo per nome, ad esempio "RAI HD". Il riconoscimento vocale è utile soprattutto per compilare campi testuali, anche se l'utilizzo insieme al puntatore del telecomando a volte porta a fare qualche pasticcio, tipo cancellare il testo che si è appena compilato (il tasto ok è costituito dal pad di navigazione).

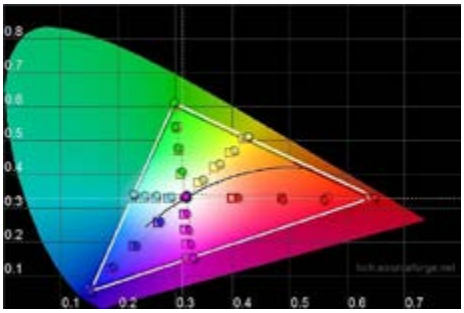
Calibrazione di default migliorabile

Come di consuetudine, il preset migliore da utilizzare per i TV Samsung è sicuramente quello denominato "film". Una rapida analisi delle impostazioni di base rivela che siamo sulla strada giusta, ma la resa può essere sicuramente migliorata. Per quanto riguarda la scala di grigi, con le impostazioni di base la resa è abbastanza lineare ma la temperatura colore un tantino troppo calda.

Il TV si calibra comunque con relativa semplicità. I controlli a disposizione per il bilanciamento del bianco sono abbastanza efficaci e già con la calibrazione a 2 punti si ottiene una scala di grigi abbastanza vicina al riferimento. Se poi vogliamo proprio essere pignoli possiamo fare una regolazione più fine con i controlli a 10 punti, cosa che abbiamo fatto per sistemare la situazione a 40 IRE che non voleva proprio allinearsi. In ogni caso si ottiene un deltaE sotto i 2 su quasi tutta la scala. La linearità è anch'essa abbastanza buona anche con un local dimming attivato, che introduce qualche lieve deviazione agli estremi della scala di grigi. Fatto sta che abbiamo ottenuto un setup con un gamma media di 2.35 pienamente soddisfacente.

Per quanto riguarda la colorimetria, le impostazioni di default sono abbastanza buone, ma non tutto è riconducibile al riferimento al 100%. È possibile portare al riferimento con precisione i primari e persino i secondari al massimo della saturazione utilizzando i controlli del CMS, ma non tutti i colori si comportano bene a tutti i livelli di saturazione. Il magenta in particolare rimane leggermente virato verso il blu allineandolo al riferimento al 100% della saturazione, mentre il rosso rimane leggermente sovra saturo a bassa saturazione e, viceversa, lievemente slavato avvicinandoci al 75% di saturazione. Si tratta comunque di finezze e in generale il comportamento del

SEGUE A PAGINA 39 ►►‣



Samsung HU8500, Gamut prima della calibrazione

TEST

TV Samsung UE55HU8500

SEGUE DA PAGINA 38 ►►‣

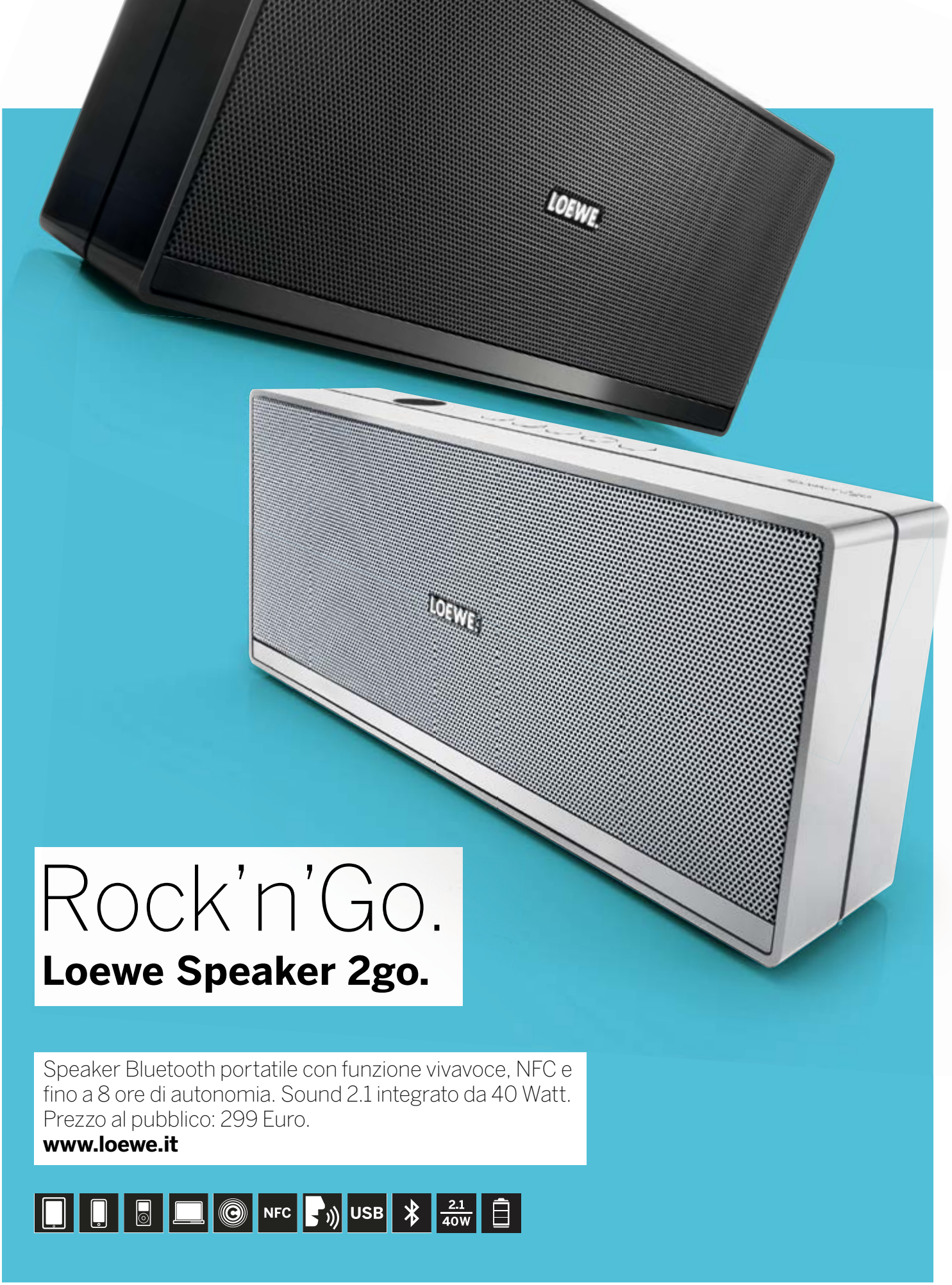
TV Samsung è da ritenersi nella norma. Il rapporto di contrasto misurato a calibrazione effettuata (come al solito con un setup ottimale per la nostra sala prove oscurata) si attesta su un ottimo valore ANSI di 2131:1 con local dimming (smart LED) impostato su standard. L'input lag con i preset standard risulta pari a 149 ms, ma attivando la modalità gioco questo si riduce notevolmente, circa 65 ms.

La prova di visione

La prima cosa che stupisce del TV Samsung è la "compattezza" dello schermo. Le immagini sembrano dipinte sullo schermo e non si nota minimamente la matrice dei pixel. C'è tanto da analizzare di questo TV, ma questa è la prima impressione che suscita durante i primi minuti di visione di qualche spezzone di Blu-ray Disc. La seconda è l'ottimo rapporto di contrasto percepito, esaltato dalla tecnologia di local dimming impiegata da Samsung. Iniziamo allora proprio da questo aspetto. In generale l'algoritmo implementato funziona molto bene, le immagini sono ricche di dinamica e nelle scene più scure possiamo apprezzare un'ottima intelligibilità dei dettagli nascosti nelle ombre e allo stesso tempo neri davvero profondi. Nella maggior parte di queste situazioni sparisce l'effetto "luminescente" della retroilluminazione e la funzione che disattiva i LED in corrispondenza delle bande nere con i film con rapporto d'aspetto 2.35:1 aiuta ancora di più ad esaltare il contrasto. Il local dimming applicato alla configurazione LED Edge non può fare sempre i miracoli: i LED sono comunque posti solo sui lati verticali dello schermo e in alcune situazioni il controllo dinamico rompe la magia e diventa più evidente. Tra la modalità di controllo standard e quella denominata "alto" abbiamo preferito la prima, visto che la seconda, pur garantendo immagini ancora più luminose, rende troppo estremo il controllo dinamico. Le scene più critiche sono ovviamente quelle in cui a essere illuminati sono per lo più oggetti vicini al centro dello schermo; qui i "fasci" che arrivano ai lati possono diventare visibili. Va tenuto conto, inoltre, che la profondità del nero regalata dal local dimming dipende molto dall'angolo di vision: più ci sposta fuori asse e più l'effetto svanisce. A parte questi casi limite però la resa è davvero buona e il contrasto tiene anche nelle scene più scure. Unica cosa che non ci è piaciuta davvero è la disattivazione della retroilluminazione anche con immagini non completamente nere: questo "global dimming" è infatti fin troppo evidente e distrae durante la visione. Per quanto riguarda l'uniformità, questa è abbastanza buona, a patto di tenere attivato il local dimming. C'è un po' di clouding che si percepisce unicamente ai bordi dello schermo nelle scene più scure, ma è davvero minimo. L'esemplare giunto in redazione presentava una piccola macchia nella parte superiore dello schermo a ridosso del bordo sinistro, ma rispetto ad altri LCD qui l'effetto è abbastanza contenuto e visibile solo in certe situazione. Per lo più la resa è davvero ottima da questo punto di vista. Pur calibrando il TV in modo da ottenere la solita luminosità massima che usiamo come riferimento (120 cd/mq in sala nera totalmente oscurata), rimane una certa sensazione che potremmo definire di opacità. Non che l'immagine sia priva di dinamica, anzi, e i colori sono certamente molto naturali e ben saturi, ma abbiamo percepito una lieve mancanza di brillantezza nell'immagine. A parte questo, comunque, la visione di Blu-ray Disc con questo TV Samsung regala un video molto dettagliato, pulito e naturale. La definizione con i dischi migliori è impeccabile e l'algoritmo di upscaling utilizzato per portate il segnale Full HD alla risoluzione 4K non aggiunge artefatti e, anzi, l'immagine appare morbida ma dettagliata al tempo stesso, tanto da non farci sentire poi tanto la mancanza di contenuti nativi Ultra HD se proprio dobbiamo dirla tutta. La visione di contenuti 4K (al momento l'offerta non va oltre i pochi filmati reperibili in rete) regala come è facile intuire un'immagine ancora più definita. Il distacco, specie su un 55 pollici, tra Full HD e Ultra HD non è forse così sensazionale come qualcuno potrebbe immaginare e forse qui gioca un ruolo anche la latenza del pannello.

È un TV da scegliere soprattutto se le abitudini di visione includono un buon numero di sorgenti in alta definizione

Senza Clear Motion Rate attivato, la risoluzione in movimento si attesta tra le 300 e le 400 linee, soprattutto con sfocature sui contorni principali. Attivando le "contromisure" di Samsung la risoluzione passa istantaneamente anche fino a 1080 linee, ma con le solite controindicazioni. Se si imposta il Clear Motion Rate più verso il back light scanning si aumenta il flickering dell'immagine, che alla lunga può affaticare la vista. Se invece puntiamo più sull'interpolazione possono insorgere degli artefatti di movimento. In ogni caso avremo sempre un "effetto telenovela" che può o non può piacere, questione di gusti. Insomma la coperta è come al solito corta e sta all'utente scegliere quello che preferisce: il dettaglio che "spacca il capello" o il movimento più naturale. Detto questo, con materiale nativo 4K, a tutto quanto di buono abbiamo visto fino ad ora si aggiunge un dettaglio ancora più incisivo. Molto buona la resa con Blu-ray Disc 3D: il 3D è di tipo attivo e in dotazione troviamo due occhialini praticamente da montare. Gli occhiali sono leggeri e sufficientemente ampi, anche se prendono qualche piccolo riflesso dall'ambiente. Il 3D convince sotto quasi tutti i profili: le immagini sono infatti molto definite, luminose, contrastate e dotate di colori saturi e brillanti. Il ghosting è praticamente assente e compare in sporadiche occasioni e solo sui contorni più netti. Crediamo di non essere smentiti se diciamo che si tratta di uno dei migliori 3D che abbiamo mai visto riprodotto da un TV LCD. Dove il TV e il suo processore non possono fare miracoli è soprattutto con i normali canali TV in standard definition: qui le immagini diventano inevitabilmente artificiose, povere di dettaglio e sgranate, con i difetti di compressione del digitale terrestre ancora più evidenti. È bene sottolineare che questo è un TV da scegliere soprattutto se le nostre abitudini di visione includono un buon numero di sorgenti in alta definizione. Altrimenti è come prendere un'auto sportiva per stare fermi in coda in tangenziale tutto il tempo. Come già ci era capitato con la prova dell'OLED LG, anche in questo caso continua a rimanere un interrogativo la scelta di curvare lo schermo. Su un TV come quello in prova, con una diagonale da 55 pollici, non solo non abbiamo percepito alcun beneficio, ma anzi, a meno di disporsi molto vicino allo schermo, a una normale distanza di visione la curvatura viene percepita per quello che è, uno schermo deformato. Questione di gusti qualcuno dirà e in effetti è così, però quando non siamo più da soli a guardare il TV e non tutti possono stare nella posizione privilegiata, la curvatura per chi è seduto più lateralmente può dare anche fastidio.



Rock'n'Go.

Loewe Speaker 2go.

Speaker Bluetooth portatile con funzione vivavoce, NFC e fino a 8 ore di autonomia. Sound 2.1 integrato da 40 Watt.
Prezzo al pubblico: 299 Euro.
www.loewe.it

NFC USB 2.1 40W

LOEWE.

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

D DAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

TEST La gamma TV Sharp Quattron Pro ha un particolare pannello a quattro colori in grado di visualizzare anche contenuti 4K

TV Sharp Quattron Pro: un passo oltre il full HD

Offre una risoluzione superiore al normale full HD, ma il prezzo è da full HD. Abbiamo provato il modello da 60 pollici

di Paolo CENTOFANTI

Sharp aveva introdotto qualche anno fa il pannello LCD Quattron, un particolare LCD in cui i pixel, invece di essere costituiti dai classici sub pixel rosso, verde e blu, erano dotati anche di un quarto sub pixel di colore giallo, per migliorare luminosità e sfumature di colore. Oggi che si fa gran parlare di 4K, Sharp ha trovato il modo di sfruttare diversamente lo stesso pannello, così da aumentare la risoluzione nativa del TV oltre il Full HD, con la capacità di riprodurre contenuti Ultra HD a una risoluzione superiore rispetto alla normale alta definizione, ma senza ricorre ad un pannello 4K, ben più costoso. È proprio questa la caratteristica su cui punta Sharp con il Quattron Pro: offrire un TV pronto per il 4K, capace di far apprezzare la maggiore risoluzione dell'Ultra HD, ma senza investire molti più soldi per un vero TV 4K. Obiettivo centrato? Scopriamolo.

Design fedele alla tradizione

Linee sobrie e materiali di qualità sono i canoni estetici di Sharp. La serie UQ10E, interamente composta da TV di grosso taglio, è contraddistinta da un design massiccio con cornice in alluminio spazzolato e pochi fronzoli. L'unica "concessione" è il vistoso LED bianco che si accende sotto il logo Sharp, nell'area dove trovano spazio il sensore di luminosità ambientale e il ricevitore del telecomando. L'accensione del LED può essere regolata da menù di impostazione. Quello che forse manca al TV Sharp è una certa cura per i particolari, imperfezioni che a dire il vero sono tutte nascoste dietro al TV. Stiamo parlando ad esempio del pannello dei tasti fisici, o ancora di quello delle connessioni, rifiniti in modo un po' grezzo. Il piedistallo, anch'esso rivestito in plastica, è forse il pezzo più originale del TV, contraddistinto da un design forse un po' aggressivo. Anche il telecomando in dotazione è piuttosto tradizionale e decisamente affollato di tasti. Si tratta di un'unità robusta, ma i tasti sono forse un po' troppo ravvicinati, inoltre non tutti i comandi sono ben disposti e il deciso sviluppo verticale del telecomando spesso ci impegna nel cambiare continuamente l'impugnatura. Quello che manca è soprattutto la retroilluminazione dei tasti. Sul versante della connettività la dotazione è pressoché standard e in definitiva completa. Tutte le prese sono sul retro, in parte disposte lateralmente, in parte verso il basso. Gli ingressi HDMI (versione 1.4) sono 4, di cui uno con canale audio di ritorno per un amplificatore esterno, e uno compatibile MHL. Qui troviamo anche una porta USB, l'uscita per le cuffie e uno slot per schede di memoria SD. Verso il basso troviamo le prese del tuner DVB-T e DVB-S, l'uscita digitale audio ottica, la porta di rete e le altre due porte USB. Infine, nel pozzetto che guarda verso il muro ,ci sono le connessioni analogiche: VGA, component, video composito e SCART. Sul retro è possibile vedere la griglia del woofer del sistema audio, gli altri altoparlanti sono posti sotto la cornice ai lati e sempre rivolti verso la parete. Il WiFi è integrato e il TV supporta Miracast per il collegamento wireless di smartphone e tablet Android.

Regolazioni complete

Il menù del TV è quello "classico" Sharp, un po' macchinoso nella navigazione e graficamente poco attraente, ma di certo molto completo nelle impostazioni. Per quanto riguarda il video, possiamo praticamente regolare ogni parametro di immagine e se proprio volessimo essere pignoli possiamo lamentare solo l'assenza della regolazione fine del gamma. Oltre alle regolazioni di base, troviamo la calibrazione della temperatura colore (anche su 10 punti) e un completo CMS per la regolazione fine della colorimetria. Le regolazioni avvengono per "modalità AV" e le impostazioni effettuate sono comuni a tutti gli ingressi video, canali TV compresi. A parte il banco THX (configurabile per stanza luminosa od oscurata), tutte le varie modalità di immagine sono disponibili per tutti gli ingressi, le app e il lettore multimediale. Nel menù di regolazione immagine troviamo la configurazione del Quattron Pro che

SEGUE A PAGINA 42 ▶▶▸

D DAY lab

Sharp LC-60UQ10E

PIÙ BENEFICI PER IL FULL HD CHE PER IL 4K

2.399,00 €

Sharp cavalca la voglia di 4K, ma in realtà l'azienda giapponese è riuscita solo a rivalutare il pannello Quattron, migliorandone la resa e sfruttandolo in modo nuovo e più convincente. Il TV è in grado di accettare segnali 4K (con i limiti dell'HDMI 1.4) e ciò tiene aperta una porta verso un futuro in cui l'Ultra HD possa prendere piede, ma il lettore multimediale integrato non legge contenuti Ultra HD e senza decoder HEVC dubitiamo che possa mai ricevere eventuali trasmissioni TV native in 4K. Il TV Quattron Pro, a nostro avviso, va considerato più come un Full HD migliorato, con una marcia in più sul fronte del dettaglio, che sui grandi formati su cui gioca Sharp non guasta affatto. Non mancano però i limiti tipici della tecnologia LCD LED Edge: resa con le immagini scure poco incisiva e possibile clouding, come sul modello giunto in redazione. Datata l'interfaccia a schermo.

7.7	Qualità	Longevità	Design	Simplicità	D-Factor	Prezzo
	7	8	7	7	8	9

COSA CI PIACE
- Immagini dettagliate
- È l'unico Full HD che accetta segnali 4K

COSA NON CI PIACE
- Necessita di attenta calibrazione
- Lettore multimediale limitato
- Menù a schermo molto datato

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

D DAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

TEST

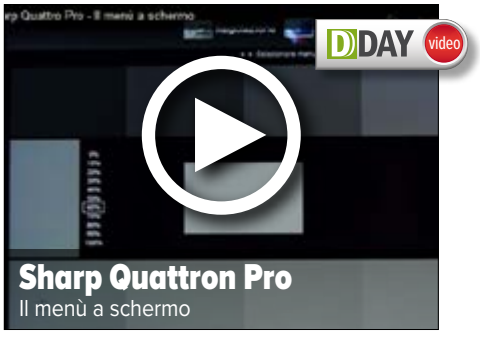
TV Sharp Quattron Pro

SEGUE DA PAGINA 41 ►►‣

può essere impostato su tre livelli: spento, modalità 1 e modalità 2. La differenza tra le due modalità consiste essenzialmente nella luminosità dell'immagine, mentre il dettaglio espresso sembra essere lo stesso. Altra funzione che da tempo troviamo sui TV Sharp è il sensore di luminosità ambientale, che regola di conseguenza e automaticamente la potenza della retroilluminazione. Questa funzione, denominata OPC, può essere configurata e disattivata, ma non è da confondere con il local dimming, di cui il TV Sharp non è dotato.

Smart sì, ma l'interfaccia è datata

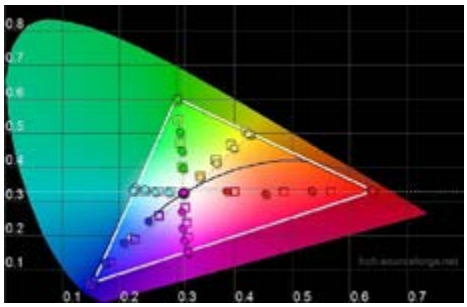
La piattaforma Smart TV di Sharp si chiama Aquos NET+, un sistema basato essenzialmente su web app, analogo a quello utilizzato da Philips, Loewe e tempo addietro LG. Si tratta di una piattaforma molto semplice e che, al momento, nella versione italiana non è poi così ricca di app. Tra quelle di primo piano ci sono YouTube (con l'interfaccia apposita per TV), Facebook e quelle di siti come Corriere.it. C'è anche un semplice browser internet, un po' macchinoso e non molto reattivo. Va giusto bene per controllare un sito al volo, ma dubitiamo che si possa usare intensivamente. Curiosamente, aprendo la schermata principale troviamo in bella vista in primo piano l'app di Netflix, servizio che non è ancora disponibile in Italia e che solitamente gli altri produttori "nascondono" nel loro menù in italiano. Purtroppo nessuna presenza, invece, dei servizi italiani come Infinity o Sky Online. In dotazione troviamo due paia di occhiali 3D di tipo attivo, gli occhialini sono semplici e piuttosto leggeri. Il resto del menù è dedicato al lettore multimediale, alla funzione DLNA, alla guida elettronica ai programmi TV e alla funzione di registrazione degli stessi. Vale quanto visto per il menù delle impostazioni: la grafica è di vecchio stampo, minimale e quella del lettore multimediale in particolare risale a molte generazioni precedenti di TV Sharp. Anche l'EPG, pur essendo alla fine abbastanza funzionale, è graficamente veramente ridotta all'osso e pesca i dati solo dall'EPG DVB, che purtroppo in Italia continua a essere sottoutilizzata. Il player multimediale è certificato DivX+ HD e legge quasi tutto, ma solo da periferiche USB. Via DLNA la selezione dei formati compatibile è estremamente più ridotta e in particolare il TV non legge file MKV. Il TV è in grado di visualizzare, inoltre, foto ad alta risoluzione sfruttando la modalità Quattron Pro, ma non i filmati



in formato 4K né in H.264, né tantomeno codificati in HEVC, vista la mancanza del decoder apposito.

Un TV da calibrare attentamente

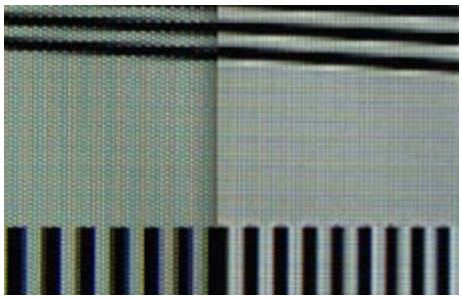
Sarà la particolarità del pannello, con il suo pixel extra giallo, ma trovare la "giusta" configurazione del nuovo TV Sharp è stato un lavoro non da poco. Con le impostazioni di default nessuno dei preset sembra essere allineato al riferimento. Quello che più ci si avvicina è quello targato THX, ma comunque ampiamente migliorabile sia in termini di calibrazione della scala di grigi che soprattutto di colorimetria. Prima di tutto è necessario cambiare alcune impostazioni di base, come il risparmio energetico, che limita fortemente il gamma e la luminosità sulle alte luci, poi occorre impostare la "gamma di colore" su standard (opzione disattiva di default in modalità THX). Fatto ciò è possibile ottenere con abbastanza facilità una corretta calibrazione del punto di bianco della scala di grigi, mentre la linearità è già buona, con un gamma compreso tra 2,2 e 2,4 a seconda di come regoliamo l'apposito parametro. Dove i conti continuano a non tornare è sotto il profilo cromatico. Se i primari sono più o meno allineati con i vertici del gamut di riferimento, luminosità di primari e coordinate a saturazioni intermedie di primari e secondari sono completamente fuori target. In generale i colori presentano una saturazione inferiore a quello che dovrebbe essere, con il risultato di restituire un'immagine contraddistinta da colori slavati. Inoltre, come dicevamo, la luminosità del verde non riesce a tenere ad alte saturazioni, scendendo notevolmente sotto il riferimento. Questo problema si risolve solo attivando la modalità Quattron Pro a bassa luminosità. Con questa configurazione, infatti, come per magia la luminosità dei primari va essenzialmente a posto. Per la saturazione occorre invece mettere mano pesantemente al completo CMS a disposizione, effettuando una calibrazione al 75% della saturazione. Una calibrazione sulla saturazione a 100% infatti non permette di risolvere il problema, visto che sono le tinte intermedie (e più comuni in un'immagine!) ad essere pesantemente fuori target.



Sharp LC-60UQ10E, Gamut prima della calibrazione

Per quanto riguarda i consumi, dipende moltissimo dalla modalità video scelta. Con il profilo standard (quello di default), utilizzando il sensore di luminosità ambientale il consumo è anche inferiore ai 50 Watt, davvero bassissimo per un LCD. A calibrazione effettuata, con la modalità THX, i consumi salgono a 94 Watt, comunque un dato pregevole per un TV così grande. L'input lag in modalità gioco si attesta intorno ai 25 ms, ma nelle altre modalità sale a quasi ben 200 ms.

La prova di visione



La caratteristica principale del TV è costituita dal sistema Quattron Pro, attivandolo il pannello viene pilotato in modo completamente diverso, come è possibile vedere dall'immagine qui sopra. A sinistra si nota come i pixel vengono "configurati" in modalità Quattron tradizionale e a destra attivando il Quattron Pro. La densità dei pixel sembra a destra nettamente superiore, questo perché il pannello Quattron Pro gestisce separatamente ciascun subpixel. Quello che si vede da questa foto di un test pattern full HD, è come la risoluzione sembra beneficiarne, con contorni molto più netti e precisi, mentre in modalità Quattron a quattro colori, questi sono meno definiti e con aloni verdi da una parte e blu dall'altra. Il segnale viene convertito a una risoluzione superiore e viene applicato un qualche filtro di edge enhancement che introduce comunque un lieve artefatto intorno ai bordi principali (ringing), ben visibile nella parte destra dell'immagine. Ci viene in aiuto in questo il filtro Clear Picture Processing, che riduce questi aloni a beneficio di un'immagine leggermente più morbida, ma più pulita. Dopo aver provato diverse combinazioni, abbiamo determinato che impostando Quattron Pro su modalità 2 e il Clear Picture Processing su medio, si ottengono i migliori risultati. L'effetto del Quattron Pro è quello di produrre immagini molto dettagliate e un quadro compatto, tanto che la visione a distanza ravvicinata di questo 60 pollici non porta a scorgere la matrice di pixel dello schermo, cosa che solitamente avviene con un normale Full HD di queste dimensioni. La sensazione di maggior dettaglio non è molto diversa da quella

SEGUE A PAGINA 43 ►►‣

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

D DAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

TEST

TV Sharp Quattron Pro

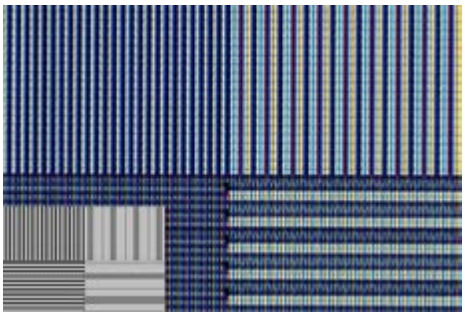
SEGUE DA PAGINA 42 ►►‣

che restituiscono altri sistemi di miglioramento delle immagini utilizzati dalla concorrenza, ma qui possiamo contare su un pannello più definito e compatto rispetto a un normale Full HD. Rimane un artefatto del pannello Quattron dovuto alla particolare configurazione dei pixel e a come vengono pilotati, ovvero un alone blu sui contorni quando elementi di colore nero dell'immagine si spostano su fondo più chiaro. Situazione magari non molto frequente, ma quando capita l'effetto è particolarmente evidente.

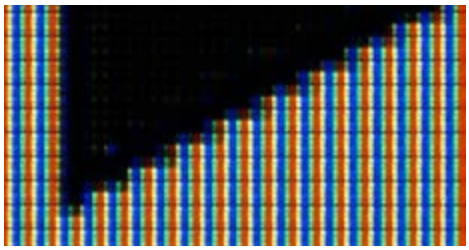
Il TV non riproduce video in 4K da periferiche USB ma solo fotografie, che vengono così riprodotte a una risoluzione superiore al normale Full HD. Con le foto la differenza tra modalità normale e Quattron Pro diventa forse più evidente. Con alcuni test pattern abbiamo potuto notare come la piena risoluzione Ultra HD non è chiaramente riproducibile appieno, specie a livello di risoluzione orizzontale, dove pattern di linee verticali non vengono pienamente risolti. Migliore la risoluzione verticale, ma con linee alternate di 1 pixel (i quadranti a sinistra del pattern) si nota comunque dell'alias.

Quello che ci ha convinto un po' meno è il tempo di risposta del pannello, che nelle sequenze più movimentate produce qualche micro-trascinamento, abbassando il dettaglio percepito. Un test pattern apposito rivela una risoluzione in movimento massima di circa 400 linee, senza interpolazione. Va notato inoltre che con modalità Quattron Pro attiva, l'Active Motion viene disabilitato. C'è comunque un'interpolazione disponibile per i contenuti 24p sotto la voce "modo film", che però produce artefatti di movimento abbastanza visibili.

Il TV è poi di tipo LED Edge, tecnologia che si porta dietro alcuni limiti soprattutto dal punto di vista della resa nelle scene più scure e dell'uniformità. L'esemplare giunto in redazione infatti presenta un clouding piuttosto pronunciato non solo agli angoli, ma anche attorno all'area centrale. Nella maggior parte dei filmati non si nota, ma nelle scene più scure la mancanza di uniformità diventa immediatamente evidente. Sulle basse luci i dettagli più scuri rimangono ben discernibili in ogni occasione, ma il nero non è mai tale e il quadro rimane per così dire "luminescente". La situazione migliora naturalmente se si agisce sul livello della retroilluminazione, a discapito però della luminosità massima dell'immagine e in definitiva del rapporto di contrasto. Un altro ingrandimento del pannello che mostra come i pixel vengono essenzialmente divisi in due e controllati separatamente in verticale: il bordo del vertice in basso del triangolo viene di fatto riprodotto da metà pixel. Sul bordo diagonale è possibile invece notare come vengono utilizzati i subpixel in orizzontale. Con i dischi 3D la resa non è male in termini di dettaglio e luminosità. Purtroppo in modalità 3D le possibilità di regolazioni si riducono a solo due profili, uno 3D normale con l'interpolazione dei fotogrammi sempre attiva, e una modalità "3D Gioco" senza interpolazione, ma rimangono disponibili i controlli sulla temperatura colore e la colorimetria. Il quadro è anche in 3D molto compatto, ma nonostante la convincente definizione non manca qualche sdoppiamento di immagine (ghosting) che distrae un po' durante la visione. Per quanto riguarda infine la normale TV c'è poco da aggiungere. Con segnali di bassa qualità c'è poco da fare per mascherarne i limiti su uno schermo da ben 60 pollici e le immagini appaiono per lo più artificiose. La musica cambia naturalmente con i pochi canali in HD. Da notare che i profili di immagine sono unici, per cui la calibrazione effettuata sull'ingresso HDMI con un determinato profilo, viene applicata anche ai canali TV.



Con alcuni test pattern si nota come la risoluzione Ultra HD non è chiaramente riproducibile appieno, specie a livello di risoluzione orizzontale dove pattern di linee verticali non vengono pienamente risolti. Migliore la risoluzione verticale, ma con linee alternate di 1 pixel (i quadranti a sinistra del pattern) si nota comunque dell'alias.



Un ingrandimento del pannello mostra come i pixel vengono divisi in due e controllati separatamente in verticale: il bordo del vertice in basso del triangolo viene riprodotto da metà pixel. Sul bordo diagonale è possibile invece notare come vengono utilizzati i subpixel in orizzontale.

Sharp Quattron Pro: ecco come funziona il pannello "miracoloso"

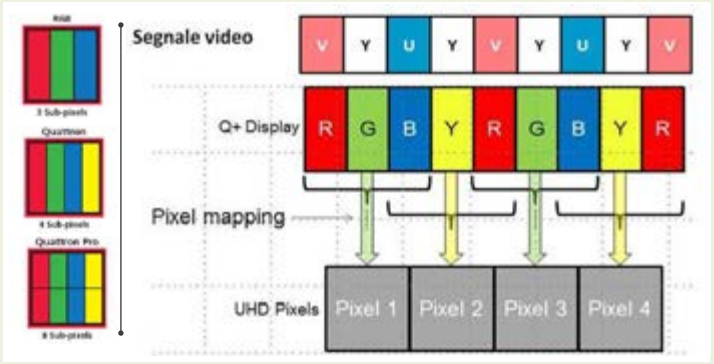
Il subpixel giallo in più del pannello viene utilizzato da Sharp per aumentare la risoluzione dei TV Quattron Pro

Cerchiamo di capire come funziona la tecnologia dei TV Sharp Quattron Pro, il cui elemento fondamentale è costituito dal particolare pannello LCD utuilizzato, in cui ogni pixel è costituito da ben 8 subpixel pilotabili in maniera individuale. Sharp ha scelto di parlare comunque di pannello Full HD, ma formalmente si tratta di un pannello da 1920 x 2160 pixel che, grazie alla particolare struttura, può funzionare in tre diverse modalità: come pannello Full HD con materiale Full HD, come pannello "simil 4K" sfruttando l'upscaler e il campionamento del pannello, oppure per visualizzare contenuti 4K dall'ingresso HDMI (che li accetta e li riproduce).

Il segreto di Quattron Pro risiede nel modo in cui vengono pilotati i subpixel: pilotando in modo differente le due strisce di subpixel Sharp riesce a gestire meglio l'upscaling limitando l'aliasing, anche se la parte principale del lavoro viene svolta sulla risoluzione orizzontale. Sharp pilota i subpixel a gruppi di tre e con soli 2 pixel (più un subpixel rosso preso in prestito dalla quaterna adiacente) riesce a creare 4 pixel distinti.

Un lavoro simile a quello che viene eseguito da molti sensori fotografici, ma in questo caso per una riga vengono accoppiati giallo, rosso e blu e in un'altra verde, rosso e blu. Il risultato non è ovviamente quello di una immagine Ultra HD nativa, ma permette di ottenere una maggiore risoluzione rispetto a un normale TV Full HD, proprio perché rispetto al vecchio "Quattron" il pixel giallo aggiunto, oltre ad intervenire sulla resa cromatica, diventa un elemento per la crescita della risoluzione.

Una scelta questa di Sharp che va controcorrente: un TV da 60" Ultra HD costa quasi il doppio rispetto allo Sharp Quattron Pro e probabilmente non ci sono neppure contenuti per goderselo al meglio.



La figura a sinistra mostra la struttura del pannello Quattron Pro. A dx lo schema di funzionamento del pannello: da 2 pixel Sharp ricava 4 pixel

Dammi il cinque!

Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. E non ti costa nulla.

Ogni anno in Italia nascono **30.000 bambini prematuri**, di cui circa 5000 hanno un **peso inferiore a 1500 gr**.

Questi bambini hanno bisogno di **cure, controlli e assistenza** per molti anni.

E anche i loro **genitori** hanno bisogno del tuo aiuto.

Le donazioni ad **AISTMAR Onlus** vengono **interamente impiegate** per:
- l'assistenza delle gravidanze a rischio o patologiche
- la cura e il supporto al neonato prematuro e alla sua famiglia nel percorso di sviluppo e crescita

SOSTIENI AISTMAR Onlus con il tuo 5 per mille

Sui moduli CUD, 730 o Unico scrivi

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

Oppure puoi sostenere AISTMAR Onlus con versamenti su:

- **C/C Postale: 29328200**
- **C/C BancoPosta: IBAN: IT 05 Z 07601 01600 000029328200** presso Posta di via Sambuco, 15 - Milano
- **C/C Bancario: IBAN: IT 30 R 05216 01619 000 000 003641** presso Credito Valtellinese, Agenzia n°14 - Milano

Tutto il personale di AISTMAR Onlus è volontario. L'intero ricavato delle donazioni viene impiegato in cure e assistenza ai neonati prematuri e patologici e alle loro famiglie.

AISTMAR Onlus - via della Commenda, 12 - 20122 Milano - www.aistmar.it

FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA - OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO
Dipartimento per la Salute delle Donna, del Bambino e del Neonato
U.O. di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano

AISTMAR Onlus

Associazione Italiana per lo Studio e la Tutela della Maternità ad alto Rischio

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

D DAY .it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

TEST L'elegante diffusore Philips BTS 7000 si fa notare per la sua versatilità e la qualità dell'ascolto musicale. Il tutto a 299 euro

Philips Fidelio E2: in prova il diffusore "jolly"

Non solo Bluetooth con NFC e aptX, ma anche un ingresso HDMI per sostituire degnamente la soundbar in salotto

di Roberto FAGGIANO

Un diffusore stereo come questo semplicemente non c'era. Il nuovo Philips Fidelio E2 (nome "burocratico" BTS 7000) infatti non ambisce solo al ruolo di ottimo diffusore stereo per smartphone e tablet, ma grazie alla presa HDMI può sostituire egregiamente una soundbar, con tanto di decodifica Dolby Digital. Il prezzo di 299 euro e una finitura molto elegante fanno il resto e potrebbero fare diventare questo Fidelio un vero best seller. L'impostazione stereo con due diffusori aiuta a creare una migliore resa stereofonica, per la gioia di chi vorrà utilizzare anche una classica sorgente per supporti fisici, la forma compatta (ciascun diffusore misura 16 x 30 x 16 cm, l x a x p) aiuta la collocazione in ambiente sopra un ripiano o in libreria. Visto più da vicino si nota qualche economia nel tessuto di rivestimento, una sorta di feltro che inevitabilmente attira la polvere, mentre la struttura di rivestimento del diffusore è in plastica.

Un due vie di qualità

Ogni diffusore E2 monta un midwoofer da 10 cm e un tweeter da 25 mm, la potenza disponibile è indicata in 80 watt complessivi, ma il dato di distorsione del 10% rende poco significativo questo valore. La risposta in frequenza può essere facilmente modificata dal telecomando tramite la variazione dei toni alti e bassi, peccato non ci siano riferimenti per le variazioni ma un semplice tasto di reset per far tornare l'equalizzazione a zero. L'accordo reflex è posteriore e quindi sarà utile non collocare i diffusori a ridosso della parete di fondo. Scelta insolita per la distribuzione dei circuiti all'interno dei due diffusori: infatti troviamo la presa di corrente sul diffusore destro mentre tutti gli ingressi sono sul sinistro. Questo impone di far viaggiare l'alimentazione dal diffusore destro verso il sinistro mentre il segnale audio destinato al diffusore destro dovrà fare il percorso inverso. Soluzione rischiosa per le eventuali interferenze. Il cavo in dotazione per collegare tra loro i diffusori è di tipo multipolare e di notevole sezione, per fortuna è lungo quasi tre metri e quindi permette di distanziare adeguatamente i due diffusori.

Philips BTS7000

SUONA BENE ED È MOLTO VERSATILE, PROMOSSO

299,00 €

Questo diffusore Philips ci è piaciuto molto, soprattutto per la sua versatilità e la qualità dell'ascolto musicale. Al prezzo richiesto forse si può ottenere un diffusore soundbar con il subwoofer che dà il colpo allo stomaco, ma certamente non le stesse prestazioni musicali. La bella finitura e l'ottimo rapporto qualità/prezzo rendono molto appetibili gli E2 per chi è interessato a un buon diffusore tutto fare, al posto della solita sound bar o dei diffusori Bluetooth per smartphone.

7.9	Qualità	Longevità	Design	Simplicità	D-Factor	Prezzo
	8	7	7	8	7	9

COSA CI PIACE
- Prezzo adeguato alle finiture
- Buona qualità audio
- Speaker mobile e home cinema all-in-one

COSA NON CI PIACE
- Procedura di aggiornamento lenta e macchinosa
- Assenza di un interruttore di spegnimento fisico
- DAC interno di qualità non eccelsa

Le connessioni: tutto ciò che serve

Il piccolo pannello sul retro del diffusore sinistro ospita tutte le connessioni fisiche disponibili, anche il sensore per l'abbinamento NFC tramite Bluetooth è da questo lato ma più in alto. Le connessioni comprendono una presa HDMI ARC, un ingresso analogico stereo minijack e due ingressi digitali ottico e coassiale. Nessun cavo di segnale è fornito in dotazione. La presa USB è riservata agli aggiornamenti del firmware, ma la procedura è lenta e macchinosa con complicate sequenze di tasti da premere.

Telecomando semplice ma completo

Per controllare a distanza i diffusori troviamo il classico telecomando Philips a ovetto e molto sottile. Oltre al controllo del volume e alla scelta della sorgente ci sono gli utili controlli di tono. La funzione Surround Sound va usata durante la visione dei film, così come i tasti Audio Sync servono a correggere eventuali problemi di sincronia nei dialoghi sempre da film o da programmi televisivi. Purtroppo non ci sono riferimenti sul livello del volume che andrà regolato ad orecchio, per la sorgente selezionata c'è solo una spia che diventa blu quando si seleziona il Bluetooth oppure bianca per le altre sorgenti; la stessa spia diventa rossa quando il diffusore è in stand-by mentre manca un interruttore fisico per il disappunto dei più ecologisti.

All'ascolto sorprende e soddisfa

Dopo aver effettuato i collegamenti si può subito passare alla fase dell'ascolto. Iniziamo l'ascolto tramite presa HDMI ARC, in modo da far svolgere agli E2 il compito di una soundbar. Con i programmi televisivi si ha già un buon comportamento, non c'è una particolare attenzione alla voce ma la resa permette subito di migliorare l'audio del tv; il volume va alzato rispetto al valore iniziale, ma non avendo riferimenti non si può parlare di scarsa

SEGUE A PAGINA 46 ▶▶▸

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

D DAY.it MAGAZINE
n.90
26 MAGGIO 2014

Dammi il cinque!
Il tuo 5 per mille può cambiare la vita di molti bambini prematuri. È non ti costa nulla.
Sostieni AISTMAR Onlus
Mario Rossi
9 7 0 2 8 2 1 0 1 5 7

HI-FI E HOME CINEMA Arriva anche in Italia la nuova versione di LG Soundplate, la soluzione per chi ha poco spazio vicino al TV

LG Soundplate ora integra il Blu-ray e un sub separato

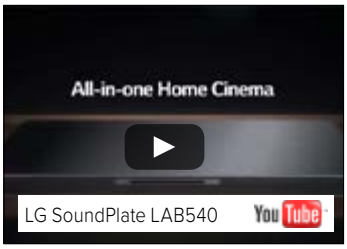
Il nuovo diffusore integra anche un sub è adatto a sostenere televisori con dimensioni dello schermo da 32 a 55 pollici

di Roberto FAGGIANO

Dopo la presentazione al CES, arriva anche in Italia la nuova Soundplate LAB 540 di LG, sempre con spessore ridotto a soli 39 millimetri come il modello già sul mercato, ma ora dotata di lettore Blu-ray con funzioni Smart TV. Altra fondamentale differenza con l'altro modello è il subwoofer separato, dato che lo spazio prima riservato ai woofer è ora occupato dal lettore di dischi. Inevitabilmente

cresce anche il prezzo, che arriva ora a 549 euro.

Il nuovo diffusore mantiene le dimensioni della versione 340 ed è quindi adatto a sostenere televisori con dimensioni dello schermo da 32 a 55 pollici, senza contare la possibilità di sistemarlo facilmente sotto a uno schermo fissato alla parete. Il lettore Blu-ray integrato è compatibile con film in 3D e ha la meccanica motorizzata senza cassetto; oltre al Bluetooth ora è integrato anche il Wi-Fi, in modo da poter accedere a contenuti multimediali dalla rete o da server con DLNA oltre che riprodurre musica da smartphone e tablet. Il sistema audio integrato è un 4 vie con subwoofer separato e potenza complessiva di 320 watt. Il subwoofer ha dimensioni piuttosto importanti (18 x 38 x 42 cm, l x a x p) e dovrebbe contribuire a fornire buone prestazioni sonore, soprattutto con i film. Dal telecomando è possibile controllare volume, sorgente e attivare una delle equalizzazioni preimpostate per musica e cinema oltre alla riproduzione standard; la nuova Soundplate è poi compatibile con l'app AV Remote per il controllo diretto da smartphone e tablet. Le connessioni comprendono due prese HDMI (con cavo in dotazione), un digitale ottico e un USB oltre alla presa di rete.



TEST

Philips Fidelio E2

SEGUE DA PAGINA 45 ►►►

sensibilità. Passiamo poi a un film piuttosto impegnativo come l'ultimo 007 su blu-ray. Qui si comincia a fare sul serio e non si sente la mancanza di un subwoofer, la ricostruzione tridimensionale è buona anche se come intuibile gli effetti surround posteriori si possono solo intuire; inserendo l'effetto SurrSound la scena si approfondisce molto, forse troppo anche perché l'effetto è poco dinamico e sembra applicarsi sempre allo stesso modo, senza seguire ciò che accade sullo schermo.

Quindi decidiamo di rimanere nella condizione standard e seguiamo il film, seguiamo perché la riproduzione si fa intensa e ci allontana dall'ascolto vero e proprio per farci concentrare sulla vicenda, sempre un buon segno per il diffusore.

La gamma bassa non è quella ottenibile con un subwoofer, non ci sono i colpi allo stomaco ma comunque gli effetti sono presenti e correttamente posizionati e si può alzare il volume senza brutte conseguenze. Passando all'ascolto musicale da Bluetooth si apprezzano subito gli effetti dei due diffusori stereo rispetto a quello singolo, con ottima tridimensionalità e la sensazione di ascoltare diffusori di maggiori dimensioni.

La finitura è molto curata nell'aspetto, con griglia avvolgente in tessuto e lato superiore in legno chiaro; sul diffusore sinistro il alto superiore è in effetti una grande tastiera con i comandi per variare il volume, attivare il Bluetooth e accendere l'apparecchio.

La gamma bassa tende a rinforzare (forse un equalizzatore interno non dichiarato da Philips) ma è semplice controllarla da telecomando. Rispetto ai soliti diffusori di questa categoria si nota un miglior dettaglio sugli acuti, il che aiuta anche a cogliere le differenze tra la diversa compressione dei diversi brani MP3 o dello streaming. Molto piacevole la ricostruzione tridimensionale. Ultima tappa del test l'ascolto di normali CD dall'ingresso digitale e da quello analogico, utilizzando un lettore di livello medio-alto. Iniziamo dall'analogico è il risultato è davvero sorprendente, all'altezza di diffusori molto più costosi.

Colpisce sempre la ricostruzione di un vero palcoscenico, ben spazioso e profondo mentre la gamma bassa e medio-bassa è ben arrotondata e molto piacevole, sempre facilmente correggibile con i controlli di tono. Passando all'ingresso digitale la situazione peggiora leggermente, meno controllo in gamma bassa e perdita di profondità seppure sempre ottima per la categoria; evidentemente il convertitore interno non è all'altezza di quelli del nostro lettore CD.